TORINO
Anno 72 - Num. 86
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

DOMENICA
10 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea scontata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 68, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 22-727.

Il travaglio della Francia

Daladier farà un governo

anche se i socialisti passano all'opposizione

Parigi, 9 aprile.

Malgrado il suo desiderio di assolvere nel modo più rapido la missione affidatagli dal Presidente della Repubblica, Daladier non può sperare di costituire il nuovo Ministero prima di domani.

La formula che egli vorrebbe realizzare è infatti quella di un Gabinetto che andasse da Blum a Paul Reynaud, formula che rimane subordinata alla decisione del Consiglio nazionale socialista, convocato per stasera alle 22,30 e che siederà certamente per tutta la notte, in merito alla eventuale partecipazione del partito al potere.

«Checchè accada»

Daladier, reduce, dopo aver di nuovo conferito con Blum, alla riunione plenaria dei senatori e deputati nonchè dei militanti radicalsocialisti, conosciuta sotto il nome di «conferenza Cadillac» ha confermato la sua volontà di costituire un Governo per domani, qualunque possa essere lo svolgersi degli eventi politici. Alla Camera se ne deduce che il ministro della difesa nazionale farà a meno della collaborazione del partito socialista se questa gli venisse rifiutata, e formerebbe allora o un Gabinetto radicale socialista omogeneo con l'appoggio dell'unione socialista repubblicana, o un Ministero più esteso verso il centro, mentre la sua intenzione è, come abbiamo riferito, di costituire un Governo di unione da Blum a Reynaud. Il futuro presidente del Consiglio ha espresso la sua speranza di poter realizzare quella combinazione che egli desidera e che ha definito in tal modo: «Un Ministero composto di uomini rappresentativi dei partiti, nonchè delle forze vive della nazione e fermamente attaccati alle istituzioni repubblicane», proclamando poi che in presenza dei pericoli esterni e interni non è più il momento delle dosature politiche sapientemente combinate di gruppi e sottogruppi, ma di azione rapida ed energica che ponga chiaramente in faccia a delle responsabilità.

Daladier ha evocato le difficoltà della situazione, tanto estera che finanziaria, economica e sociale, ed ha sottolineato la decisione di fronteggiare tutti i pericoli nel modo più rapido possibile, ciò che esige di prendere al più presto le necessarie responsabilità. Egli intende raggruppare le energie nazionali intorno ai partiti democratici ai quali chiederà di mettersi all'azione con lui. Può però darsi che egli sia indotto a non realizzare completamente la formula che egli desidera: tuttavia egli farà tutto quello che dipende da lui per farla riuscire. È non ha bisogno di ripetere che costituirà un Gabinetto «checchè accada» al più tardi domani.

La conferenza Cadillac, approvando l'atteggiamento del suo presidente, ha votato una mozione di fiducia che gli lascia ampia libertà di agire come crede.

L'esito della crisi ministeriale è dunque, per il momento, subordinato alla decisione che il Consiglio nazionale del partito socialista prenderà stanotte.

I socialisti a Canossa?

La situazione dei socialisti appare piuttosto delicata. Decisi ieri — se si deve prestar fede alle veementi dichiarazioni di alcuni di essi — a rifiutare la loro partecipazione al nuovo Governo e a porre rigorose condizioni al loro appoggio, i socialisti stamane mostravano però tornati ad un atteggiamento più conciliante.

I parlamentari socialisti rimangono però profondamente divisi. Gli uni — e fra questi la maggior parte dei ministri dimissionari — si mostrano partigiani della partecipazione, altri del sostegno, e in fine una frazione si mostra decisa a rientrare nella opposizione.

Per preparare il terreno il gruppo parlamentare, riunitosi stamani, ha incaricato i socialisti del Gabinetto dimissionario di chiedere al Presidente del Partito radicale qualche precisazione che indichi la decisione che conta prendere sul triplice terreno: della difesa nazionale, della politica sociale e della politica finanziaria.

Sono press'a poco le stesse domande che il Partito radicale fece rivolgere a Blum quando questi costituì il suo secondo Gabinetto. Il capo socialista non rispose per così dire nulla, ciò che non impedì ai radicali di accordargli il loro concorso. La risposta di Daladier verrà comunicata in una nuova riunione del gruppo che avrà luogo prima del Consiglio nazionale del Partito, la cui discussione avrà principalmente per oggetto i problemi di politica estera.

I socialisti potrebbero forse partecipare alla nuova combinazione se verrà mantenuto l'orientamento impresso dal Ministero dimissionario in fatto di politica estera e interna.

I socialisti non fanno del resto mistero che porrebbero come condizione essenziale della loro partecipazione al potere il mantenimento di Paul Boncour al Quai d'Orsay e di Dormoy alla piazza Beauvau. In quanto all'opinione dei militanti che mostrano ostilità stasera, essa varierà secondo gl'interventi e gli incidenti che possono prodursi durante la riunione. Siccome la frazione estremista raccoglierà dal polo Piveri alla quale l'inconsulta manifestazione contro il Senato ha non poco nuociuto, non sembra dover raccogliere più di 1500 o duemila mandati su ottomila, non sarebbe inverosimile che il Consiglio nazionale finisca per accettare la partecipazione al governo.

L'ipoteca estremista

Nell'ipotesi tuttora che questa offerta di partecipazione venisse rifiutata, i socialisti per essere coerenti dovrebbero rifiutare anche l'appoggio al governo. Daladier dovrà infatti chiedere a sua volta i pieni poteri in materia finanziaria. Ora la posizione dei socialisti è stata sinora di rifiutarli a un governo nel quale il loro partito non era rappresentato. Se il consiglio non modificherà questa decisione, anche l'appoggio dovrebbe venir meno. In tal caso Daladier sarebbe indotto a cercare verso il centro tutti gli appoggi che non incontrerà a sinistra.

I comunisti che non hanno voluto associarsi alla campagna destinata a rimanere senza effetto sferrata contro il Senato, hanno però assicurato Blum della loro collaborazione piena e intera per la difesa della libertà democratica. È superfluo rilevare che la partecipazione socialista e l'appoggio comunista peserebbero però come una grave ipoteca sulla esistenza del nuovo ministero che, per giudizio unanime, è ineluttabile da d'ora come un gabinetto di transizione in attesa di quel governo di salute pubblica che tutti desiderano ma per il quale il momento non è ancora giunto.

Per uno dei più acuti osservatori del mondo parlamentare, lo on. Gastone Gérard della sinistra radicale ed ex-ministro, il vero grande ministero di riconciliazione e di azione non si potrà fare che dopo altra perdita di denaro, in giugno. Esso comprenderà Chautemps, Laval, Flandin, Reynaud e Bonnet e potrà governare con 350 voti sicuri e forse di più se i socialisti vorranno finalmente comprendere.

Da parte loro i gruppi dell'alleanza democratica e del partito democratico popolare si sono mostrati disposti a partecipare a un gabinetto di unione sotto riserva di un programma che non comporti nessuna misura di ispirazione marxista sul piano finanziario e nessuna concessione al partito comunista sul piano estero e nel campo sociale. Infine i gruppi di minoranza i cui rappresentanti hanno ripreso oggi contatto a Palazzo Borbone si sono trovati d'accordo per mantenere i principali punti del programma elaborato un mese fa e che comporta tra l'altro il mantenimento della politica di non intervento in Spagna, il riavvicinamento con l'Italia, un adattamento più razionale della legge delle 40 ore, un'opposizione formale al controllo dei cambi, al prestito forzoso e alla occupazione delle officine.

Il Fronte popolare infranto

Le dimissioni di Blum hanno però avuto un risultato apprezzabile, quello di rendere definitiva la rottura del fronte popolare. Da calcoli fatti, riveduti, controllati, sottoposti ai segretari della Camera e al segretario generale del partito radicale, risulta certa la netta definitiva di 58 deputati radicali alla politica d'ispirazione collettivista e al rinnovamento del programma di fronte popolare del maggio 1936.

Gli altri 33 eletti radico-socialisti non sono tutti entusiasti dei piani Blum, ma elettoralmente sono ostaggi dei socialisti perchè questi, nelle elezioni di ballottaggio, ritireranno in loro favore, ne hanno garantito il successo. Essi rimarranno dunque tutti all'estrema sinistra fino alla catastrofe. Constatazioni analoghe possono farsi per i repubblicani socialisti indipendenti, venticinque dei quali si sono francamente staccati dal Fronte popolare e venti sono prigionieri dei socialisti. Ma questi sembrano maggiormente decisi all'evasione che non i radicali, e si crede assai che una ventina di essi spezzeranno ben presto le catene. A conti fatti, dai 370 deputati che al gran completo formavano il Fronte popolare nel 1936 e nel 1937 bisogna detrarne oggi circa novanta. Rimangono dunque 280 deputati a cui soltanto un cataclisma potrebbe far mutare d'opinione.

Il consiglio nazionale del partito socialista, nel momento in cui vi telefoniamo, è riunito, ed in attesa delle sue decisioni, Daladier, che in giornata ha ricevuto numerose visite, ha rinviato a domattina la continuazione delle sue consultazioni.

La Francia problema europeo e mondiale

La crisi francese sembra avviarsi per i vecchi binari, con un pizzico di manifestazioni piazzaiole che non vanno al di là di qualche grido e dal lancio di qualche sedia da caffè. Così anche la cerimonia finale dell'Anschluss, il plebiscito, trova la Francia senza governo; nemmeno la marcia delle colonne motorizzate oltre il Ballaburghese ha servito a svegliare la Repubblica contorta nelle manovre di partiti e di parecchi. Tuttavia crediamo che, in una maniera o in un'altra, si stia tastando il fondo della crisi nel suo aspetto parlamentare; ove non si evolva in senso costruttivo, il problema francese finirà per porsi come un problema europeo e mondiale.

***

Non appena in Spagna sarà decisa che la resistenza accanitissima delle brigate internazionali ostacoli e ritardi, senza arrestarlo, il marcia legionaria, vi sono dei viaggi pallidi che rispuntan fuori con segrete speranze di riscossa. E' una illusione che ha la sua funzione: quella di acuminare sempre meglio intransigentemente la volontà di vittoria integrale.

***

Gli Stati nordici, che sembravano toccati dal divino spirito di resistenza, si sono di nuovo inabbissati in una attesa. Non c'è da preoccuparsene eccessivamente: sono Stati in frigorifero; il congelamento li ha tagliati fuori dalla storia.

La crisi di regime a un punto cruciale

Parigi, 9 aprile.

Negli ambienti politici e diplomatici si sta diffondendo un vivo senso di sollievo e pacato ottimismo per l'energia e la chiarezza con cui Daladier è deciso ad assolvere il compito che gli è stato affidato di costituire il nuovo governo. Si afferma infatti che, in linea di massima, il ministro della difesa nazionale insieme col Presidente della Repubblica avevano incominciato ormai da qualche giorno a studiare la situazione ed a preparare il terreno in previsione dell'immancabile caduta del gabinetto Blum, e si assicura che entrambi sono decisi a mettere questa volta sia i vari partiti che i gruppi parlamentari dinanzi a responsabilità precise. La designazione di Daladier alla presidenza del consiglio viene generalmente interpretata come una imposizione realistica e non unicamente politica del problema della difesa nazionale. E questa volta si assicura che la difesa nazionale non sarà intesa soltanto come potenziale tecnico delle forze armate, ma anche come rafforzamento finanziario, stabilizzazione dell'ordine, intensificazione del lavoro, inizio di un periodo di concordia nazionale e di mobilitazione morale, aggiornamento e revisione dell'attrezzatura delle relazioni internazionali. Il quasi unanime voto del Senato non è stato soltanto una sconfitta del gabinetto Blum, sullo specifico problema del risanetto finanziario, ma è stato addirittura la sconfessione da parte dell'alta assemblea della ultima incarnazione del Fronte popolare sotto la guida del partito socialista, incarnazione che aveva tradito in tutti i settori della vita della nazione la più pericolosa, inadeguatità, la più preoccupante leggerezza ed il più minaccioso settarismo. Di qui i propositi e le intenzioni che si attribuiscono a Daladier di costituire un governo che, pur dovendo convivere o bazzarli sull'attuale maggioranza parlamentare non soltanto di essa abbia ad essere la espressione ed il risultato.

Certo le difficoltà nella presente situazione aritmetica parlamentare non possono essere corrette e rovesciate soltanto con delle buone intenzioni, così come è evidente che Daladier, anche sul legale a fil doppio ed indirettamente corresponsabile della odierna realtà politica. Ma si assicura che il Presidente della repubblica sarebbe deciso con questo ultimo esperimento a tentare d'arrestare il crescente e minaccioso antagonismo tra Camera e Senato, fra masse operaie e masse agricole, talmente dicesi da essere rassegnato, ove ciò non riesca, a ricorrere alla convocazione di nuovi comizi elettorali. Ora si aggiunge che in questo momento nessun partito politico vuole assumersi la responsabilità nè sarebbe disposto ad affrontare delle nuove elezioni generali, perchè tutti si rendono conto che nella confusione, nel disorientamento e nel malcontento generale che si manifesterebbe, chi ne rarisente ne uscirebbe sconfitto sarebbe lo stesso regime democratico parlamentare. La crisi dunque non quella di governo, ma quella di regime è giunta ad un punto cruciale e scoppierà col tempo si potrà considerare ora come una superabile.

(Stefani).

Fischi comunisti a Blum e pugilati in municipio

Parigi, 9 aprile.

Nella riunione che il partito comunista ha organizzato ieri sera al Velodromo d'inverno a favore dell'intervento in Spagna ed alla quale hanno preso parte circa 30 mila persone, il capo comunista Thorez, accennando alla crisi francese, ha fatto il nome di Blum. Fu subito un scrosare di fischi all'indirizzo del presidente del consiglio dimissionario accusato di avere tradito la Spagna marxista.

Intanto, contrariamente alle voci che erano corse ieri di provvedimenti di polizia a carico degli autori dell'ignobile manifestazione di piazza all'indirizzo del Senato, i poteri pubblici non hanno mosso un dito. Ancora una volta il governo di Blum, che aveva incoraggiato la campagna contro il Senato, non è intervenuto contro i perturbatori dell'ordine pubblico, i quali non hanno tenuto il minimo conto della proibizione formale del ministro degli interni alla progettata dimostrazione contro l'alta assemblea, che è stata impunemente effettuata.

Per contro, il Ministro degli interni ha proibito la manifestazione pubblica indetta per domani in Piazza della Repubblica dal fronte popolare della regione parigina per dimostrare a favore del governo rivoluzionario e dell'intervento in Spagna.

Il fermento ed il settarismo che sembrano caratterizzare tutte le assemblee e riunioni politiche in Francia, a cominciare naturalmente dal Parlamento, si sono palesati in un nuovo episodio burrascoso davanti al consiglio municipale di Parigi. Due consiglieri, Darquier e Kircovitz, dopo uno scambio di parole vivaci circa una proposta concernente gli israeliti e la loro immigrazione in Francia, sono venuti a vie di fatto.

MILLE CONTADINI ITALIANI EMIGRATI IN GERMANIA TEMPORANEAMENTE con molte altre migliaia attesi per la via di Berlino prima di raggiungere le zone loro assegnate per il lavoro.

Il Duce a Genova il 14, 15 e 16 maggio

ROMA, 9 aprile.

La visita del Duce a Genova avrà luogo nei giorni 14 15 e 16 del prossimo maggio.

Alle 11 del giorno 14 il Duce parlerà al popolo.

Le trionfali accoglienze preparate dalla Dominante

Genova, 9 aprile.

La precisazione ufficiale della data della visita del Duce a Genova, è stata appresa dall'intera città e dalla provincia con un impeto di riconoscente entusiasmo, che già ebbe eloquente dimostrazione il giorno in cui venne annunciata per la prima volta la visita del Capo.

In verità, Genova, intuiva l'auspicatissima visita per una data imminente, e già i lavori per una grande accoglienza fervevano: la confermata vicinanza della fausta data è quindi incitamento ad intensificare vieppiù questi preparativi e a operare fervidamente, affinchè il Capo stesso, nel segno esteriore e nella rispondenza passionale, la conferma di una dedizione assoluta, entusiastica.

Genova sarà un trionfo di bandiere e di luci. L'accoglienza che essa riserva al suo Capo sarà ancora più grande di quella, già superba, che la Dominante Gli offrì nel radioso maggio del 1926 quando il Duce stesso, parlando al popolo in piazza De Ferrari, disse la Sua soddisfazione. Da mesi giorni si sta lavorando per ornare di enormi guidoni le maggiori vie cittadine; un colossale impianto di riflettori darà alla città, nelle notti in cui il Duce sarà suo ospite, un aspetto fantasmagorico.

Per quanto riguarda il programma delle tre stazioni giornate genovesi del Duce, nulla si sa ancora di preciso. Il Capo visiterà però, in Genova e provincia, opere di guerra e di assistenza, grandiose costruzioni civili e del lavoro; e parlerà al popolo nella smagrita piazza della Vittoria, dove verrà eretto un grandioso podio.

L'Esposizione di Roma si inaugurerà il 21 aprile 1942

Roma, 9 aprile.

Il «Bureau International des Expositions», nella seduta del 4 a 5 aprile, ha registrato l'Esposizione Universale di Roma classificandola di prima categoria, e ne ha approvato il regolamento generale.

La data di apertura dell'Esposizione, alla quale è stato assegnato l'anno 1942, resta definitivamente fissata per il 21 aprile. La Esposizione resterà aperta sei mesi, che coincidono anche con la stagione più favorevole per i visitatori. La grande rassegna, sotto la celebrazione della civiltà italiana ed universale di tutti i tempi in occasione del Ventennale, non può inaugurarsi in giorno più significativo di quello del Natale di Roma.

L'emblema ufficiale dell'Esposizione universale ed internazionale di Roma è raffigurato dal verso del Bastone di Autorità Pio.

Il regio decreto che stabilisce tale emblema fa divieto ad altri enti, o ditte o privati di usare detto emblema, per qualsiasi scopo o ragione.

(Stefani).

Il Duce fissa per il 1940 le esposizioni milanesi di arte decorativa e di architettura

Roma, 9 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'on. Bianchini, presidente dell'Ente per le esposizioni di arte decorativa e industriale e di architettura moderna di Milano, ed ha approvato l'ampliamento del consiglio e la costituzione in seno allo stesso di un Comitato esecutivo, nonchè i provvedimenti proposti per la nuova esposizione che dovrà rappresentare la crescente affermazione dell'attività artistica italiana anche nel campo delle arti decorative e dell'architettura.

La data della Mostra, alla quale saranno invitate le principali nazioni del mondo, venne dal Duce fissata nella primavera del 1940.

Il Duce riceve il sultano Abba Giobir

Il fervido indirizzo di omaggio e di fedeltà all'Italia fascista del «balabbat» del Gimma

Roma, 9 aprile.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nel salone delle Battaglie, il Sultano Abba Giobir Abba Dula, «Balabbat» del Gimma. Un reparto di Moschettieri in servizio d'onore era disposto nel salone, in uno schieramento in due file, convergenti ad angolo. Il Sultano, che aveva il suo caratteristico manto di velluto rosso ornato di fregi d'oro, stava nel mezzo, avendo dietro a sè il suo aiutante, anch'egli in un ricco costume arabescato.

Quando il Duce è apparso nel salone, il Sultano si è irrigidito nell'attenti, levando il braccio nel saluto romano, mentre i Moschettieri rendevano l'onore delle armi con i pugnali snudati.

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, gen. Teruzzi, ha presentato al Duce il Sultano, ricordando la sua antica devozione per l'Italia, secondo le tradizioni paterne. Il Sultano ha quindi pronunciato il seguente indirizzo di omaggio:

«Duce, dal giorno in cui mi trovo in questa Città Eterna, immerso in un mare di cortesie e di onori, mi sento sempre inferiore al dovere di ringraziare il Governo di Vostra Eccellenza per quanto esso altamente merita. Questo Governo si è degnato di mettere a mia disposizione tutti i mezzi immaginabili e possibili per farmi venire in Italia, per vederne le realizzazioni e le meraviglie di cui tanto sentivo parlare senza poterle vedere. Dal giorno che ho toccato la sacra terra di Roma, ho sentito la diversità dei secoli ed in me una trasformazione tale da sentire cose mai provate prima. Tutto ciò che ho visto, e continuo a vedere tuttora, di bello, di imponente, di maestoso, sia che riguardi il passato o il presente, affascina l'anima mia ed il cuore, facendomi acquistare la convinzione che una Nazione la quale ha creato e lasciato tanti monumenti, una Nazione così grande e maestosa sia destinata alla immortalità, perchè le altre nazioni si illuminino della luce che da essa si irradia senza mai spegnersi.

«Duce, noi Musulmani di Etiopia dobbiamo tutto a Vostra Eccellenza perchè, oggi, i campi dei nostri paesi sembrano tappeti di velluto, perchè gli alberi e le pingui foreste si ricoprono di foglie, lungi dal timore che gli zoccoli dei cavalli dei tiranni li calpestino e li rendano deserti. Gli uccelli cantano con gioia, liberi sui prati profumati, perchè è svanito il pericolo dei rapaci avvoltoi. Le nostre donne, le nostre ragazze, i nostri giovani percorrono liberamente ed in ogni senso le loro regioni. Tutti accudiscono serenamente al loro lavori sotto il Tricolore d'Italia, poichè i razziatori di schiavi non sono più. Le nostre Moschee, grazie a Dio e al Governo Italiano, sono piene di fedeli devoti e le nostre scuole e quelle coraniche pullulano di allievi. Ogni fedele è oggi pienamente consapevole di appartenere alla religione islamica ed è fiero di praticarla liberamente. I nostri mercati ed i nostri empori sono fioriti, perchè ovunque la pace e la tranquillità regnano sovrane in tutte le parti del territorio.

«Duce, le azioni, da noi, vengono giudicate in base ai propositi, e le intenzioni di tutti noi sono di poter sacrificare le nostre esistenze al servizio del Governo e della Nazione italiana. Vi prego di credere, Eccellenza, alla sincerità di questi nostri sentimenti, che sono sentimenti di fedeltà, di amore, di devozione al Trono del Re d'Italia e degnissimo nostro Imperatore, e alla Vostra gloriosa Persona. Iddio non disperda il merito dei benefattori. Viva S. M. il Re ed Imperatore! Viva il Fondatore dell'Impero e Nostro Grande Duce! Viva l'Italia Fascista!».

Il Duce ha risposto, prendendo atto dei sentimenti di devozione manifestatiGli dal Sultano del Gimma, aggiungendo che l'Italia Fascista guarda con simpatia ai suoi sudditi fedeli, che dalla nostra civiltà trarranno sempre maggiori benefici. Il Duce ha detto che le popolazioni islamiche dell'Abissinia avranno garantita la libertà del loro culto. Il Duce ha elogiato il Sultano per la sua antica fedeltà, aggiungendo che Roma è forte, ma giusta: e, mentre punisce i trasgressori delle sue leggi, premia coloro che sono stati fedeli.

Al termine dell'udienza, il Duce ha lasciato il salone, salutato dai Moschettieri con gli onori delle armi ed è sceso in Piazza Venezia, ove — avendo a fianco il Sultano — ha assistito allo sfilamento, a passo romano di parata, degli Accademisti e dei Moschettieri, eseguito in onore del Balabbat, mentre una numerosissima folla, che frattanto si era radunata nella piazza, acclamava entusiasticamente il Fondatore dell'Impero.

Le soddisfacenti condizioni del Duca d'Aosta

Addis Abeba, 9 aprile.

Le condizioni generali di S.A.R. il Duca d'Aosta permangono soddisfacenti. La temperatura è di 36,9 gradi, il polso 84, valido, ritmico.

(Stefani)

I negoziati italo-inglesi

Ciano e Perth concluderanno oggi?

Londra, 9 aprile.

Pochi commenti su quello che il Primo Ministro ha detto ieri sera a Birmingham e su quello che il ministro degli Esteri ha detto ieri mattina a Bristol e quei pochi commenti sono piuttosto dedicati a quelle parti dei due discorsi che hanno trattato della politica interna e, per meglio dire, delle tattiche usate dall'opposizione in argomento di politica estera. Il fatto è che i due discorsi in quanto a relazioni internazionali non contenevano nulla che non fosse già stato detto dai due ministri durante le recenti pur importanti sedute fatte in Parlamento sulla maniera che il governo intende seguire per reggere il timone attraverso le non troppo quiete acque della politica internazionale. C'è una eccezione: la promessa piuttosto pittorescamente fatta da Chamberlain di mangiarsi il cappello se dall'accordo con l'Italia non risulterà che non è stato il ministro quello che è caduto nel sacco ma risulterà che l'opposizione è quella che vi è caduta e vi si è legata dentro. Nella promessa c'è anche una anticipazione che per giudicare tale accordo c'è da avere ancora un poco, molto poco di pazienza. Dunque ci siamo.

A Londra si dice stasera che il colloquio che avrà luogo domani a mezzogiorno tra il conte Ciano e lord Perth sarà quello conclusivo della fase diremo così negoziatoria: gli incontri successivi saranno dedicati a dirimere le minori divergenze circa la dizione dei documenti e ad esaminare il lavoro di redazione al quale si procede con tutta alacrità. Pare anzi si voglia ulteriormente accelerare anche questa fase giacchè il signor Ingram, uno degli esperti del Foreign Office che avrebbe dovuto arrivare a Roma lunedì o martedì, vi arriverà domani portando con sè le ultime istruzioni sui punti che l'ambasciatore Perth ha creduto di dover riferire per chiarimenti a Chamberlain e ad Halifax.

Questa sera per la prima volta si osa precisare la data in cui verrà firmato o siglato il documento: martedì 19 aprile. Secondo la stessa fonte si apprenda che all'ultimo colloquio fra il conte Ciano e lord Perth allorchè si esaminerà il testo definitivo dell'accordo e dei protocolli annessi assisterà anche Mustafà el Sadek Bey ministro d'Egitto presso il Quirinale.

I giornali non hanno fatto ulteriori commenti sull'imminente avvenimento di politica internazionale riservandosi di giudicare fra qualche giorno allorchè i testi dell'accordo saranno noti; solo il socialista «Daily Herald» si diverte in una nota del suo collaboratore diplomatico a giocherellare sulla incertezza se il trattato sarà firmato o siglato ma di questo abbiamo discusso diversi giorni or sono rilevando che la differenza fra firma e sigla potrà esistere soltanto sull'entrata in vigore dell'accordo giacchè la sostanza di questo, ancorchè semplicemente siglato, non potrà essere variata.

I giornali di domattina annunciando la visita del Duce a Genova mettono in rilievo quella frase del comunicato ufficiale in cui è detto che il Capo del governo parlerà al popolo. Il «Sunday Times» prevedendo che il discorso sarà dedicato alla politica estera e particolarmente all'accordo italo-inglese crede di potersi assumere la responsabilità di sopramettere alla notizia da Roma il seguente titolo: «Il Duce e i rapporti con la Gran Bretagna in un discorso che terrà a Genova il 14 maggio».

Da parte sua l'«Evening Standard» annunzia questa sera che il segretario parlamentare (una carica che corrisponde a poco meno di sottosegretario) del ministero degli Esteri si recherà durante la prossima settimana a Roma. Il giornale fa capire che se anche questa visita non è ufficiale offrirà la possibilità di un incontro diretto fra un rappresentante del Governo britannico e il Governo fascista.

Leo Rea

Un sollievo per l'Europa

Losanna, 9 aprile.

La *Gazette de Lausanne* pubblica oggi un interessante articolo sui negoziati italo-britannici, ormai avviati alla fase conclusiva. La *Gazette de Lausanne* dopo avere fatto un paragone con la «intesa cordiale» che si ebbe tra la Francia e l'Inghilterra nel 1904, nonostante che il ricordo di Fashoda fosse vivo nella memoria di molti, continua dicendo:

«Oggi è con l'Italia fascista che l'Inghilterra si riconcilia e che conclude per lo meno un accordo che permetterà alle due Potenze di svilupparsi senza timori».

E il giornale continua dicendo che bisogna comprendere e quale spirito di abnegazione hanno dovuto portare sul tappeto verde gli autori dei negoziati anglo-italiani che ora vogliono alla fine».

Il giornale si felicita vivamente con i negoziatori italiani e britannici per il sollievo che essi danno all'Europa e conclude dicendo che i giornali francesi di estrema sinistra continuano invece ad attaccare l'Italia e il signor Chamberlain «perchè egli si è riavvicinato al Governo fascista. Se questa campagna dovesse durare, essa finirebbe per scuotere l'«intesa cordiale» tra la Francia e l'Inghilterra».

I ministri egiziani s'occupano dei negoziati di Roma

Cairo, 9 aprile.

Il gabinetto egiziano si è riunito oggi ed ha udito e discusso un ampio rapporto del Presidente del consiglio Mahmud pascià, sul prossimo accordo anglo-italiano e in particolare su quei punti di esso che interessano maggiormente l'Egitto e il canale di Suez. A quel che si dice in ambienti attendibili i ministri hanno convenuto di rinviare dei chiarimenti. Anche oggi il Presidente del consiglio Mahmud pascià ha conferito con sir Miles Lampson, ambasciatore britannico al Cairo.

Ithalou di Revel in Egitto visita le miniere di fosfati

Cairo, 9 aprile.

Il Ministro delle Finanze italiano proveniente dall'A.O.I. giungerà lunedì a Kosseir per visitare le miniere di fosfati della Società italo-egiziana, ricevuto dal gen. Ruffoni presidente della società.

L'ambasciatore inglese Lampson ha avuto un colloquio di oltre un'ora col Primo Ministro Mahmud, mettendolo al corrente dei risultati finora raggiunti dalle conversazioni italo-inglesi. Sir Lampson portava con sè numerosi documenti.

IL DUCE E IL SULTANO ABBA GIOBIR ABBA DULA davanti a Palazzo Venezia durante lo sfilamento dei Moschettieri e degli Accademisti. (Telefoto).

I Littoriali a Palermo

Tre nuovi littori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 9 aprile.

Oggi le manifestazioni dei Littoriali sono state così fitte, che quasi non si sa da che parte incominciare. Si può fare un'idea del ritmo dei lavori dicendo che sono state diramate ai giornalisti, otto cartelle dattiloscritte nelle quali gli avvenimenti sono riassunti nei termini della più crudele brevità. Diciamo crudele perchè noi, che abbiamo corso tutto il giorno da una sala all'altra dei convegni, soffriamo non poco a non poter riferire ampiamente sugli ottimi risultati delle discussioni.

A Palazzo Reale dei grandi cartelli segnavano la strada: dottrina del Fascismo, organizzazione del lavoro, radio, politica educativa. Il convegno di dottrina del Fascismo continuerà domani, e così pure quello di politica educativa e della radio. L'altro si è concluso, e domani si avrà la classifica.

Oggi possiamo sfogarci a dire tutto il bene possibile delle commissioni. In quella di politica educativa sedette più a lungo S. E. il Ministro Bottai, giunto nel pomeriggio. Con lui erano i cinque membri della organizzazioni studentesche germaniche che si trattennero a Palermo per tutto il tempo dei Littoriali.

Particolarmente attraente fu oggi il convegno della radio per il fatto che, terminata la fase espositiva, giunse nel pomeriggio alla discussione. Calore polemico, ma grande cordialità: per le gole secche una sola bottiglia e un solo bicchiere, e tutti bevevano lì, come veniva, senza chieder permesso; i commissari attizzavano la discussione, unicamente intesi a garantirne la fecondità, mentre Cesare Vico Ludovici, presidente col sigaro in bocca, si limitava talvolta a sorridere all'oratore come per dirgli: «Dove vai?». Ma proprio è impossibile dire tutto; mentre in ogni convegno risultò chiara una verità che ci piacerebbe ripetere e documentare: la preparazione, la fede dei giovani, che garantiscono con le loro promesse l'avvenire del Fascismo.

Sono venute fuori altre classifiche con tre littori; e ad esse sacrifichiamo quel po' di posto che ci è ancora riservato.

Per il giornalismo la commissione, sulla base dei due temi svolti dai concorrenti, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Vincenzo Buonassisi (littore) del Guf di Roma; 2. Enzo Pezzato, di Pisa; 3. Enrico Altavilla, di Napoli; 4. Francesco Masera, di Pisa; 5. Domenico De Gregorio, di Palermo; 6. Enzo Cafaldo, di Genova; 7. Giuseppe Basile, di Palermo; 8. Edgardo Azzunto, di Roma; 9. Giuseppe Chiurlia, di Bari; 10. Vittorio Querel, di Venezia. Segnalati: Aldo Rusta, del Guf di Torino, Carlo Tordelli, del Guf di Modena, Camillo Cavagnari, del Guf di Catania, Francesco Castellani del Guf di Milano.

Per il concorso di fotografia artistica la graduatoria è la seguente: 1. Giorgio Bottelli (littore) del Guf di Perugia; 2. Carlo Donatelli, di Milano; 3. Giulio Bologna, di Torino; 4. Pino Massanti, di Bologna; 5. Carlo di Napoli, di Palermo; 6. Carlo Brizzolara, di Parma; 7. Mario Cortazzo, di Napoli; 8. Bruno Vaghi, di Parma; 9. Guido Garbini, di Venezia; 10. Michele Milella, di Bari. La commissione ha ritenuto inoltre meritevoli di particolare menzione Aldo Nascimbene, di Venezia; Mario Salvadori, di Milano; Carlo Martinola, di Torino; Sergio Boccato, di Pisa; Francesco Allista, di Palermo.

Infine anche la commissione littoriale per il convegno di arti figurative ha concluso i suoi lavori, stabilendo la seguente graduatoria: 1. Enrico Scerrino (littore) del Guf di Palermo, 2. Piero Gemparini di Milano, 3. Lucio Cercenasi di Parma, 4. Bruno Pizzi di Venezia, 5. Gabriele Manfredi di Torino, 6. Domenico Voglino di Genova, 7. Natale Campagnola di Pisa, 8. Franco Lattes di Firenze, 9. Antonello Trombadori di Roma, 10. Pasquale Del Prete di Bari. Ha inoltre ritenuto meritevoli di particolare menzione Franco Malnati di Ferrara, Giuseppe Basile di Palermo e Duilio Morosini di Milano.

Deve essere ricordato, per la cronaca, che cori e complessi orchestrali dei vari Guf d'Italia stanno dando senza posa musica al pubblico. Questa sera ha luogo un trattenimento danzante nei saloni di villa Igea, in onore dei partecipanti ai littoriali. Mentre telefoniamo, gli studenti si sono riuniti in gran numero, e speriamo sopraggiunga S. E. Bottai.

Domani, alla presenza del Ministro, si aprirà ufficialmente la Mostra littoriale d'arte.

Giovanni Moccagatta

La classifica dei Littoriali del Lavoro

Roma, 9 aprile.

Nella classifica dei «Littoriali del lavoro» figurano fra gli altri: Concorso dei commessi di prodotti tessili: 2. Barvaso Liberato (Torino); 6. Cirasina Cesare (Asti); 8. Prioglio Ettore (Cuneo). - Concorso stampatori tipografi: 2. Pastano Giovanni (Torino); 6. Gibaudo Giuseppe (Cuneo). - Concorso ai incisori: 9. Novelli Pietro (Torino).

Dopo lo svolgimento dei concorsi per l'orticultura per la coltura dei cereali per il commercio ortofrutticolo, agronomia, incisori, vetristi, dell'alimentazione, commessi di commercio, di prodotti tessili, stampatori tipografi, la classifica dei Littoriali del lavoro è la seguente: 1. Roma e Torino, a parità, punti 33; 3. Como, p. 22; 4. Catania, p. 20; 5. Cuneo, p. 8; 27. Asti, p. 5.

Un telegramma di Starace al capo di S. M. della G. I. L.

Roma, 9 aprile.

Dopo la recente riunione del Gran Consiglio, che approvava la relazione Starace circa l'inquadramento, il carattere e gli sviluppi della Gioventù Italiana del Littorio, il Comandante generale Milite Starace ha inviato il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore della G.I.L.:

«Devo l'alto riconoscimento del Gran Consiglio alla collaborazione che mi dànno con schietto cameratismo i gerarchi di ogni grado e allo spirito volontaristico che anima i gregari. Ho detto al Duce che è in noi tutti sempre più decisa la volontà di renderci degni dell'alto privilegio di poterlo servire. Viva il Duce!»

TRAMONTO di una popolarità

La Camera dei Rappresentanti ha respinto ieri un'importante legge presentata da Roosevelt per la riorganizzazione amministrativa del paese. Seguirono scene di esaltazione nell'assemblea e nel pubblico. E' incominciato il tramonto della popolarità del Presidente.

Nella primavera del 1933 Roosevelt è venuto al potere tra l'entusiasmo generale. Il paese, ora piombato nel caos economico e finanziario ed attendeva un liberatore. Il Presidente era stato eletto con i voti democratici, ma personalmente non aveva ricette o schemi da difendere. Era cioè un uomo politico empirico ed intelligente.

La sua popolarità aumentò di anno in anno. Si era schierato con energia contro le classi dirigenti che da due secoli dominavano la vita del paese, la plutocrazia finanziaria, ed aveva fatto rinascere la prosperità.

Com'era avvenuto il miracolo? Gli avvenimenti lo hanno aiutato, perchè nel 1933 dopo alcuni anni di crisi gli stock erano esauriti; ma egli era anche riuscito, sia pure aumentando in misura eccessiva i mezzi di pagamento, a ridare al paese fiducia nell'avvenire. Una fede a breve scadenza.

Il secondo quadriennio della sua presidenza lo pone di fronte a gravi problemi. Nella primavera del 1937 è incominciato il declino della prosperità e quella del 1938 non ha portato la ripresa che anch'egli, seguendo il metodo dei suoi predecessori, aveva promesso.

Gli S. U. dispongono di enormi ricchezze (capitali, oro, materie prime, macchine, capacità di lavoro) ma il paese è piombato un'altra volta, causa la situazione politica, in un'atmosfera di profonda sfiducia. Non esiste più in America, come nel periodo eroico del capitalismo, un'economia liberà, ma non esiste neppure un'economia controllata.

Vi è lotta aperta tra Roosevelt ed il mondo degli affari; vi è lotta aperta in seno alla massa operaia, divisa tra la vecchia Federazione del Lavoro e la nuova Organizzazione Industriale di Lewis; si è inasprito il contrasto tra città e campagna perchè i prezzi dei prodotti agricoli sono ribassati e quelli dei manufatti sono fermi od in rialzo.

In questa atmosfera inquieta e sfiduciata i rimedi di Roosevelt non servono più, sovente gli manca anche la forza necessaria per imporli. Gli S. U. hanno perso la fede nel loro taumaturgo; mentre imperversano le polemiche, 130 milioni di americani osservano angosciosamente se appare all'orizzonte un nuovo salvatore.

L'ultimo biennio della presidenza Roosevelt sarà desolato ed inquieto come quello di Hoover!

Il Duce riceve 300 squadristi lucchesi

Il Capo invita le vecchie Camicie Nere a un rancio ed elogia il Fascismo di Lucchesia per la sua compattezza e la sua efficienza

Roma, 9 aprile.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia trecento vecchi squadristi lucchesi, che erano accompagnati dalle gerarchie della provincia. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace ed il Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini-Guidi. Il Segretario Federale di Lucca ha letto la seguente relazione: «Il Fascismo di Lucchesia inquadra una forza di 38.379 fascisti, 22.000 iscritte al Fasci femminili, 55.000 organizzati della GIL, 7000 iscritti alle associazioni dipendenti dal P. N. F.; dunque, un totale di 120.000 unità. Controlla inoltre circa 60.000 inquadrati nelle organizzazioni sindacali. Gli inquadrati e controllati dal Partito sia direttamente, sia attraverso organizzazioni dipendenti o comunque operanti nella sua orbita, presenta, dunque, un totale di 170.000 unità, su una popolazione totale di trecento quarantamila, ossia oltre il 51 per cento; popolazione in incremento, come risulta dall'ultimo di natalità che dal dicembre (17 per mille) è salito al 18,3 per mille. La federazione provvede alla sua vita, alle necessità organizzative e a tutte le altre derivanti dalle sue funzioni in genere, con un giro annuo di capitale di un milione e ottocento mila lire che di fronte ai 170.000 organizzati (esclusi quindi i sindacati) stanno ad indicare una spesa media annua di lire quindici, circa, per organizzato. Senza addentrarci nello stillicidio tradizionale delle cifre di dati e di notizie, ha riferito a Voi, Duce, solamente due dati; dal primo si rileva che la metà circa degli abitanti di Lucchesia sono presenti nell'una o nell'altra organizzazione del Regime, dal secondo si rileva che tutto questo materiale viene mosso, guidato, educato moralmente e politicamente con una spesa minima che, rapportata all'individuo, ha pressochè un valore insignificante.

«Dato questo, naturalmente, assai relativo, ma che serve per l'ennesima volta a dimostrare che il Fascismo, oggi come allora, opera sempre ed esclusivamente nel campo sentimentale. Quel che avviene da noi si ripete in ogni provincia d'Italia; sono masse imponenti quelle che muove il Partito, e le muove perchè ancora oggi parla allo spirito. E l'eco di questa voce che suona sempre nella sua originaria nota che, oggi, sono fieri e felici di recarVi gli squadristi di una provincia che espresse già il suo tormento di fede allineando quattordici bare nello sforzo rivoluzionario.

«Noi Vi ringraziamo, Duce, per averci oggi permesso di dirVi, con la nostra voce, la più grande parola di amore che uomini degni del Vostro tempo e della Vostra storia siano capaci di pronunciare».

Il Duce ha risposto rivolgendo il Suo saluto di simpatia ed elogiando il Fascismo di Lucca, per la sua compattezza e per la sua efficienza, ricordando il contributo che lo squadrismo lucchese ha dato alla Causa della Rivoluzione Fascista.

Le parole del Capo hanno suscitato fervidissime acclamazioni, che si sono prolungate durante tutto il tempo in cui il Duce è rimasto cameratescamente in mezzo agli squadristi che Gli si sono serrati intorno, cantando gli inni e le canzoni del Fascismo.

Prima di congedarli, il Duce ha annunziato agli squadristi lucchesi che Egli desiderava invitarli ad un rancio al Circolo delle Forze Armate, delegando a rappresentarlo il Ministro Segretario del Partito. Gli squadristi, dopo aver risposto al saluto al Duce, ordinato da S. E. Starace, con un possente «A Noi!», sono scesi in Piazza Venezia dove hanno assistito allo sfilamento, al passo romano di parata, che un reparto di allievi dell'Accademia della Farnesina ed un manipolo di Moschettieri del Duce hanno eseguito in loro onore. Quindi le vecchie Camicie nere si sono recate a Palazzo Littorio, ove, ricevute dal Ministro Segretario del Partito, hanno deposto fiori al Sacrario dei Caduti fascisti.

Per la visita di Hitler

La manifestazione dopolavoristica in Piazza di Siena: 6000 coristi, 45 bande, 900 fiammeggiti e 1600 danzatori

Roma, 9 aprile.

Tra le manifestazioni che il Partito sta organizzando per la visita del Führer, imponente in modo particolare riuscirà certamente quella dopolavoristica. Essa avrà luogo in Piazza di Siena e comprenderà un concerto bandistico a corpi riuniti, un concerto corale ed esecuzione di danze popolari, con una complessiva partecipazione di undicimila cinquecento esecutori. Le Società corali saranno cantoundici, con un totale di seimila coristi e coriste; le bande, quarantacinque con un totale di tremila suonatori; i suonatori di fisarmonica 900, e le coppie popolaresche di danzatori e danzatrici costituiranno un complesso di 1600 unità. Il programma corale e musicale comprenderà inni tedeschi e italiani: Bianchi: Inno dell'Impero; Wagner: il preludio dei *Maestri cantori*; Bellini: «Coro di introduzione» e «Guerra! Guerra!» dalla *Norma*; G. Verdi: la sinfonia dei *Vespri Siciliani*; Mascagni: l'Inno al Sole dell'*Iris*; Puccini: Inno a Roma.

Circa 12 mila esecutori — operai e rurali — verranno a Roma da tutte le contrade d'Italia con quanto di più genuino è nelle loro tradizioni popolaresche; verranno tra i corpi bandistici migliori, che vantano ormai primati eccellenti, stanno preparando l'esecuzione del preludio dei *Maestri Cantori*. Un artista italiano, Gino Marinuzzi dirigerà la grandiosa esecuzione bandistico-corale.

Chiuderà lo spettacolo un brillante carosello storico di carabinieri a cavallo, che susciterà grande interesse non soltanto dal lato coreografico ma anche e soprattutto per la perfezione con la quale i complessi movimenti saranno eseguiti.

La fondazione di Pomezia

Il Duce traccerà il solco perimetrale

Roma, 9 aprile.

Come è stato ieri ufficialmente annunciato, nel pomeriggio di lunedì 25 avrà luogo la fondazione di Pomezia, quinta città del risorto Agro Pontino.

Come già avvenne in occasione della fondazione degli altri comuni, il Duce stesso ne tracciarà il solco perimetrale. Pomezia sorgerà al centro di un territorio amministrativo che si distenderà dal Circeo fino alla foce del Tevere, una zona ora tornata ormai a vita feconda per la grande bonifica dell'Agro Pontino che il Regime ha vittoriosamente realizzato. Il nuovo comune risponderà ai criteri dell'architettura tradizionale dei nostri comuni. Intorno ad una grande piazza rettangolare, sorgeranno gli edifici della Podesteria, la Chiesa, la Casa del Fascio, che avranno come motivi predominanti grandi porticati. Su uno dei lati più lunghi sorgerà la Torre Littoria, circondata anch'essa da un quadrifortore portico. Tutto il resto delle costruzioni sorgerà intorno alla piazza centrale. Pomezia sarà in una felice posizione anche per i collegamenti con Roma e con Littoria.

Le palme pasquali

presentate al Pontefice

Città del Vaticano, 9 aprile.

Stamane, vigilia della Domenica delle Palme, il Padre Giovanni da S. Giovanni in Persiceto, a nome delle Suore Camaldolesi di Santa Prisca ed il prof. Misso a nome della famiglia Bresca di S. Remo, hanno presentato al Pontefice, secondo la tradizione, due palme artisticamente lavorate dalle suore predette.

Il Pontefice ha molto gradito il dono e dopo aver ammirato le palme, ha impartito agli offerenti la speciale benedizione apostolica.

Le uniformi

dei Primi Marescialli dell'Impero

Roma, 9 aprile.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

«L'uniforme dei Primi Marescialli dell'Impero:

Uniforme grigioverde: Sulle maniche, al disopra delle manopole: doppia greca ricamata in argento, con occhiello; sovrapposta alle due greche, nel centro, l'aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso. Sul berretto rigido doppia greca ricamata in argento e fregio da generale ricamato in oro; sul berretto da campagna, aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso sul lato sinistro e fregio da generale ricamato in oro. Sulle controspalline: aquila imperiale sormontata da corona, ricamata in oro su fondo rosso.

Uniforme nera e bianca estiva: sul berretto rigido, doppia greca ricamata in argento e fregio da generale ricamato in oro. Sulla felpa (sulla falda sinistra) aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso; sulle controspalline, aquila imperiale sormontata da aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso; spalline con greca e un tortiglione rosso per gli ufficiali generali, aquila imperiale sormontata da corona in oro al centro dello scudo; frangia come per gli ufficiali generali».

Le felicitazioni del Vicerè al Re Imperatore e al Duce

Addis Abeba, 9 aprile.

In occasione della nomina a Primi Marescialli dell'Impero, S. A. R. il Vicerè inviava a S. M. il Re Imperatore ed al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«S. M. R. I. Vittorio Emanuele. L'Impero saluta il Suo Primo Maresciallo nella Augusta Persona di Vostra Maestà, elevando il giuramento di assoluta devozione per il trionfo della Madre Patria, ai di qua ed al di là del mare. Amedeo di Savoia».

«S. E. Cav. Benito Mussolini, Primo Maresciallo dell'Impero. - Tutto l'Impero, e mio nome, saluta con consapevole esultanza la nomina di Vostra Eccellenza a Primo Maresciallo dell'Impero, accogliendo di tale nomina il monito e l'auspicio con devozione assoluta. Amedeo di Savoia».

A questi telegrammi il Re Imperatore ed il Capo del Governo così rispondevano:

«S. A. R. Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia. Rendo vive grazie delle cortesi espressioni che Vostra Altezza Reale ha voluto in questa circostanza rivolgermi a nome dell'Impero, per il quale formulo di cuore i più fervidi voti. Vittorio Emanuele».

«S. A. R. Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia. - Le espressioni che V. A. R. si è compiaciuta di rivolgermi, mi sono giunte profondamente gradite. Prego V. A. R. di accogliere i miei più vivi ringraziamenti. Mussolini».

Un busto al Duca d'Aosta inaugurato a Trieste

Trieste, 9 aprile.

Tra il canto degli inni della Patria alla Scuola elementare Duca d'Aosta, in via Venezian, è stato stamane inaugurato il busto in bronzo dell'invitto Condottiero della Terza Armata, opera dello scultore Teodoro Ruaro. La cerimonia si è svolta nel luminoso atrio della Scuola, alla presenza delle autorità. Mentre rullavano i tamburi è stato tolto il drappo che copriva il busto, e un Balilla ed una Piccola Italiana hanno deposto alla base del monumento una corona di alloro. Ha preso quindi la parola il direttore della scuola, senatore Stallone, il quale ha tenuta un'alta esaltazione del glorioso Condottiero.

S. E. Cobolli Gigli a Bolzano

Bolzano, 9 aprile.

S. E. Cobolli Gigli ha compiuto oggi una serie di visite agli stabilimenti ed alle opere pubbliche di città e provincia. In mattinata ha compiuto una visita alla zona industriale, fatta segno a vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce, da parte delle maestranze degli stabilimenti e dei cantieri. Ha poi visitato il costruendo ponte sull'Isarco, il rione delle case operaie e la zona monumentale, dove sono in corso importanti lavori che conferiranno al Foro della Vittoria un aspetto grandioso.

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dalle autorità, ha compiuto alcune visite in provincia, in Valle d'Isarco, dove ha ispezionato alcune opere stradali. Di ritorno a Bolzano, al Palazzo del Governo ha presieduto una riunione nella quale ha impartito le direttive, alle quali dovrà essere informata la vasta azione costruttiva del Regime per il sempre maggiore potenziamento della nostra provincia.

Le quattro direzioni generali del Ministero Scambi e Valute

Roma, 9 aprile.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce che il Ministero per gli Scambi e le Valute è costituito dalle seguenti quattro direzioni generali: a) direzione generale per le questioni doganali, per gli affari generali e il personale; b) direzione generale per gli scambi con l'estero; c) direzione generale per le valute; d) direzione generale per i servizi delle importazioni.

Accordi fra il Governo dell'A.O.I. e la ferrovia Gibuti-Addis Abeba

per i viaggi dei funzionari

Roma, 9 aprile.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Governo generale dell'A.O.I. e la compagnia ferroviaria franco-etiopica, i funzionari militari e civili dello Stato e famiglie (moglie e figli) possono viaggiare sulla ferrovia Gibuti - Addis Abeba o viceversa con la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto di corsa semplice e dei supplementi per posti di lusso. Siffatti biglietti saranno messi in vendita ai prezzi ufficiali presso i principali uffici C.I.T. del Regno, sia in quelli di Gibuti Addis Abeba, Asmara ai quali si aggiungerà prossimamente l'ufficio C.I.T. di Dire-Daua.

Neve sull'Appennino

Castelbolognese, 3 aprile.

Sulla catena dell'Appennino tosco-romagnolo è caduta la neve, che ha coperto le alture di uno strato visibile dalla Via Emilia.

Il Principe Bernardo di Lippe in Sicilia per ragioni di salute

Palermo, 9 aprile.

Il Principe consorte d'Olanda, sulla cui assenza dai Paesi Bassi la stampa mondiale ha creduto di abbarbarirai in molte congetture, è in Sicilia. Il Principe Bernardo di Lippe è giunto col fratello il mattino del 6 corr., a bordo di un piroscafo olandese diretto in India. I due illustri viaggiatori sono scesi a Palermo, dove, sotto altro nome, hanno preso alloggio in un grande albergo insieme col loro seguito.

S. A. R. Bernardo di Lippe, che ha preso contatto col console d'Olanda in Sicilia e con un alto funzionario della polizia dell'Aja appositamente giunto a Palermo, si è trattenuto nella nostra città per visitarvi i principali monumenti e per prendervi in consegna una macchina da corsa di marca italiana, appositamente commissionata a Milano.

Il Principe ha fatto sapere, a mezzo dei suoi portavoce, che il motivo del suo viaggio è da attribuirsi unicamente a ragioni di salute, cioè completare in un clima sano la sua convalescenza. Nessun dissenso con la Casa Reale d'Olanda l'ha indotto a compiere il viaggio. Egli, del resto, come suo fratello, era di ottimo umore e ha tenuto ad esprimere la sua piena soddisfazione di trovarsi in Italia. S. A. R. il Principe Bernardo è ripartito in automobile col suo seguito alla volta di Taormina e di Siracusa.

Il bracconiere omicida di Polizza condannato a ventotto anni

Cuneo, 9 aprile.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico di Francesco Quaranta di Sabino, d'anni 33, Costantino Pasquale Quaranta di Pietro, d'anni 33, e Domenico Genesio, d'anni 36, di Cherasco, imputati di avere violato nella tenuta e riserva di caccia di Pollenzo, ove erano entrati abusivamente a cacciare, nella notte del 31 ottobre 1936, il guardiacaccia Giovanni Oliigo, e ferito il guardiacaccia Eugenio Vottero. Il Domenico Genesio, per omicidio, resistenza ad un pubblico ufficiale e furto aggravato di selvaggina, è stato condannato a 28 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni, con il condono di 4 anni di pena; il Francesco Quaranta, per il furto aggravato di selvaggina, è stato condannato a 4 anni di reclusione; il Costantino Quaranta a 3 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono per entrambi di due anni di pena. I tre bracconieri sono stati assolti dall'imputazione di tentato omicidio contro il Vottero per non avere commesso il fatto.

Due arresti a Cuneo

per l'assassinio della vecchia ricca

Cuneo, 9 aprile.

Come si ricorda, in frazione Pasquero di Roccadebaldi, il 17 marzo scorso, nella propria abitazione veniva trovata strangolata la settantenne Anna Bostti vedova Galleano, la quale malgrado un patrimonio di circa 600 mila lire, viveva nella più sordida avarizia. Le indagini abilmente condotte dai carabinieri, hanno accertato che l'autore del delitto è stato un nipote dell'uccisa, fermato in un primo tempo ed ora arrestato, tale Francesco Bertola, calzolaio, residente a Cuneo. E' pure stata arrestata tale Teresa De Giorgis vedova Bertola, cognata del primo, pure residente a Cuneo, quale sua complice.

Il delitto sarebbe stato compiuto dal Bertola, per avere l'eredità della zia, che aveva ragione di ritenere dovesse passare nelle mani di altri congiunti, più di lui, in questi ultimi tempi, a lei benevisi. Pare che egli volesse far scomparire il testamento, ma che, per ragioni da lui indipendenti, non sia riuscito, dopo il delitto, nell'intento.

Una grossa cicogna d'Olanda

catturata nel Vicentino

Vicenza, 9 aprile.

Un bottino eccezionale ha fatto il cacciatore Ferdinando Toffanin, che nella campagna di Sandrigo ha catturato un esemplare di cicogna bianca e nera, con un'apertura di ali di circa due metri. Un anello, che il bellissimo trampoliere recava ad una zampa, porta la data dell'anno 1936 ed indica la regione di provenienza: l'Olanda.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	7,0	var.	ser.	—
Genova	16,0	11,0	din.	»	mosso
S. Remo	19,0	10,0	staz.	»	»
Milano	18,0	7,0	din.	»	—
Venezia	15,0	9,0	»	»	agit.
Trieste	14,0	7,0	»	piatto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16,0	8,0	din.	ser.	—
Firenze	17,0	5,0	staz.	»	—
Ancona	19,0	7,0	din.	»	cal.
Rimini	13,0	6,0	var.	»	mosso
Roma	19,0	9,0	staz.	»	—
Napoli	18,0	10,0	»	cop.	mosso
Bari	13,0	10,0	din.	misto	agit.
Taranto	14,0	8,0	staz.	cop.	mosso
Catania	17,0	9,0	aum.	misto	»
Messina	19,0	11,0	din.	»	»
Cagliari	22,0	11,0	»	ser.	cal.
Tripoli	30,0	20,0	»	»	mosso
Bengasi	19,0	13,0	aum.	misto	»
Rodi	16,0	13,0	staz.	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulle regioni centrali e le Venezie. Generalmente buono sulle rimanenti regioni settentrionali. Leggermente perturbato sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte nuvoloso in Liguria, sirocco quasi sereno. Nebbie intorno nord e venti forti con raffiche durante la notte attenuandosi progressivamente durante la giornata. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna, essendo in dissonanza con Marte Saturno e Giove, porterà accentuatamente all'impulsività, al malcontento. Gli irascibili si svegliarono questa mattina, di pessimo umore. E' una cattiva domenica anche per i giochi e la attività sportiva.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 aprile 1938)

TORINO	9	84	66	1	62
BARI	64	80	36	45	71
FIRENZE	42	15	66	63	76
MILANO	40	9	36	14	41
NAPOLI	73	70	51	29	46
PALERMO	45	66	49	90	61
ROMA	16	64	9	23	89
VENEZIA	45	35	87	8	56

un nome
una marca
una garanzia!

Questo triplice motto che accompagna ovunque la trionfale ascesa del

Cappellificio
BARBISIO

in Italia ed all'estero, è inciso sulla testata del negozio che oggi, la S. A. Barbisio & C., di Sagliano Micca, inaugura in Via Roma, 29.

In una Via Italiana fra le più belle del mondo, una grande industria Italiana, e tipicamente Piemontese, non poteva non essere presente.

La nuova filiale che la S. A. Barbisio gestirà direttamente, è stata realizzata in una cornice di signorile eleganza, per offrire alla Clientela i maggiori servigi. Essi vanno dal più completo assortimento di modelli e di tipi, al più moderno ed attrezzato laboratorio per le riparazioni.

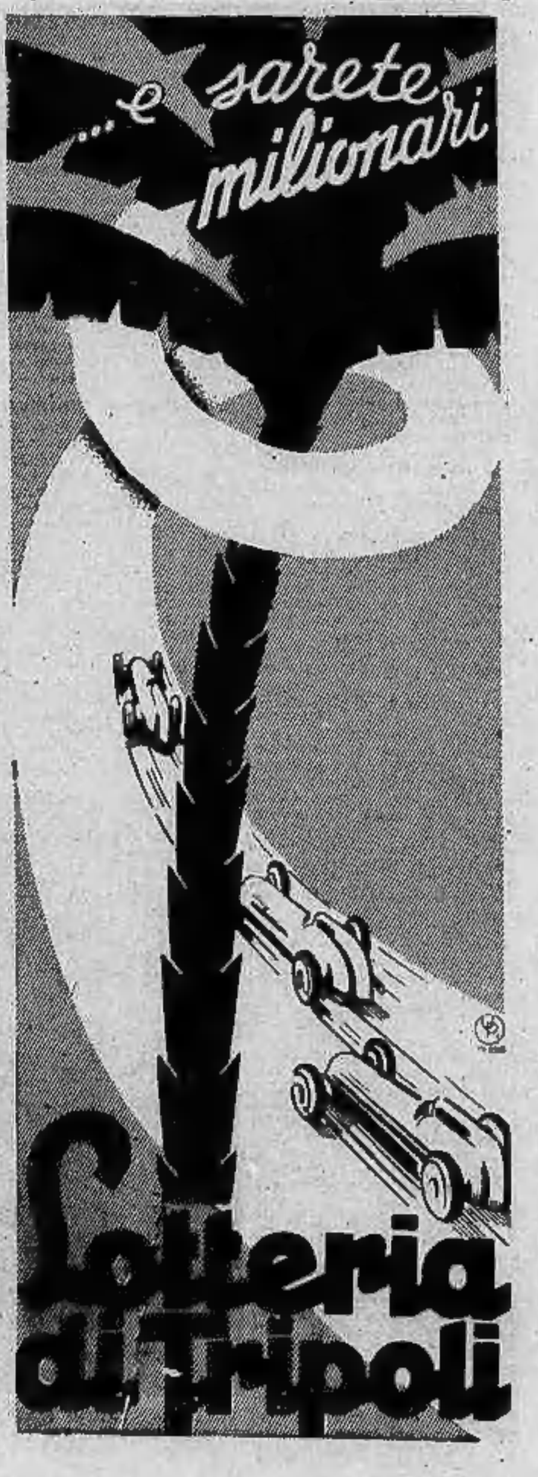
Seguendo un criterio che rispecchia la serietà della Casa, in questa filiale i prezzi saranno rigorosamente fissi.

La S. A. Barbisio si lusinga che la cittadinanza torinese apprezzerà la sua iniziativa e vorrà attestarglielo visitando le sue lussuose vetrine.

PANETTONE Galup PIETRO FERRUA PINEROLO SOFFICE SQUISITO NUTRIENTE
DEF NELLE PRINC. PASTICCERIE

vedo tutto vedo meglio
BERRY
Ottico di Torino
Via ROMA 9 ang. Via Cesare Battisti

LA demolizione DELLO STABILE OBBLIGA MAUCERI a LIQUIDARE la sua merce
Approfittatene per acquistare a PREZZI SPECIALI
Via XX Settembre N. 49



RADIO di montagna

In quel passino alpestre gl'inverni erano crudi e i passatempi pochi. Se non ci fosse stato quello straccio di radiola nel retrobottega dell'Osteria della Lepre, a tener su un poco il morale c'era da spararsi, come mi confessò qualche anno fa Gelinda, la bella figlia dell'oste da cui ero entrato a prendere una bibita un giorno ch'ero salito a quel posto da lupi, durante una gita.

La radiola stava posata su di un trespolo in un canto della saletta. Il padrone l'aveva acquistata di seconda mano l'anno prima e appena l'ebbe installata contadini e boscaioli affluirono giù da tutta la montagna intorno per udirla. Da prima, discorsi, concerti, ballabili, conversazioni, tutto essi inghiottirono a catafascio, ma dopo un paio di mesi ne avevano fatta una tal indigestione che a poco a poco la piantarono in asso e preferirono tornar a raccogliersi intorno al fuoco dell'osteria, col bicchier in mano, a ragionar di mucche e di boschi, come del resto avevan sempre fatto. Allora la radiola rimase sola: rimase, cioè, in balia di Gelinda e di altre due del paese, la Daria e la Rosina, tre belle ragazze che fra tutte non mettevano insieme un mezzo secolo di vita.

Tutte le sere in quelle lunghe notti d'inverno, alla luce di una lampadina, le tre amiche ascoltavano la commedia, facendo di calza o di golf. Perchè, vedete, era la commedia soprattutto che a loro piaceva. I discorsi li lasciavano ai professoroni, la musica non c'era un cane in paese con cui ballarla: la commedia saturava invece le loro femminilità in attesa, estasiava i loro cervelli con le vicende dei suoi mondi imaginosi e complicati, con le sue raffinatezze sentimentali e salottaje.

Tutte le avevano digerite, e le corte e le lunghe, le balorde e le eccellenti, le fantastiche e le veriste. Sapevano a memoria tutti i loro intrecci, i nomi degli attori e degli autori e ciascuna si picrava anche di formarsi una sua opinione in proposito. Ancorchè bisogna dir subito che furono di una sola opinione quando si trattò di cader innamorate del primo attore giovine.

Si chiamava Andrea Filiberti e faceva sempre le parti dell'eroe amoroso, e aveva una voce, una voce, mio Dio, che avrebbe fatto resuscitare tutte le giovani e vecchie morte del cimitero alpestre se l'avessero potuto ascoltare. Calda, pastosa, potente, affascinante. E poi che porgere, che timbro delizioso! che signorilità! Le tre ragazze se la bevevano con infinita delizia e non potevano far a meno di pensare che anche egli fosse, come la sua voce, bello, ardente, appassionato: come quella sua voce fascinosa, che sapeva passare attraverso tutta la gamma delle malinconie e delle seduzioni per arrivare imperiosa sullo scoglio della passione la più sfrontata.

Di solito, innamoramenti di questo genere possono essere pericolosi e pieni di sorde complicazioni: ma questo qui progrediva benissimo. Era una specie d'innamoramento cumulativo. Del resto non era il caso che fosser gelose l'una dell'altra, perchè con un'equanimità davvero cavalleresca Andrea distribuiva a tutte un'egual razione di emozioni e di brividi, e nessuna di esse poteva lamentarsi. Fu così che tutte e tre d'accordo, cominciarono a mandare al loro idolo, delle letterine di adorazione, firmandosi Le Tre Pazzerelle di Passo: letterine che Andrea Filiberti regolarmente cestinava. Una cosa però su cui non andavano troppo d'accordo, era sul tipo fisico del loro adorato.

— Io dico ch'è biondo.

— E io bruno.

— Io lo imagino alto, elegante.

— Io lo penso piuttosto piccolo, ma agile, ben fatto.

Alla fine le tre ragazze si accordarono su un modellino di mezza misura, castano, che per gran tempo fu quello che dominò esclusivamente i loro sogni di vergini alpestri.

Avvenne poi che a primavera Gelinda fosse stata invitata a passare qualche giorno alla capitale presso la nipota di una vecchia amica di casa che vi abitava da anni. Il viaggio era lungo e complicato: c'eran cinque chilometri di mulattiera da scendere, poi due ore di piroscafo e altre tre di ferrovia. Ma non c'è cammino abbastanza penoso per una ragazza che sogna.

Non vi so dire la commozione di tutte. — Beata te — le dicevano le altre — che vai a vederlo! E magari è ancor più bello di quanto lo abbiamo sognato!

— Una settimana dopo Gelinda ritornava. Le altre due erano discese ad incontrarla sulla mulattiera.

— E così? Ma tu con ci hai scritto nulla!

— Non ne valeva proprio la pena — rispose Gelinda, abbacchita e delusa —. Ah, figliole mie, se sapeste! Non è come lo figuravamo. E' un uomo sui cinquant'anni, alto come una pertica, tutto grigio di capelli e con un paio di piedacci mai più finiti.

Le altre due allibirono. — E' mai possibile? Ma sei sicura di non aver sbagliato?

Gelinda n'era sicurissima. Una compagna della sua amica, amica a sua volta di un attore, la aveva introdotta nel sacro Tempio delle Voci e le aveva additato Andrea Filiberti. Che delusione!

Però Daria e Rosina, che non l'avevano visto, non si lasciarono affatto impressionare nè convincere: cominciarono a pensare che Gelinda avesse voluto ingannarle a bella posta. Doveva essere un trucco di Gelinda quello per goderselo tutto lei, il bel Andrea! Fatto sta che le cose andarono avanti così zoppicando per qualche tempo, finchè un bel giorno la Daria, piccata, mise assieme quattro soldi e decise di andar a controllare coi suoi occhi la verità.

Calò dal paesello e s'avviò sulla capitale.

Dopo qualche giorno tornava anche lei.

— E' proprio vero, sai, Rosina. E' proprio uno spilungone. Non c'è niente da fare... E poi, e poi ho saputo ch'è anche sposato.

— Sposato!

— Con tre figli!

Era il disincanto più atroce. Ma pure, o potenza dell'ideale! Rosina rimasta sola e derelitta ad abitare quel folle castello del sogno non s'abbandonò, non si scoraggiò. Tenne bravamente fede al suo ideale e testa alle ironie delle amiche ormai guarite. In modo assoluto ella non volle credere alle loro parole. Disperatamente, con virtù spartana, ella si tenne stretto sul cuore il suo bel modellino, ed era tanto sicura in cuor suo che le altre due avevano traveduto, che avevano voluto ingannarla che per sere e sere ella restò là sola davanti alla radio ad ascoltare la voce del suo lontano amore e a dirgli che no che no, è impossibile che tu sia così brutto, amore mio, sono tanto sicura che tu sei quello che ti ha sempre sognato il cuor mio. Seduta per ore, le mani sulle ginocchia, gli occhi fissi alla spia luminosa da cui uscivano quelle parole, quelle parole di fuoco, paradisiache che la facevano morire di passione.

A giugno il giornale della provincia aveva annunciato che la Compagnia della Radio sarebbe venuta a dare una rappresentazione coi suoi attori in una cittadina sul lago: recita di beneficenza per alcuni paesi ch'erano stati devastati da un alluvione. E Rosina decise senz'altro di recarvisi.

——Ah, ah, ci sei per vedere Andrea! — le derisero in coro le amiche —. Puoi risparmiarti la strada!

Ma Rosina ci andò. Nonostante tutto, ella era talmente convinta della verità della sua illusione ch'ella marciò sulla cittadina, felice e sicura di sè, a testa alta, come una regina in conquista. E come tale spese tutti i soldi che aveva per noleggiare un palco in prima fila nel piccolo teatro.

Quando alla fine del primo atto venne lui in scena, Andrea Filiberti, Rosina gettò un grido di giubilo. Altro che spilungone! Era veramente un bellissimo giovine quello che vedeva davanti a sè agire sulla scena, in uno stupendo doppiopetto un bellissimo giovine alto, bruno, dal profilo energico, fatato e con una voce... Ecco, la voce era sensibilmente diversa da quella che la aveva innamorata attraverso le lampadine e le valvole radiofoniche. Era una voce più nuova, brillante. Ma Rosina fece presto a convincersi che ciò dipendeva dal fatto della trasmissione che imprime alle voci un diverso metallo.

E per quella sera se ne venne via coi sensi infocati, tutta bramosa di lui, ebbra di una felicità senza nome.

Co'era accaduto. Questo, che il vero Andrea s'era ammalato ed era stato sostituito all'ultimo momento da un attor giovine preso ad imprestito da una Compagnia che agiva in città, e attesa la sua grande popolarità fra il pubblico dei radioascoltatori la Direzione aveva pensato di non mutar il suo nome sul cartellone, anche per chiamar più gente.

Rosina tornata in paese non fece parola con le amiche dello spettacolo. E quando le chiedevano: — L'hai visto! Ti sei persuasa adesso! — ella rispondeva: — Sì, è brutto davvero, bruttissimo!... — Ma certa che avevan voluto ingannarla, si chiuse in sè, si tenne tutta per sè la sua verità e ogni sera, mesi e mesi, seduta là sola alla radio ad ascoltare la voce del suo amore lontano.

Le altre due si sposarono, ma Andrea Filiberti non rispose mai alle settimanali lettere d'amore che Rosina continuò a inviargli per un anno intero. Ella però non ci soffriva. Finì per vivere tutta in quella voce e per quella voce. Era felice. Ascoltandola le pareva di trovarsi perdutamente fra le braccia di lui, di odorare il suo profumo, aspirare la sua anima.

In quel tempo un bravuomo del paese la chiese in sposa. Era ricco. Candidamente ella rifiutò. I suoi di casa andarono su tutte le furie. Ma era pazza? E allora lei per non far soffrire la vecchia madre accettò quel partito.

Fu una moglie modello, ma sempre fece tutte le cose come fosse in trance, una specie di sonnambula. E tutte le sere, bisognava che la lasciassero sedere là alla radio (alla bella radio nuova ch'ella si era comperata) perchè questo era come un patto intervenuto fra lei e suo marito.

Il quale, da quel buon capomastro che era, non riuscì mai a comprendere il perchè di questa strana mania di sua moglie. Ci si era alla fine rassegnato, come a una dolce follia di casa, ma lui se ne filava a letto per tempo a leggere il giornale, lasciando sola la consorte in un canto della sala, ad ascoltare tutte quelle baggianate, come la chiamava lui.

Carlo Linati.

Cento anni fa

La leva nel Lombardo Veneto

REGNO LOMBARDO VENETO. — *La leva militare di terra da eseguirsi nel regno lombardo veneto pel corrente anno 1838 è stata determinata dagli eccelsi aulici dicasteri in 6551 uomini, dei quali spettano alle provincie lombarde 3606, alle venete 2945.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 10 aprile 1838).

LIBRERIA

PRELUDIO A UN AMORE

Un uomo, ancor giovane, si sente come inaridito, inutile: scetticismo, facili esperienze di vita, un certo atteggiamento assunto deliberatamente tra l'ironia e l'indifferenza, questi limiti e questi aspetti della sua esistenza lo lasciano insoddisfatto. V'è in lui un'irrequietezza dolorosa, una mobile insofferenza; la mondanità, i *flirts*, le amanti lo hanno irretito in una certa immagine di sè, che egli sa ben diversa dalla sua intima realtà, dal suo cuore. Giuliano, protagonista del nuovo romanzo di Augusto Traxler: *Preludio a un amore (Vallecchi Ed.)*, è un analizzatore e forse un dilettante di sensazioni, è uno di quelli che dissociano e vagliano i sentimenti, sempre un po' dubitosi tra la fantasia che illude e la lucidità che delude; ma oltre la ragione e l'analisi, pur nella consuetudine dei pensieri corrosivi e vani, ha conservato un fuoco segreto di entusiasmo, di passione, che non vuol spegnersi. Ed ecco, il fuoco si ridesta per la presenza di una donna: Giuliano crede in una forma dell'amore che dia sfogo all'anima, che realizzi i presentimenti dell'adolescenza, che raccolga e risolva l'armonia e il destino del mondo; Giuliano ha incontrato la creatura che potrebbe dargli — egli ne ha la percezione incontrollabile, ma decisiva — questo appagamento perfetto: Claudia. L'idillio, in un'aura di sogno e di incantesimo, ha appena avuto inizio, e già Giuliano e Claudia si sentono irresistibilmente trascinati là ove il desiderio si spegne, quando Giuliano si ammala: botta fulminea e traversa della sorte. E la tubercolosi: non v'è un minuto da perdere, è necessario correre subito ai rimedi. E Giuliano va a Leysin. E questa la svolta, la mutazione che dà la chiave di tutto il romanzo.

Nella brutale separazione, proprio alle soglie dell'amore, dalla donna amata, nella tristezza insoddisfatta, Giuliano scopre una dimensione nuova alla sua inquietudine, alla malinconia e all'ansietà: una dimensione tutta spirituale. E' veramente, come dice il titolo, un'iniziazione, un preludio; Giuliano si avvia a intendere più a fondo e più spiritualmente il senso dell'amore. La sua natura ardente e l'abitudine all'introspezione, alla meditazione, lo guidano nell'oscurità morbida e dolente di quella nuova esistenza. Egli è fuori della vita, ora, e forse per sempre; il pensiero della morte è misura a ogni altro pensiero. Come si comporterà Giuliano con Claudia lontana? Fisicamente assente, Giuliano dovrà offrire a Claudia un'altra presenza, una presenza spirituale; dovrà essere accanto non più come uomo amante ma come spirito, come l'idea stessa dell'amore, e crearle così un'esperienza che per essere tutta interiore sarà anche più suggestiva. A poco a poco in questa idealizzazione che avviene, per lettere, egli finisce con isolarsi del tutto dalla realtà; tanto che quando gli annunciano la guarigione — insperata guarigione — è preso da strano turbamento. Che ne sarà ora di quell'amore trasfigurato? Ora ch'egli ha suggerito a Claudia un'idea dell'amore e di sè così singolare e irreale, come la sua persona vera potrà sostenerne il confronto? Preludio troppo alto a una sinfonia che non potrebbe, che non potrà compiersi, e Giuliano, agitato da questi pensieri, in uno stato fantastico e trasognato, precipita con la macchina sulla via che da Leysin lo riporta a casa, e s'uccide.

Come Giuliano, tutto il romanzo di Augusto Traxler muove, per dir così, alla ricerca dell'assoluto nell'amore; e certo le circostanze della vita del protagonista sono ben trovate a creare le condizioni necessarie e gli estremi a tanta ricerca: tra il desiderio irritato e implacato e il mistero della morte. Sollecitato da una sensibilità inquieta e delicata, vario di introspezione e di entusiasmi e di slanci, il romanzo riesce così a raggiungere momenti appassionatissimi dell'animo umano, quando siamo tratti a quella sospensione o incertezza che l'affanno amoroso suscita, e che soltanto nell'amore può risolversi.

SAGGIO SU PIRANDELLO

Notevole il saggio dedicato da un giovane, Luigi Baccolo, all'autore del *Fu Mattia Pascal*. In un volume di circa duecento pagine *(Luigi Pirandello - Emiliano degli Orfani Ed.)* il Baccolo, avendo presenti gli ultimi accertamenti e acquisti della critica, traccia con chiarezza la storia dell'opera pirandelliana. Pagine lucide, penetranti, che testimoniano maturità di studi e di giudizio. Come il giovane Pirandello abbia assorbito il naturalismo (Verga, Capuana), e l'abbia poi trasfigurato umorista singolarissimo, inconfondibile, per giungere a un concetto tragico della vita e ad opere che sono vere e proprie tragedie, e come infine gli sia avvenuto di evadere anche da questa suprema, appassionata dialettica, in una specie di fantasia, sensitiva, fugace, ove, trascurata ogni certezza, annullati pensiero e sentimento, ai suoi personaggi non riesce che «morire continuamente per continuamente rinascere» al richiamo delle più labili sensazioni, è tratto dal Baccolo con fine evidenza. Alcuni tratti sono particolarmente interessanti, come là ove si definisce il così detto «cerebralismo» di Pirandello, il suo modo di discutere e di ragionare, che è un «modo di soffrire»; o dove si nota — reazione inconscia all'umorismo che Egli stesso ha creato — «quell'elevazione improvvisa e stupita alla contemplazione del mistero universale in personaggi che potrebbero essere buffi, e diventano sublimi». Così, al paloso ben dichiarate certe distinzioni tra la novellistica e il teatro di Pirandello: nelle novelle i personaggi vivevano la vita, nel teatro la vivono e la ragionano: il mondo è lo stesso, ma vi è stato introdotto un elevato nuovo, che non potendo trovare pace in sè stessi, i personaggi «la cercano, invano naturalmente, nel ragionevole»: il pensiero è allora come una maschera del sentimento, e il cervello «difende il cuore dagli ultimi assalti della vita». Da questa posizione, dice il Baccolo, può essere meglio valutato, e senza confusioni tra preteso concettismo e poesia, il teatro pirandelliano. Studi e chiarificazioni, che contribuiscono a eliminare quei molti pregiudizi e preconcetti che a lungo ostacolarono o addirittura falsarono la comprensione di Pirandello: cadute certe idee correnti sul Pirandello sofista, giocoliere, e via dicendo, la critica si avvicina sempre più a quella che è la sostanza vera, umana e poetica di lui, e sempre meglio si coglie il senso lirico dell'opera sua.

f. b.

VITA PRODIGIOSA DI NOSTRADAMUS

Profezie per cinque secoli

Quello che vide quattrocento anni addietro: la rivoluzione francese, la fuga di Varennes, Napoleone, l'espulsione della "setta barbarica„ dall'Italia e dalla Germania e nel 1938 dalla Spagna e dalla Francia, una guerra nel Mediterraneo per il 1968, la distruzione di Parigi per il 1999...

Nostradamo era scomparso. Corse voce che egli pure fosse morto d'ignota morte subitanea; ma il cadavere? Dissero taluni che Nostradamo si era suicidato, altri che si era trasformato in cane, altri ancora che circolava invisibile; e questa voce trovò maggiore credito delle altre: da un uomo come Nostradamo, c'era tutto da aspettarsi.

Un giorno, alcuni villani della Valchiusa riconobbero l'astrofilo in una specie di spaventapasseri semovente, che aveva rotto l'ormeggio della pertica e se ne andava errando per i campi, sotto il sole di Provenza e sbattuto dal mistrà. Una nera tribù di corvi lo accompagnava con volo basso, come i pescecani scortano la nave nell'attesa del prossimo pasto. Il ricco medico di Salon, l'indovino di fama universale era ridotto allo stato di fantasma che non è riuscito a staccarsi dalla spoglia mortale, e se la tira dietro come l'highlander la cornamusa agonfia; come San Bartolomeo si portava la propria pelle ripiegata sul braccio, al modo di un soprabito di mezza stagione.

Ritorno alla vita terrena

I villani tennero dietro al fantasmico profeta. Altri si aggiunsero per istrada. Dalle città e dai villaggi traversati, nuovo popolo si univa via via al corteo. Venne gente dall'estero, strani personaggi, uomini di grande affare, emissari di re. La fama ingigantì di colui che non solo divinava la sorte degli altri, ma aveva previsto la morte della propria moglie e dei propri figli. Quale attestato migliore che Nostradamo «faceva sul serio»? Come enorme nuvola nera e rampante, gli simulacri di divinazione traversavano i campi, guadavano fiumi, scavalcavano monti dietro la larva che avanzava.

«Parla, Nostradamo! Che ne sarà di noi? Rivelaci il nostro domani!».

Nostradamo non rispondeva. Avanzava come una bronza zoppa; guardava davanti a sè, e i suoi occhi erano due ferite.

Di quando in quando il profeta si buttava a terra, meno per riposare che nella speranza di non rialzarsi più. I suoi persecutori lo circondavano, come formiche il verme crepato.

«Parla, Nostradamo! Di quello che vedi, quello che sarà di noi!».

Sollecitato a rivelare il futuro, un lungo tremore scoteva Nostradamo. Comunque stesse, egli si rimetteva in cammino con la disperazione di chi tenta fuggire, magari carponi, afferrandosi agli arbusti e trascinandosi per terra.

Una notte, Nostradamo sparì. Corse rapidamente la voce della sua morte. Fu avanzata l'ipotesi che il divinatore si fosse cacciato sotto terra, come le talpe. Era troppo ridotto male, per giustificare una sua ascensione nel cielo.

Delusa, la nuvola umana si sciolse a poco a poco.

La sparizione di Nostradamo coincise con l'aggiunta di un nuovo frate nell'abbazia di Orval, presso Montemedio. Chiunque bussava a quella famosa abbazia dell'ordine dei Cistercensi, era considerato un inviato di Dio. Il padre portiere diede il *Deo gratias* all'uomo stanco che stava sulla soglia, e lo accompagnò dal padre priore; questi lo accolse come un figlio, e sorreggendolo al cubito, lo accompagnò in una celletta, lo coricò nel letticciolo, gli recò acqua e cibo.

L'uomo stanco chiese di entrare nell'ordine. Passava le giornate nella cella, guardava il muro di calce, lunghe lacrime gli colavano dagli occhi, sparivano nella barba come ruscelletti sotto le fronde. Benchè severo, il regime gli conveniva; solo la dotazione di candelotti non gli bastava mai, e chiedeva di continuo supplementi.

A poco a poco, il formicolio ricominciò, ricominciarono le rarefazioni del tessuto temporale, le apparizioni del mai avvenuto. Invano l'uomo stanco tentava soffocare nella preghiera lo crisi del morbo profetico. Le notti si rinnovavano nella inutile lotta.

La campana dell'abbazia suonò due rintocchi. Colui entrò nella cella senza aprire la porta. L'uomo stanco pensò che fosse il padre priore, ma alzati gli occhi non lo riconobbe, e notò che attraverso il corpo dello Sconosciuto, così alto che doveva chinare il capo sotto il soffitto, s'intravedeva il crocefisso nero sulla parete.

Disse colui:

«Apprezzo il tuo sforzo per renderti degno di questo luogo di pace. Ma nessuno sfugge al proprio destino. Il tuo motto, «*Fata volum prior aetas*», rivela la tua anima inguaribilmente pagana. Grande è la tua curiosità, ardenti le tue tentazioni. Luogo questo non è per te, in cui la sola virtù riconosciute sono la pazienza e la sincera, convinta, protesa rinuncia a qualunque forma di conoscenza. Va, il secolo ti aspetta!».

Il testamento dell'illuminato

L'uomo stanco si alzò dal letticciolo sul quale stava seduto e curvo, aprì la porta della cella, uscì nel corridoio.

«Un momento!» esclamò lo Sconosciuto, accennando con l'indice straordinariamente lungo e bianco l'ombra vuota tra l'orlo del lettuccio e l'ammattonato, «dimentichi qualcosa».

L'uomo stanco si turbò, tentò negare.

«Inutile!» lo interruppe lo Sconosciuto, «noi sappiamo tutto». L'uomo stanco si chinò, tirò fuori di sotto il letto un rotolo di carte.

«Penso che giusto», disse lo Sconosciuto, mentre traversavano il loggiato, «penso che giusto su queste carte, in cui tu predici il tragico destino del mondo, fossero capitate tra le mani di questi poveretti, che per ripararsi dalla realtà, serrano gli occhi e si tappano le orecchie!».

Il padre portiere rimase sotto la cocolla tirata sugli occhi. Lo Sconosciuto aprì senza rumore

NOSTRADAMUS PASSO' DA TORINO NELL'ANNO 1556. Una lapide ricorda la sua sosta in una modesta casa dell'attuale via Michele Lessona, strada che si trova al centro di uno dei quartieri periferici di Torino, ora «borgata Campidoglio», che nel secolo XVI, come ricordano le vecchie guide, distava una lega e mezza dalla città.

Nostradamo, col rotolo delle *Profezie d'Orval* sotto il braccio, s'incamminò giù per la strada, con passo molto più gagliardo di quello che tre mesi prima lo aveva portato al convento. La luna splendeva nel cielo. Sui tronchi contorti degli ulivi, s'arrotondava una schiuma d'argento.

La vita profetica di Nostradamo riprese il suo corso interrotto, perchè nessuno, come aveva detto lo Sconosciuto, sfugge al proprio destino, ma il corpo era dimezzato ormai: una mano, un piede, mezza bocca; e la sua anima — se anima il sentimento, passione, comunione con gli uomini, le cose, la vita — non esisteva più.

Questo poverissimo residuo di vita, Nostradamo lo nasconde dietro un'apparenza di vita completa. Spinge la finzione fino a cercare una seconda moglie, e l'11 novembre 1547 sposa Anna Posart Gemelia, vedova di Giovanni Beaulme; e la finzione della felicità si aggiunge alle altre. La sua gloria copre il mondo. Meta di continui pellegrinaggi, la sua casa, nel quartiere di Ferraïroux, all'ombra del castello di Salon, irto di torrioni e torricelle, è il rinnovato tempio di Cnido.

Salon disonora il proprio nome: non salotto, ma fetidissimo luogo in cui l'aceto è aceosato e soffocato dal polverone che il mistrà solleva a tromba e avvolge a mulinello. Quanto ai salonesi — stavamo per dire «salottieri» — sono a testimonianza del loro illustre concittadino «bestie brute e gente barbara, nemica mortale di belle lettere e di memorabile erudizione». Ciononostante, e poichè il mago l'ha novamente eletta a propria sede, Salon diventa centro turistico, e l'Emit del tempo moltiplica locande e osterie.

Nostradamo ricomincia a costruire il cerchio di «Floram patere» e il sepolcro del Gran Romano, cioè a profetare. «L'illuminazione divina — dichiara il profeta — io non la ricevo per linfatico moto di per furore baccante, ma direttamente da Dio, il quale opera in me mentre io osservo le astronomiche asserzioni». E a particolare intenzione dei contenutisti, aggiunge: «Compongo piuttosto per naturale istinto accompagnato da poetico furore, che per regola di poesia».

Il suo sistema, diversissimo dall'astrologia corrente, Nostradamo l'ha ereditato dai documenti provenienti dall'Egitto e dalla Persia dei maghi.

Prima di accingersi all'Esodo, gli Ebrei fecero man bassa sui documenti delle cripte iniziatiche dei templi egizii, e di quelle formule geometriche e algebriche si servirono a loro volta per la Torah e il Tempio di Salomone. Ma un giorno, Tito distrusse il tempio di Salomone («Tito Aora!» dicono oggi ancora gli ebrei della Galizia, maledicendo nel nome di quell'imperatore, di cui per altro il «divino» Mozart ha cantato la clemenza) e la diaspora incominciò. Ma prima che il tempio crollasse, i documenti scomparvero, e quando i soldati entrarono nel Santo dei Santi, lo trovarono vuoto. Chi trafugò i documenti? Quelli della Legge di Israele, i quali sempre erano vissuti vicini al tempio e ai re di Gerusalemme.

Non dimentichiamo che i Compagni del Dovere hanno attinto le loro tradizioni in Provenza, ove si erano rifugiati i costruttori del tempio di Salomone (non per nulla il partito radicale francese, e soprattutto i suoi membri più eminenti, i Daladier, i Sarraut, sono così tenacemente attaccati alla Massoneria, che come scopo iniziale ha la riedificazione del tempio di Salomone) e questi inestimabili documenti, trasmessi di padre in figlio, sono finiti nelle mani di Nostradamo, il quale, prima di morire, li diede alle fiamme.

«Un'ineffabile chiarità illuminò l'aria — lasciò scritto il mago a suo figlio Cesare — più chiara che fiamma naturale, simile a luce di cristo folgorante».

Presagi di morte e di gloria

Così, se lo spirito profetico è venuto a mancare nel mondo, noi se non altro, ora conosciamo il perchè.

Rimbombavano sulla cristianità le profezie «regali» di Nostradamo. Questi, nella trentesimaquinta quartina della Prima Centuria, aveva scritto:

Giovin lione il vecchio abbatterà,
In campo chiuso e singolar battaglia,
In gabbia d'or le luci spegnerà.
Due classi una, morir morte crudele.

Impressionato, Enrico II mandò a Claudio di Savoia, conte di Tenda, governatore di Provenza, perchè decapitasse il profeta a venire a corte. E il 14 luglio 1558, che doveva non esser la festa nazionale dei Francesi, Nostradamo arrivò a Parigi, in una Parigi tutta sonora di uccelli, e nella quale tre sole carrozze circolavano: quella della regina, quella di Diana di Poitiers la favorita, e quella di Raimondo di Laval, gentiluomo ricco e obeso.

Nostradamo traversò il Louvre, e all'aprirsi di una tenda il re gli apparve, molle sulle lunghe gambe di trampoliere, la pallida faccia posata sul golletto a cannoncelli, come la testa del Battista sul piatto d'argento.

— Voi prevedete la mia morte?

— Non io, sire: gli astri.

Tre anni dopo, il 1° luglio 1559, in un torneo presso la Bastiglia Sant'Antonio, il conte di Montgomery (leone giovane) cacciò la lancia nell'occhio destro di Enrico II (leone vecchio) che portava una celata d'oro (gabbia, diceva la quartina).

Gli anni passano.

Sollecitato dalla regina madre, Nostradamo diventa l'astrologo di Caterina de' Medici. Nel castello di Chaumont sulla Loira, in cui l'«italiana» si è apparecchiato un gabinetto d'occultismo, entrambi si mirano dallo specchio d'acciaio: lui, già vecchio, lei piramidale, coperta di broccati e simile a un enorme cunapè.

Gli anni passano, e le profezie di Nostradamo si avverano con inesorabile puntualità: congiura di Amboise, cospirazione di Lione, morte di Francesco II.

Il 17 novembre 1560, durante una cerimonia religiosa a Orleano, Francesco II è colto da sincope. «Ai cortigiani presenti — scrive al Doge l'ambasciatore della Serenissima, Michieli — torna in mente la quartina 53 della Decima Centuria, e la commentano a bassa voce». Un dispaccio dell'ambasciatore di Toscana, Tornabuoni, al duca di Firenze, spedito il 3 dicembre 1560, dice: «La sorte del re è incertissima: Nostradamo nelle sue profezie di questo mese, predice la morte inopinata dei due giovani membri della famiglia reale». Il 5 dicembre, Francesco II muore; un mese dopo, muore il marchese di Beaupréau, figlio del principe della Rocca su Yon.

Ma non tutte le profezie di Nostradamo hanno carattere funesto. Nel 1561, il duca di Savoia chiede a Nostradamo l'oroscopo del bambino il cui sua moglie è gravida, e il mago prevede nel nascituro «un principe che avrà nome Carlo Emanuele e sarà il più grande capitano del suo secolo».

Gli anni passano, e Nostradamo non si muove più da Salon. Se re e principi lo vogliono interrogare, debbono fare il viaggio di Provenza.

Il 17 ottobre 1564 il corteo reale arriva a porta San Lazzaro, e ai consoli, assessori, tesorieri e capitani che gli muovono incontro in gran pompa, Carlo IX, giovane e bello sul cavallo bianco, dice: «Sono venuto per vedere Nostradamo».

Gli anni passano e la vista è sempre più vorace. Le gambe sono gonfie di gotta, le sue borse di giallo grasso polline, gli pendono sotto gli occhi. Per scrivere — perchè scrivere bisogna: egli stesso lo ha detto:

Dopo mia terrena discomparsa
Più mio scritto farà che mai parola viva,

si fa legare il calamo alla mano, come tre secoli e mezzo più tardi, Renoir, egli pure rattratto le mani come pollo attaccato al chiodo, si farà legare il pennello.

Che scoprono gli occhi del profeta, mentre il suo pancione pieno d'acqua riposa sopra una sgabello soccorritore, e le gambe pendono molli come salsicce colossali? Nostradamo guarda sempre più avanti nel futuro. Il suo sguardo traversa gli anni, i secoli, i millenni: spazza a ventaglio l'avvenire... Invano! La morte nota, sempre, dovunque, infinita.

E in mezzo a quel deserto spaventoso, un minuscolo fatto personale.

Nostradamo aveva scritto:

Parenti, amici, fratelli di sangue,
Me troveranno morto, presso letto, sulla [panca.

La mattina del 1° luglio 1566 (estate funesta alle vite più preziose) Nostradamo stava sulla panca, presso il letto. Qualcuno, amico o fratello di sangue, gli posò una mano sulla spalla. Nostradamo si chinò come per guardare meglio qualcosa che stava per terra, poi, a poco a poco, crollò con un grasso «piaf».

Tra rospo e profeta c'è affinità di sangue?

Epilogo a Montecarlo

Quando Trintzius cessò di parlare, ci accorgemmo che nel rievocare la straordinaria facoltà di Nostradamo, una facoltà non meno straordinaria si era rivelata in noi, ma opposta alla sua: la postfezia.

La sera stessa arrivammo a Montecarlo.

Come l'Atlantide sotto mille metri d'acqua e i patti di fagiano sotto uno strato di brodo rappreso, Montecarlo dorme nella sua atmosfera di gelatina, e perpetua in trasparenza la grazia arricciata del liberty. Sul mare conglomerato e turchino, alcune famiglie della Turbie passeggiavano tranquille; il babbo intingeva di tanto in tanto il dito nella materia densa, per sentire se ancora sapeva di sale.

Scendemmo all'Albergo d'Inghilterra.

In questa città *démodée*, anche gli alberghi più costosi hanno un aspetto dimesso di pensioni di famiglia. Trine ingiallite colavano come pioggia sulle vetrate del *dining-room*, liquori innocenti e fuori tempo schieravano i loro colori di pappagalli sul castello dei *buffets*. Le inglesi divise per tavolini erano vestite di fieri come canapè, sotto il puf che fungeva da cappello mostravano facce tristissime e burlesche e un tempo di nani da circo, o una rigida ilarità lunare. Poco prima, nel III. C. aperto su erti monti muscolosi, avevo decifrato questo avvertimento enigmatico e bilingue: «*Pleuse do not throw down flowers up to...*» *Prière de ne pas jeter des fleurs dans le cabinet*». A quali idilli floreali, a quali antologici amori si dedicano queste vergini settuagenarie?

— Mostriamo — riprese Trintzius, quando il tè ci fu servito — ha predetto la Rivoluzione Francese e l'arresto di Luigi XVI a Varennes:

Di notte verrà per la di Reina terra
Due parti in cammin torto Regina pietra [bianca
Monaco negro in grigio entro Varenna
Per capo rimutar tempesta e fuoco e sangue [tirincia.

Vicino a noi, un signore corpulento e barbuto, beveva acqua minerale e leggeva *La Croix*, organo dei cattolici di Francia.

— Ha predetto Napoleone:

Un Imperiere nascerà appo l'Italia
Che all'Impero costerà di molto caro
Diranno con quali genti si collega
Che meno principe stimeranno che beccaio.

Ha predetto una guerra nel Mediterraneo per il 1968. Ha predetto la distruzione di Parigi per il 1999, per opera di un'armata sorta venuta dall'Estremo Oriente. Ha predetto l'espulsione della «setta barbarica dall'Italia e dalla Germania, e nel 1938 dalla Spagna e dalla Francia».

Deposi la tazza e domandai:

— E' al corrente Leone Blum delle profezie di quel suo lontano antenato?

— Chi sa? rispose Trintzius pensieroso. Ha predetto «Hitler, che metterà ordine nella Germania». E non ha finito di predire.

Trintzius avvicinò la sua sedia alla mia, abbassò la voce:

— Perchè Nostradamo non è morto. Nel muro della chiesa dei Frati Minimi, s'è fatto collocare in piedi, con lume, carta, penna e calamaio. Nessuno doveva aprire quel sepolcro, ma nel 1791 esso fu violato dai sanculotti, e ora probabilmente Nostradamo se ne va in giro.

Quale notizia avversa lesse il nostro vicino ne *La Croix*? Spiegazzò con rabbia il giornale, puntò i pugni sulla tavola, si levò in piedi con fatica.

— Chi ci assicura che non è Nostradamo? — mormorò Trintzius.

L'irascibile podagroso si aggrappava ai mobili, traversò la sala con mezzi balzi di cavaletto, sparì nel corridoio buio.

— Chi ci assicura? — ripetè Trintzius.

L'ombra s'infoltiva. Attraverso le appannate vetrine delle vetrate, Espero brillava.

Ogni stella ha una sua funzione particolare. Espero, secondo dice Saffo, ha quella di riportare ciascuna cosa al suo luogo: il vino al labbro, la pecora all'ovile, il fanciullo alla madre.

Guardai la stella intensamente, domandai:

— E me?

La voce di una presenza invisibile, dall'ombra rispose:

«All'Italia».

FINE.

Alberto Savinio

I precedenti capitoli della «Vita prodigiosa di Nostradamus» sono apparsi il 3, 7, 8 e 9 aprile.

GLI SPORT

Una grande partita di campionato

Torino contro Ambrosiana

I granata per l'orgoglio - I nero azzurri per lo scudetto

Per quanto tagliato fuori, da tempo, dalla corsa allo scudetto il Torino appare decisissimo a terminare il campionato nella maniera più brillante e con la migliore classifica.

I granata per una questione di prestigio, ed i nerazzurri per assoluta necessità, vogliono perciò disputare oggi una partita degna. A nessuno sfugge l'importanza del confronto, l'influenza che il suo risultato potrebbe avere agli effetti della assegnazione del titolo. L'Ambrosiana preme immediatamente alle spalle della Juventus e un suo successo, concomitante ed una non impossibile sconfitta dei bianco-neri a Bologna, basterebbe a riportarla al comando del girone, che già per lungo tempo aveva, in precedenza, conservato.

Per la squadra milanese, dunque, il terreno di via Filadelfia è un passaggio obbligato per giungere al traguardo ad esso prefisso: quello ove brilla lo scudetto. Un suo mezzo successo o, peggio ancora, una sconfitta le precluderebbero forse in maniera definitiva il raggiungimento del suo scopo. Quindi, per i nerazzurri, l'incontro odierno racchiude un categorico imperativo: vincere. Ma, perchè l'Ambrosiana risulti vittoriosa, è assolutamente necessario che il Torino rimanga sconfitto; ed è appunto ciò che i granata sono decisissimi a voler evitare.

L'undici torinese è bene lanciato in questo momento; è solito terminare i suoi campionati in bellezza. Di più, gli incontri con gli avversari dell'Ambrosiana li ha sempre saputi risolvere con autorevolezza, spesso favorevolmente. Questa volta, poi, oltre il desiderio di migliorare viepiù il proprio punteggio il Torino vuole anche rifarsi della non del tutto convincente sconfitta che dovette subire nella partita di andata all'Arena.

Battaglia grossa, allora, sul campo del granata? Senza dubbio. Partita che, per importanza e significato, non la cede affatto a quella che avrà il suo svolgimento al Littoriale bolognese. A dimostrare ciò vi è il fatto che la Ambrosiana si è data la formazione più forte ed efficiente che può presentare in questo periodo, allineando Campatelli a mediano e piazzando Antona all'estrema sinistra. A Ferraris II è stato confermato il ruolo di condottiero dell'attacco, il che significa che gli ordini di Castellazzi sono quelli di imprimere al gioco dei milanesi una tendenza allo sfondamento di autorità. L'ex-vercellese è giocatore d'impeto e stoccatore per eccellenza: l'averlo spostato al centro della prima linea non è senza significato.

Anche il Torino si allinea nella sua migliore formazione. Palumbo torna all'estrema sinistra mentre, dopo qualche giorno di dubbiosa incertezza, viene assicurato che Baldi si presenterà al suo posto di condottiero dell'attacco.

Il pubblico sarà straboccheval sugli spalti del campo granata. Oltre l'intervento totalitario degli sportivi torinesi vi sarà una forte affluenza di tifosi nerazzurri: molte carovane automobilistiche e servizi speciali in autopullmann sono annunciati in arrivo.

L'incontro fra le prime squadre sarà preceduto dal confronto tra le riserve delle due società, valevole per lo speciale campionato. Le formazioni del Torino sono le seguenti: Prima squadra: Masina; Brunella, Ferrini; Gallea, Eliena, Neri; Bo, D'Odorico, Baldi, Buscaglia, Palumbo. — Riserve: Cassetti; Conzi, Busni; Rossetti, Cadario, Rucila; Pellegrino, Vallosio, Piotti I, Citterio, Ferrero.

Formazione della Ambrosiana: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frosi, Meazza, Ferraris II, Ferrari, Antona.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La Juventus a Bologna

Incerta presenza di Rosetti

Bologna, 9 aprile.

La squadra della Juventus è giunta stasera alle 18 nella nostra città. Dopo una breve passeggiata i giocatori sono rientrati all'albergo e per tempo si sono ritirati. La squadra bianco-nera giocherà nella formazione annunciata, e cioè: Sodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Varglien II. Non si è ancora certi su il Bologna si allinearà al completo, perchè ancor oggi Reguzzoni ha risentito alla gola dei postumi dell'indisposizione avuta nel corso della settimana.

OGGI SI CORRE IL GIRO DI TOSCANA

BARTALI GRAN FAVORITO

Olmo, Bini, Bizzi, Del Cancia ed il plotone dei giovani contro il campione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 9 aprile.

Grande animazione dentro e fuori la Stella Rossa, dove nel pomeriggio si sono avuti luogo le operazioni di punzonatura del «Giro di Toscana». Dirò subito che al termine di dette operazioni i due nomi principali che mancavano sul registro, erano quelli di Mariano e Favalli. Il primo ha avvertito la sua «casa» che un attacco di influenza lo costringerà a disertare la prova; il secondo ha la mamma gravemente ammalata e non ha avuto cuore di lasciarla. Tutti gli altri maggiori saranno domani presenti e ce n'è più che a sufficienza per costituire un quadro imponente di concorrenti, anche se per la quarta volta dall'inizio della stagione esso non è del tutto completo.

Naturalmente, i personaggi più acclamati sono stati i toscani: Bartali e Bini in testa. Il campione d'Italia si è completamente rimesso dalle leggere conseguenze della caduta fatta giorni sono in allenamento; così pure Bini non risente affatto della contusione al ginocchio che gli ha impedito di partecipare alla Tre Valli Varesine. Bartali, del resto, dichiarava, quasi con spavalderia, di sentirsi ottimamente. E Bini, riconoscendo francamente la superiorità del campione, in salita, pensava con un certo pessimismo al fatto che quella di Vallombrosa è a soli trentaquattro chilometri dall'arrivo.

— Se ci stacca — diceva — chi lo prende più? Peccato che non ci siano altri trenta chilometri di piano; allora chissà...

Olmo era di poche parole; ma il suo aspetto è quello dell'atleta perfettamente a posto. Se domani dovesse reggere il confronto con i più forti arrampicatori, e specialmente con Bartali, potremmo dire veramente di avere un Olmo migliorato del cento per cento. Bizzi e Del Cancia si preparano a render dura la reclusione del plotone di Bartali che, indubbiamente, è quello di dare battaglia sulla salita di Vallombrosa ed è certo che sui cinque chilometri di questa ascesa, che da Reggello portano a Saltino, la lotta domani sarà veramente impressionante. Tanto più che pare che la strada sia tutt'altro che di fondo sabbia; si parla di una via di comunicazione di terza categoria con molta ghiaia dove, quindi, non saranno difficili le forature. Il tempo rimane bello e indubbiamente domani tutta la Toscana sarà un campo infuocato di entusiasmo per i campioni e per lo sport preferito da questo folle.

G. A.

La Coppa del Mondo

L'Uruguay sarebbe disposto a sostituire l'Argentina

Parigi, 9 aprile.

Questa sera, alle nove, il Comitato di organizzazione della «Coppa del Mondo» di calcio si riunirà per discutere la situazione creata dalla rinuncia dell'Argentina e dell'Austria. La questione dei terreni di gioco è iscritta ugualmente all'ordine del giorno, insieme all'altra concernente la possibilità di una permutazione nei quarti di finale.

Il Comitato, terminata la riunione, formulerà proposte che verranno sottoposte domani al Comitato d'urgenza della F.I.F.A., che è una volta prenderà la decisione definitiva.

E' difficile far pronostici sulla deliberazione possibile, data il riserbo di cui si sono circondati i membri del Comitato. Sembra tuttavia che l'assenza dell'Argentina sarà confermata, tanto più che un telegramma da Montevideo informa che l'Uruguay sarebbe pronto a partire immediatamente per venire a rimpiazzare l'Argentina, se la rinuncia di quest'ultima venisse confermata.

SUL CAMPO DI CORSO MARSIGLIA

L'incontro Guf Torino - Amatori

decisivo per il campionato di palla ovale

Siamo giunti finalmente al confronto decisivo. Si può dire che l'attesa per questo incontro sia nata... subito dopo la partita disputata fra le due odierne rivali a Busto Arsizio, al termine del girone di andata. D'allora, man mano che il duello a distanza fra le due grandi dominatrici del torneo diventava più serrato, questa attesa s'è fatta più viva e sentita. Ad acuirla, oltre al brillante comportamento delle due squadre che, bene o male, riuscivano a rintuzzare tutti gli attacchi delle avversarie, concorreva il fatto, dopo un buon inizio, dell'eliminazione definitiva dalla lotta per il primato dell'A. S. Roma, lotta che veniva così circoscritta solo all'Amatori e al Guf Torino.

Tocca agli appassionati torinesi di assistere a questo emozionante finale di campionato, un finale che, per varie ragioni, appare di grandissimo interesse. Sul campo di corso Marsiglia si combatterà oggi non solo per la conquista oltre ogni dire ambita del titolo italiano, ma anche per la definizione di una questione di superiorità che cinque mesi quasi di lotte hanno lasciata insoluta. Lo spettacolo è di quelli ghiotti. Guf Torino e Amatori, attraverso vicende non sempre liete (più tartassata fu, in verità, la squadra torinese che per lunghi periodi non potè disporre di tutti i suoi uomini migliori) e attraverso un severo campionato hanno sempre dimostrato infatti d'equivalersi sensibilmente sia sul terreno della tecnica che su quello agonistico. I bianco-celesti, forse, in quest'ultimo periodo denunciarono un po' di stanchezza, ma la presenza oggi in squadra del prezioso Pinardi verrà a galvanizzarli e ad infondere loro nuova energia.

Dopo tutto ciò è facile prevedere una partita accanitamente disputata da ambe le parti. Per imporsi occorrerà impegnarsi a fondo e c'è solo da augurarsi che l'incontro non si trasformi in combattimento. Ad un Amatori in gran forma e pienamente lanciato il Guf Torino opporrà una squadra ricca di generoso slancio e animata da un alto spirito di corpo, una squadra che scenderà in campo sorretta dal caldo incitamento dei suoi fedeli sostenitori. Il compito si presenta assai difficile per i giovani torinesi; ma essi, temprati da un'esperienza che ha indurito la loro volontà, si sentono pronti a superare anche il più arduo ostacolo.

L'incontro, che avrà luogo sul campo ex Juventus in corso Marsiglia s'inizierà alle ore 15. Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: Guf Torino: Salina; Picco, Buronzo, Bergoglio, Dotti IV; Piana, Pinardi; Vigliano, Arbinolo, Francese; Bertoletto, Bartola; Albonico, Chiosso, Alacevich. - *Amatori*: Cassinari; Cova, Maffioli, Campagna I, Canzini; Becca, Ghezzi; Re Garbagnati, Aloisio, Sgorbati; Beviacqua, Visentin; Gorni, Testoni, Bottonelli.

La Lombardia in testa alla classifica per la Coppa Morgagni

Genova, 9 aprile.

Nella palestra della Società Ginnastica Andrea Doria, si è iniziata oggi la disputa della VII Coppa Morgagni, gara nazionale a squadre, riservata ai novizi.

Ecco la classifica dopo le gare di oggi:

1. Lombardia, punti 204,50; 2. Liguria, 204,44; 3. Veneto, 203,92; 4. Emilia, 196,88; 5. Puglie, 191,77; 6. Piemonte, 191,33; 7. Marche, 189,94; 8. Toscana, 189,45; 9. Venezia Giulia, 188,29; 10. Sicilia 186,94; 11. Campania, 167,31.

Individualmente comandano la classifica rispettivamente: Zanetti (Veneto), con punti 40,85; Spina (Marche), 40,82; Ghezzi (Lombardia), 40,62.

Le partite al pallone

Oggi, alle 15, allo sferisterio di via Napione avrà luogo una partita al pallone elastico valevole per il campionato provinciale di II categoria fra il Dep. Fiat (Lotaro-Delpiano) e il Dop. Eda (Cicotti-Trinchero).

NOTIZIARIO

La pattinatrice Cecchini squalificata per due mesi. — La pattinatrice padovana Egilda Cecchini, che doveva in questi giorni partire alla volta di Londra per partecipare ai Campionati europei di pattinaggio a rotelle in velocità, dovrà rimanere in Italia essendo stata sospesa da ogni attività per due mesi dalla Federazione.

Teatri e Concerti

Nel Salone de « La Stampa »

Bormioli e Semprini

Gran pubblico, come era da prevedere, accorse ieri nel salone de *La Stampa* per ascoltare l'interessante programma di musiche moderne e contemporanee che i pianisti Enrico Bormioli e Alberto Semprini avrebbero svolto con la consueta abilità.

Il concerto cominciò con la *Sonata* in re bem. magg. del settecentista Turini, uno dei maggiori rappresentanti dell'arte sonatistica Italiana, che lo stesso Bormioli ha trascritto per due pianoforti e pubblicato presso l'editore Carisch. Questa trascrizione, una pratica ormai alla moda, non riflusca certo l'interesse della composizione anzi ne accresce la curiosità, come l'altra trascrizione operata dal Bormioli, e parimenti pubblicata, del *Preludio e fuga* per organo in la min. di Bach, lavori che dimostrano la preparazione del valoroso pianista e i suoi contatti con la grande arte. All'applaudita esecuzione della *Sonata* del Turini seguirono quelle di pagine di Schubert (*Momento musicale*), di due Studi di Chopin, trascritti dal pianista Furiani, della *Rondalla aragonesa* di Granados e della *Berceuse* di Albeniz. La prima parte del concerto comprendeva pure una vivace *Gitana* di Bormioli. La seconda parte, aperta con il gustoso *Canto spirituale negro* del Burleigh: « Pietro va a suonare le campane », proseguiva con un *Tango* di Bormioli, una *Rumba da concerto* di Semprini, una *Fantasia sui « classici » del jazz* e il *Gioco fino 1937-1938* di ambedue.

Il pubblico, attentissimo e compiaciuto a ogni parte rinnovò gli applausi ai concertisti giustamente apprezzandone l'agilità, l'eleganza, la capricciosità della tecnica e la varietà degli effetti; e alla fine del concerto, fra ripetute entusiastiche approvazioni, volle, ed ebbe, numerosi bis.

La stagione lirica al « Vittorio »

Stasera, alle 20,45, ha luogo al Vittorio, con la rappresentazione di *Otello*, l'attesissima rappresentazione indetta dal Dopolavoro Provinciale, in ottemperanza alle direttive propagandistiche culturali emanate dal Segretario Federale.

E' intanto confermata per mercoledì prossimo, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione di *Cleopatra* del maestro Armando La Rosa Parodi, in turno pari di abbonamento. Per questa recita sono aperte le prenotazioni fin da stamane presso la biglietteria del teatro e presso il chiosco Stipel di piazza Castello.

Giovedì, 14 aprile, alle ore 21, avrà luogo l'ultima replica della *Bohème*, a prezzi ridotti. Anche per questa recita sono aperte da stamane le prenotazioni.

ALL'ALFIERI, nei due spettacoli di oggi, hanno luogo le ultime repliche di « Due dozzine di cose malfatte ». Domani sera l'annunciata nuova rivista: « La voce del padrone », due tempi e venti quadri di Ortensi, Oberosler e Bisio; musiche del maestro Brero.

AL CARIGNANO oggi, alle 16,15 e alle 21,15, altre due repliche del « Marchese di Priola » di Lavedan, nella magnifica e applaudita interpretazione di Ruggero Ruggeri. Domani sera, in recita a prezzi popolari, si reppresenterà « Il signore e la signora Tal del Tallo », brillantissima commedia di Denys Amiel.

AL BALBIANI la Compagnia d'operette « La Gaudiosa » rappresenta oggi due spettacoli, la popolare « Vedova allegra » di Lehar. Per domani sera è annunciata « La principessa della Czarda » di Kalmann.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Oggi, alle 17, nella sede sociale concerto della soprano Eleanor Steel, del tenore Hall Clovis, americani, accompagnati dal pianista Brooks Smith. Programma: Stefani, Donizetti, Schumann, Schubert, Brahms, Castelnuovo Tedesco, Smith.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alle 192) Roma II (Onde 19 in 20) Firenze II (Onde 20 in 200)

Ore 8: Lezione di lingua araba — 8,30 13, 20, 23: Giornale radio — 9,50: Mistico dei presenti al minuto — 9,55: Trasmissione per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Confidenza sportive — 12,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,15: Orchestra Cetra — 13,45: Ieri, oggi e domani — 14,15: « La nonna si sposa », rivista di Rich — 14,15, 14,35: Com. del Segretario Federale.

Ore 16, 16,45: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 17: Notiziario sportivo — 17,15: Selezione di canzoni; orch. Cetra — Nell'intervallo: ore 18: notizie sportive e boll. presagi — 19,25: Notizie sportive — 19,45: Musica varia — 20,20: S. E. Lucio d'Ambra « Commemorazione di Angelo Silvio Novaro » — 20,30: Musica varia — 21: Concerto della Banda del Corpo Musicale dell'Aeronautica, diretto dal M.o Di Mirielle — 22: Voci del mondo — 22,10: Selezione di canzoni Radiorchestra — 22,35: Concerto della clavicembalista Corradina Mola — 23,15-23,55: Musica da ballo, Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quartetto italiano — 13,30: Coro degli Alpinisti trentini — 14, Orchestra d'archi — 14,30: Dal Teatro Reale dell'opera « La Gioconda », opera in 4 atti di A. Ponchielli, diretta dal M.o De Fabritiis, negli intervalli: Astarichi e not. sportive — 18,30: Notizie sportive — 19,45: Musica varia — 20: G. radio — 20,30 (v. TO I) — 20,30: « Tra vestiti ube ballano », commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo — 22: Cantiamo al pianoforte - Duo pianistico Ghiri - Salerno e soprano Nuccia Nuzzi (dalle alle 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di operette, diretta dal M.o Mancini - Negli intervalli: Notiziario cinematografico — 23: G. radio — 23,10, 23,55: Musica da ballo.

LIRICA: Tolosa: Ore 20,50: « Guglielmo Tell », op. di Rossini; Giocosa: 20,50: « Parsifal », op. di Wagner — **PROSA:** Milocrum: 21,40: « Pigmalione », comm. di B. Shaw; Midland R.: 21,50: « Seven for a secret », comm. di Mary Kellogg — **MUSICA DA BALLO E VARIETÀ:** 22,5: Parigi P. P. - 22,10: Bettoun - 22,20: Kalundborg - 23: Radio Parigi - 23,10: Bruxelles II, Strasburgo - 23,50: Milocrum I.

Nuovo, riuscito trattamento delle fratture ossee

Vicenza, 9 aprile.

Una nuovissima applicazione nel trattamento delle fratture ossee è destinata a suscitare il più vivo interesse nel campo chirurgico. Essa è stata messa e sperimentata con pieno successo dal dott. Alfredo Campiglio, da Tortona, primario chirurgo dell'Istituto elioterapico di Mezzaselva, sull'altopiano di Asiago, gestito dal Consorzio provinciale antitubercolare di Vicenza. Trattasi di uno speciale apparecchio a viti ed a molle, che assicura la guarigione completa delle fratture, eliminando ogni possibilità di rimanenze posturne di frantumi residui di ossa. Risultato di appassionati studi, questo nuovo sistema di trattamento delle fratture, pare destinato a grande

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Il laborioso assestamento del mercato è continuato in tutte le riunioni che hanno l'ottava in osservazione. L'irregolarità è stata la nota dominante alimentata dal gioco delle numerose opzioni relative agli aumenti di capitale. Nelle ultime riunioni però il mercato ha nettamente fornito la sensazione di aver ritrovato un certo equilibrio. Più facile è stato l'assorbimento delle vendite in modo da chiudere la via ad ulteriori cedenze, non solo, ma quasi tutti i valori hanno ricuperato qualche unità dai minimi affiorati nella riunione di martedì. Qualcuno anzi, ed in modo speciale la FIAT ha lasciato un movimento che, per serietà di scambi e di progresso conseguito va oltre un normale ricupero per assumere l'aspetto di una vera ripresa seguito in misura minore dalla Edison, Cartiere Burgo e Vecchi Unica. La Viscosa, dal minimo di 543 si è riportata sul 562, analmente il prezzo di chiusura dell'ottava scorsa, mentre troviamo ancora sotto tale limite le Mitiei, Savigliano, Terni, Ilva, Tedeschi, Colonniere, Sip, Montecatini, Sip e Ansaldo. In ultimo consegno, con alcune unità di migliaria le F. C. E., le Italgas, Nebiolo e Bastogi. Molto attivo il mercato dei diritti d'opzione che hanno trovato sui valori soggetti a tale operazione una notevole facilità di assorbimento specie per la SIP, F.C.E. e Terni.

I massimi titoli di Stato non hanno, come al solito, subito alcuna influenza dall'irregolarità del mercato, il loro contegno è sempre stato sostenuto e frequenti gli spunti di ripresa. Le Rendite ed i Redimibili registrano livelli frazionari di vantaggio ed i Buoni del Tesoro un più accentuato progresso. In complesso quindi anche se il mercato ha vissuto ancora un periodo di nervosismo con alti e bassi ripetuti, in definitiva la considerazione più calma e serena di tutti gli elementi che lo compongono mette in luce sufficienti dati di ricupero e la tendenza a rientrare in una linea di condotta più logica e normale.

IROTTA FRASCHINI - Deliberato aumento del capitale da 75 a 150 milioni mediante assegnazione gratuita di una azione nuova ogni tre vecchie, ed una a pagamento al nominale di L. 20 ogni cinque vecchie.

S.T.E.T. - Dividendo di L. 12,50 nette pagabili dal 15 corr.

SCIAPPAMELLI - Dividendo di L. 5,40 nette pagabili dal 24 corr.

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Orientamento abbastanza favorevole del mercato con attività discreta, e rivolta di preferenza alla Fiat che, assai domandata, progredisce notevolmente. Per riflesso anche molti altri valori migliorano in misura però più limitata. Fra questi notiamo le Meridionali, Burgo, Edison, Viscosa e Monteponi. Fuori Pubblici sostenuti. Diritti di opzione: Sip da L. 5,70 a 5,67; diritti Terni L. 36; diritti Piemonte Centrale da L. 6,70 a 6,55; diritti Parmatti L. 19; diritti Tedeschi L. 46,75. — Titoli trattati: N. 18.985.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	870 —
id. 1. c.	74 450	P. C. E.	66 80
Redim. 3½	70 40	Meo	41 —
id. 1. c.	70 80	Edison	341 50
Rendita 5%	94 05	Unes	11 —
id. 1. c.	93 85	Savigliano	680 —
Rendita 5%	94	Nebiolo	310 —
id. 1. c.	93 80	Tedeschi	143 —
B.T.N. 1940	100 05	Manecaniche	222 —
id. 1941	100 45	Viva	111 50
id. 1942 I	98 75	Ansaldo	45 50
id. 1942 II	97 50	Fiat	635 —
id. 1944	96 70	C. I. R.	220 50
Torino 4½	450 70	Schiapparr.	117 50
id. 5%	450 —	Mira Lanza	190 —
S. Paolo 4%	446 25	Monteponi	697 50
id. 2½ %	411 —	Ital. Amiata	734 —
Ferrov. 3%	298 —	Montecatini	177 —
I.R.I. 4½ %	108 —	Acqua Pol.	268 —
Elter. 4½ %	490 —	Piccio	58 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vecchi-Un.	68 —
Siet 4%	425 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	5 80	Valli Lanzo	47 —
Mediterr.	139 —	Cot. Meridi.	264 —
Meridion.	781 —	Viscosa	562 50
Torino Nord	109 —	Beni Stabili	208 —
Navig. A. I.	275 —	Cartiere It.	143 —
Italgas	13 875	Burgo	201 —
Sip	82 375	Fond. Rica.	160 —
Tarsi	264 50	Silos	152 —
Valdagno	122 —	S. Eugeniani	51 —
Ivi-Meuro	486 50	Gilardini	139 —
Stipel	502 —	Marelli	195 —
Talco Graf.	460 —	S. T. E. T.	223 —
A. N. I. C.	97 50	Rumianca	83 —

CAMBI: Parigi 58,10; Londra 94,35; Svizzera 455,75; Svezia 486,25; Polonia 352,50; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,10; Cecoslovacchia 56,27; Germania 763,36; Olanda 1061; Danimarca 481,30; Canadà 19; Portogallo 85,77; Turchia 1619.

MILANO, 9. — Contr. 921; Assicur. Gen. 4100; Medit. 698; Merid. 790; Ven. Costr. 348; Rubatt. 51; Caniconi 295; Filtar 254; Gloria 108; Vetro 167; Olcese 455; Stampi 500; Conti 339; Linif. 325,50; Rossari 816; Motondi 485; Vizz. 81,25; Cotoni Merid. 365; Un. Manif. 319,80; Gavardo 680; Mosel 4300; Targetti 109; Cascami 438; Bernasc. 96,50; Snia 852; Faccinetti 223; Chatillon 99,50; Ansaldo 40,75; Ilva 311; Metall. It. 296; Anilanta 733; Montec. 176,50; Dalmine 905; Breda 261; Bianchi 61; Isotta Fraschini 36,75; Fiat 646; Negri 79; Adr. Elettr. 223; Piacentina 378; Cini 356,50; Dinamo 331; Bresc. 328; Valdarno 181,50; Emil. 539; Trezzo d'Adda 460; Cisalp. priv. 129,50; ord. 106; Sasc. 81,25; Edison 343 opt. id. 29; Esperia 385; Sip 63,75; Tirso 183; Vizzola 438; Merid. Elettr. 471,50; Tarsi 266; Unes 10,90; Tecnom. 100; Distill. 160; Erid. 480; Saffa, 586; Italgas 13,65; Lanza 381; Petroli 10,50; Aeder 97,50; Fond. Rog. 7 % 61,50; Fondi Rust. 96; R. Stab. 307,50; Saturnia 70; Barcel. 30,50; Gr. Alb. 32; Italcem. 320; Pirelli it. 1458; Pirelli & C. 196; Anic 97,25; Siluri. 245; F. Tosi 373; Safga 42, Tatl 831; Borgo 229,50; Ind. Ed. 36,60; Siet 631; Marelli 106,50; Milano Centrale 86,50.

ROMA, 9. — Trasm. 50; Coton. Merid. 365,25; Romana Elettr. 458; Id. Zucch. 60; Fantanella 100; Fondi Rust. 96,25; R. Stab. 307,50; Impr. Fond. 49; Klansam 898; Acque Marcia 736; Condotte 295; Acquedotto Marina 738; id. Palermo 391.

GENOVA, 9. — Fin. Ind. Agr. 335; Trasm. 453; Lloyd Sab. 3,85; Cotoni Lig. 216; Off. El. Genov. 272; Monte rotondo 79,50; Semolerie 280; Molini Vd. 264; Silos 185; Erid. 481; Radia. ord. 559; In. Zuccheri 1370.

TRIESTE, 9. — Assicur. It. 577,50; Infortuni 1910; Adr. Elettr. A 1997,50; id. B 1945; Carolimità 159; Martinolich 74; Tripcovich 340; Cantieri 177; Arsa 410; Silurificio 3627.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 15,10; Francia 7,46; Svizzera 37,18; Londra 12,36; Amsterdam 158,05; New York 2,494; Praga 8,44 — Zurigo: Italia 22,95, Francia 13,46, Sterlina 21,645; New York 4,3615; Belgio 73,425; Olanda 241,50; Germania 176,05. — Londra: Italia 94,35; New York 4,9634; Francia 101,13; Germania 12,34 7/8; Spagna 30; Amsterdam 8,9623; Belgio 29,4935; Svizzera 21,54 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 238,34; Praga 149,50; Budapest 92; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546,50; Varsavia 26,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,71; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14. — New York: Roma 5,3635; Londra 4,96 3/16; Berlino 40,13; Amsterdam 53,56; Parigi 3,08; Bruxelles 10,930; Berna 22,935.

MERCATI

BESTIAME

Cavi Ligure, 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-38; vacche 28-33; vitelli 50-56; suinti grassi; maiali grassi 60-65.

Milano, 9. — Vitelli da latte 1.a qualità al Kg. L. 6,10-6,70; id. di 2.a 4,30-5; id. di 3.a 3,70-4,30.

Mondovì, 9. — Scarsi piemontesi al Mg. L. 40-45; buoi e manzi 30-42; vacche e manze per capo 1500-3500; cavalli 1500-4000; pecore 90-140.

CEREALI

Cavi Ligure, 9. — Granoturco al Qt. L. 82-86; segale 100-106;

VINI

Mondovì, 9. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 110-130; id. superiore 140-180.

Reggio Emilia, 9. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 6,75-7,75; superiore 9,50-11; filtrato all'Hl. 105-140.

Giovedì 7 corrente, col Conforto Religioso, la particolare Benedizione del Santo Padre e la benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, spirava, dopo una vita tutta dedita alla Famiglia e al lavoro, il

Grand'Uff. Ing. Faustino Villa

Costernati, ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Rinaldi**; le figlie **Anna-Teresa** e **Pia**, le sorelle, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma venne tumulata nel Sepolcreto di Famiglia a Villanova d'Asti. (2430

Roma, via Vincenzo Bellini n. 2.
Torino, via Legnano 40.

Amministrazione, Direzione e Personale tutto dell'**OSPEDALE SAN GIOVANNI** partecipa con dolore il decesso del (2438

Gr. Uff. Ing. Faustino Villa

Fratello dell'amato Presidente.

Ieri munita di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Maria Raimondo Olivetti

Ne dànno il triste annunzio il marito **Michele** con i figli **Rosa, Giovanni** e **Teresa**, i fratelli **Carlo, Rodolfo** e **Placido** e rispettive famiglie, la sorella **Luigia Volpatto** ved. **Raimondo**, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. mese, alle ore 15,30, partendo da corso Principe Oddone, 83. La cara Salma verrà tumulata a Ciriè.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Impiegati e **Maestranza** della **Cartiera GIOVANNI OLIVETTI** Ciriè, partecipano con dolore la morte della Signora

Maria Raimondo Olivetti

sorella del Titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri sabato 9 aprile, dopo lunga malattia, munita dei Conforti della Religione, è spirata la Signora

Enrichetta Zocchi Tarchetti

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Avv. **Francesco Zocchi**, i fratelli ing. Comm. **Leopoldo** colla consorte **Maria Magnaghi** e famiglia, Avv. Comm. **Germano** colla consorte **Rina Martoretti**, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in San Maurizio Canavese, partendo dalla Villa Turina, lunedì 11, alle ore 8,30, indi la cara Salma sarà trasportata, per essere deposta nella tomba di famiglia, a Santhià dove arriverà verso le ore 11.

S. Maurizio Canavese, 10 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

Stamane, alle ore 9,30, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rabbia Oreste

Croce di Guerra

Capo Gruppo A.N.A.G. di Pinerolo

Ne dànno il triste annuncio: il fratello **Arturo** colla consorte **Rosetta Paschietti** e figlia **Viviana**; le sorelle: **Margherita** in **Lusano** e famiglia, **Maria** Ved. **Musso** e famiglia; il fratello **Giuseppe Claudio Rosso** da New York; gli affezionati nipoti **Silvio** e **Elda Borello** e bimbo; le zie, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. (2448

Pinerolo, 9 aprile 1938-XVI.

Il funerale avrà luogo domenica 10 corr., alle ore 17,30, partendo da via Duca degli Abruzzi, 2.

Pompe Funebri Massaia - Pinerolo

Cristianamente è spirato

Turzelli Pietro

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Simonetti Clara**, i figli **Emilio** e **Giovanni**, il fratello **Giovanni**, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle 9,15 partendo da via Villafranca, 18 (A

La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Morì santamente ieri sera alle 20,30 la

Prof. Teresa Tortore

Ne dànno il doloroso annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, ore 9,15, da corso Vittorio, 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

La Famiglia del

Comm. Avv. Felice Masera

profondamente commossa per le testimonianze ricevute nell'ora del dolore, serberà memoria di tutti, degli illustri e degli umili, che vollero l'ultimo saluto al caro Estinto; e ringrazia in modo particolare le autorità religiose, politiche, militari, sindacali; per tutti i Salesiani del mondo, Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Congregazione; la S. A. Ambrosetti, che volle la salma del suo Presidente trasportata dagli uomini della Ditta; il medico di casa Dott. Luigi Paravidino; gli Avvocati Luigi Perlo e Tullo Galla, che gli furono affettuosi collaboratori; gli amici fedeli e la popolazione tutta di Moncalieri. (14687

In occasione del completo rinnovamento dei locali

a *La Lomense*

Via XX Settembre 67 e Via Barbaroux
Telef. 52-007

Grandiosa vendita di Primavera. Tutte le novità in SETERIE e LANERIE a prezzi di sicura convenienza

Invitiamo tutte le Signore a visitare la nostra grandiosa Esposizione. Troveranno TUTTI I TESSUTI PIU' BELLI PIU' NUOVI PIU' INTERESSANTI

CONCERIA - TINTORIA DI PELLI per conto di Privati

LEPRI, GATTI, AGNELLI ecc.
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, CONIGLI,

Via GOLDONI, 5 - TORINO

Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

GRANDE GITA DI PASQUA AL GARDA ED A TRENTO

17 e 18 Aprile - su torpedoni di gran lusso: Brescia - Gardone - Visita del Vittoriale e della Tomba del Poeta - Riva - Sirmione L. 195 compreso vitto e alloggio in primari Alberghi.

Informazioni e ritiro programmi: Autorimessa M. GALLO - Via San Secondo 49 - Tel. 46-313 - ed Agenzie CIT - Italia - Robotti.

LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO

Servizio quindicinale

Il P.fo POSTALE misto PASSEGGERI e MERCI « OGADEN » partirà da GENOVA il 20 e da NAPOLI il 23 aprile 1938-XVI per

MASSAUA

accettando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1a Classe da Genova Lit. 1800 da Napoli Lit. 1675
2a Classe da Genova Lit. 1200 da Napoli Lit. 1000
3a Classe da Genova Lit. 800 da Napoli Lit. 725

Rivolgersi a tutte le Agenzie ed Uffici Viaggi ed agli Armatori IGNAZIO MESSINA & C. - Genova - Via Cairoli n. 11

Società Idroelettrica Piem

L'Anschluss vista da Belgrado

Ansietà per la constatazione che il 50 per cento dell'economia jugoslava dipende ora dalla Germania

BELGRADO, aprile.

Dall'unione dell'Austria alla Germania non sorge alcuna questione o complicazione direttamente politica nei confronti della Jugoslavia, la linea di confine apparendo definitiva e storicamente e nazionalmente perfetta; ma dal punto di vista economico, secondo il pensiero di autorevoli ambienti, la situazione non sembra tanto semplice.

Il volume degli scambi

L'unione dell'Austria alla Germania apporta considerevoli cambiamenti nel volume e nel regime degli scambi dell'Europa centro-orientale e, d'altra parte, suscita nuovo impulso alla crescita commerciale della Germania, sia per il fatto geografico dell'ingrandimento, sia per il fatto psicologico dell'accresciuto prestigio e della più intensa capacità di vivere. Si aggiunga egualmente la non celata diffidenza dei circoli commerciali nei riguardi della capacità di durata della Cecoslovacchia, diffidenza che non consente di stipulare con quel paese impegni economici a lunga scadenza, e così meglio si comprenderà come la Germania abbia tutte aperte le porte alla sua espansione economica in Jugoslavia e negli altri paesi danubiani e balcanici, porte che prima era aperta soltanto a metà per la presenza appunto dell'Austria.

Alcuni uomini politici jugoslavi, preoccupati dal peso enorme che il commercio estero della Germania potrebbe imporre, in tempo più o meno lontano, al piede dell'azione internazionale della Jugoslavia, un peso che potrebbe essere una infrangibile catena, hanno esaminato le tabelle dei traffici per tirar le somme, calcolare le previsioni e cercare i rimedi. Sembra prevedibile che l'economia jugoslava potrà trarre altri vantaggi dalla nuova situazione; ma che avverrebbe se la Jugoslavia entrasse politicamente in conflitto con la Germania che grava almeno per il cinquanta per cento sulla sua economia? E che accadrebbe se la Germania dovesse subire una crisi economica? Non sarebbe, la Jugoslavia, sommersa nel gran mare del disastro tedesco? È logico e abile affidare la metà del proprio commercio estero, la metà della propria fortuna, a un solo paese? O non converrebbe invece di guardar con maggiore attenzione la carta dell'Europa per accrescere i traffici con altri paesi?

Risalendo a Versaglia...

Come sapete, dopo l'unione dell'Austria alla Germania, considerando le cifre del commercio austriaco nei confronti della Jugoslavia, la partecipazione tedesca al commercio jugoslavo ascende a circa il 50 per cento. Nel 1937, la Jugoslavia acquistò dall'estero merci per 8 miliardi 234 milioni di dinari; mandò all'estero merci per 6 miliardi 372 milioni di dinari. All'importazione in Jugoslavia la Germania partecipò con 1 miliardo 884 milioni, pari al 22,28 per cento; agli acquisti in Jugoslavia con 1 miliardo 561 milioni di dinari, pari al 21,70 per cento. La marcia germanica comincia nel 1934, dopo il trattato di commercio con la Jugoslavia e nel 1935 accresce vertiginosamente il ritmo in seguito alle sanzioni decretate da Ginevra contro l'Italia. L'industria tedesca sostituì in gran parte l'industria italiana la quale aveva in Jugoslavia clienti fedeli e solidissimi. Dalle tabelle del commercio estero jugoslavo risulta appunto come l'Italia fosse fino al 1934 la maggior cliente della Jugoslavia; in questi ultimi tre anni scende invece al terzo e quarto posto mentre il primo, a mala distanza, lo tiene la Germania.

Diversi sono i motivi per i quali la Germania ha potuto tanto profondamente penetrare nel mercato jugoslavo, ma quattro sono decisivi: le riparazioni, la lingua, la struttura del clearing germano-jugoslavo, infine l'organizzazione della propaganda industriale. In seguito al trattato di pace, la Germania ha dovuto pagare alla Jugoslavia in conto riparazioni alcuni miliardi di dinari in natura. La Germania ha fornito locomotive, vagoni, motori, attrezzi di tutte le qualità. In un momento in cui la Jugoslavia, diciamo meglio la Serbia, aveva un'idea assolutamente vaga della tecnica e della meccanica. Le forniture in conto riparazioni sono state la base dell'attrezzatura tecnica tedesca in Jugoslavia; gli ingegneri e i tecnici jugoslavi che hanno dovuto manovrare quei macchinari si sono abituati ai sistemi tedeschi e hanno continuato, quando si manifestava il bisogno, a servirsi del mercato tedesco. Difficilmente gli autori del trattato di Versaglia avrebbero potuto immaginare miglior sistema di propaganda per l'industria germanica.

Marco e dinaro

Per quanto riguarda la lingua, occorre notare che tutti i tecnici jugoslavi studiano nelle Università germaniche o praticano nelle industrie tedesche che li accolgono molto volentieri. Così, tutti quanti in Jugoslavia s'occupano di cose industriali parlano il tedesco; anzi, il concetto industriale non è mai disgiunto dal concetto tedesco. Un vocabolario tedesco-jugoslavo dal titolo: «Conoscete l'ultimo termine tecnico?» è largamente diffuso in Jugoslavia. Cinematografi, scuole, associazioni degli amici della Germania, sono egualmente al servizio della penetrazione commerciale tedesca in Jugoslavia. Perfino degli ebrei si serve la propaganda commerciale germanica. Se pure ebrei, essi acquistano notevolmente dal mercato germanico.

Il sistema del clearing-assegno vigente fra Germania e Jugoslavia offre agli esportatori e importatori jugoslavi considerevoli vantaggi; ai primi perchè dà la possibilità di entrare dopo poco tempo in possesso del controvalore delle merci esportate, ai secondi perchè possono acquistare i marchi necessari per il pagamento delle importazioni a un prezzo più favorevole di quello che corrisponde alla parità del marco nei confronti del dinaro. L'esportatore jugoslavo, quando il suo debitore tedesco abbia versato il suo importo, non deve attendere il suo turno, come accade nel clearing in vigore con l'Italia, per incassare l'importo stesso, ma riceve dalla Banca Nazionale Jugoslava un assegno, detto appunto assegno-clearing, stilato in marchi. L'esportatore negozia questo assegno nelle borse jugoslave entrando in tal maniera in possesso del controvalore della merce esportata, senza riguardo al fatto se il clearing sia attivo o passivo. Il corso del marco nei confronti del dinaro ascende a dinari 17,65; la quotazione dell'assegno-clearing s'aggira invece sui dinari 14,30 per marco, vale a dire con lo scarto del 19 per cento. Per questo solo fatto, l'acquirente jugoslavo beneficia d'un utile di cambio del 19 per cento, in altre parole la ragione tedesca costa agli jugoslavi il 19 per cento in meno. D'altra parte, il governo germanico concede alle sue ditte premi di esportazione, favorendo considerevolmente la loro situazione nei confronti delle ditte di altri paesi. Il premio di esportazione ha lo scopo di render la merce tedesca capace di battere vittoriosamente la concorrenza delle altre merci estere sul mercato jugoslavo. Appunto in virtù di questi premi la Germania ha potuto vendere sul mercato jugoslavo, l'anno scorso, 2366 automobili, vale a dire l'ottanta per cento della intera importazione jugoslava. L'Italia ne ha vendute agli jugoslavi solamente 163.

Organizzazione

Gli organi che si occupano del rifornimento industriale dal mercato jugoslavo sono numerosi: incominciano dalla rappresentanza diplomatica per finire, attraverso l'ufficio di turismo e di propaganda industriale, i nuclei del partito socialnazionalista, la rappresentanza della Dresdner Bank, la camera di commercio tedesco-jugoslava, le associazioni culturali, le organizzazioni delle ditte, alle folle rappresentanze commerciali. Tutti questi organi lavorano intensamente per tener viva l'attenzione dei clienti jugoslavi, per accrescere le conoscenze e i traffici e propongono i prezzi più favorevoli insieme alle più favorevoli condizioni di pagamento.

Al commercio estero della Jugoslavia, l'Austria partecipava nella misura del 12-13 per cento; esercitava la funzione di valvola di sicurezza, vale a dire frazionava il commercio. Ora v'è solamente la Germania con il peso della sua immensa capacità di produzione e con la sua enorme forza di penetrazione. Se il volume degli scambi tedesco-jugoslavi dovesse crescere ancora, deve si arriverà? Non sarebbe necessaria e urgente una correzione dell'attuale situazione? Gli interrogativi sono rivolti egualmente alla Romania. Secondo gli ambienti balcanici, Jugoslavia e Romania sono tenute a studiare attentamente le condizioni del proprio commercio estero e a cercare, con gli altri paesi balcanici, accordi precisi per stabilire una politica commerciale unitaria.

Alfio Russo

La Cecoslovacchia ha chiuso la frontiera verso l'Austria

Praga, 9 aprile.

La *Zeit* segnala che a partire da ieri è stata chiusa la frontiera cecoslovacca verso l'Austria. Quest'ordine non è stato ufficialmente pubblicato ma impartito mediante una circolare alle stazioni di confine. Il divieto mira ad impedire ai turisti cecoslovacchi di recarsi domani a Vienna. In molti gruppi di viaggio già erano stati acquistati centinaia di biglietti per viaggi singoli ed in comitiva.

Intanto la situazione per quanto riguarda il conflitto sudeto-ceco è in una fase stagnante nella quale l'asprezza delle polemiche domina il tono dei giornali tedeschi e ceki. Significativo è che l'organo di Hodza *Slovenski Mlku* constata che il problema dei sudeti non potrà essere risolto con schermaglie oratorie e disapprova l'atteggiamento della stampa socialista la quale non dà prova di buona volontà per arrivare ad una intesa e tenta di aggravare l'urto tra gli stessi partiti della coalizione. Accanto a questo atteggiamento dei socialisti si segnala l'intensa ripresa della losca attività del partito comunista, dietro il quale si sollevano le più indignate proteste della maggior parte della stampa ceca. Difatti i comunisti tentano di sfruttare la inquieta situazione interna del paese per diffondere il panico con notizie come quella lanciata l'altro giorno di tre apparecchi tedeschi sorvolanti Praga, e cercare di creare nel territorio dei sudeti — dove l'effervescenza degli spiriti è in questi giorni particolarmente viva — disordini e tumulti. Mancano notizie precise del territorio dei sudeti ma da molte parti si sente dire che l'agitazione dei comunisti è molto intensa e pericolosa. Appunto per questo ieri Heinlein lanciò il suo messaggio invitante i cittadini dei Sudeti a mantenere la calma e la disciplina in vista del plebiscito di domani. Si assicura che il partito dei Sudeti tenga completamente in pugno i suoi iscritti e quindi si esclude che possano verificarsi incidenti.

Un colloquio con Rustu Aras sulla politica di Ankara

I cordiali rapporti con Roma e le relazioni amichevoli colla Russia

Cairo, 8 aprile.

Stasera a gironzolare al Cairo il Ministro degli Esteri turco il quale è venuto a firmare il patto d'amicizia turco-egiziano. I colloqui di Cairo rivestono una notevole importanza in quanto avvengono tra i rappresentanti dei due massimi paesi musulmani aspiranti al ruolo del primato conduttore del mondo islamico. Quantunque sia grande il desiderio della Turchia, Rustu Aras non insisterà per ottenere l'adesione dell'Egitto al patto orientale di Saadabad conoscendo la riluttanza dell'Egitto nel momento attuale ad assumersi nuove responsabilità politiche in oriente data la sua posizione nel Mediterraneo ed in Africa e dati gli impegni dell'alleanza con l'Inghilterra. L'Egitto è portato piuttosto ad interessarsi del patto d'alleanza araba tra l'Irak e lo Yemen nel è prossima la partecipazione della Siria. I colloqui di Cairo verteranno anche sulla questione della situazione nel Mediterraneo orientale.

Aras, dopo l'Egitto, proseguirà in Siria. Egli ci ha detto: «Sono lieto di venire in Egitto a recare l'espressione dell'amicizia del mio paese a questo grande paese del Mediterraneo». Il Ministro ha insistito sulle ultime tre parole, quindi ha parlato delle direttive della politica turca fondata sopra l'amicizia con tutti e contro la divisione delle nazioni in blocchi opposti. «La Turchia — ha detto — preferisce la amicizie dirette. Così l'amicizia verso la Russia che non impedisce che la Turchia coltivi amicizie con altre Potenze tra cui, prima, l'Italia. Le relazioni tra Ankara e Roma sono molto cordiali e sapete che abbiamo riconosciuto l'Impero italiano.

«L'amicizia con la Russia contribuisce ad assicurare l'equilibrio nel Mar Nero; l'amicizia con l'Italia, nel Mediterraneo. Le relazioni tra la Russia e l'Italia sono poi un affare che non ci riguarda» ha specificato Aras.

Il Ministro quindi critica severamente i fantasiosi giornalisti europei i quali parlano d'una marcia tedesca in Oriente, ed ha detto che i rapporti turco-tedeschi rimangono eccellenti.

Infine Aras ha annunciato che alla fine d'aprile si recherà ad Atene con il Premier turco per firmare il patto d'amicizia e di alleanza con la Grecia.

Il *Mokattam* ha da Bagdad che il rettore della Università di El Azhar ha indirizzata una lettera all'Ulema dell'Irak Zengali proponendogli la costituzione di un consiglio superiore generale islamico. Nella lettera il rettore specifica che questa proposta tende alla unificazione degli sforzi di tutti i musulmani del mondo. Secondo il giornale l'Ulema ed il Primo Ministro dell'Irak avrebbero approvata la proposta.

I giornali continuano a seguire col più vivo interesse gli avvenimenti della Palestina. L'*Akram* è informato che nei pressi di Naplusa un gruppo di funzionari del Governo è stato assalito da una trentina di insorti armati. Forze di polizia appoggiate da alcuni aeroplani sono state immediatamente mandate sulla zona. Una banda di insorti ha sparato contro il treno di Gerusalemme e ha interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Ad Acca, dove si vanno ripetendo continuamente disordini, le forze della polizia hanno fatto saltare alcune case di arabi che avevano dato ospitalità agli insorti.

A. Levato

I motori marini

Rilievi della stampa danese sul grande sviluppo della Fiat

Copenaghen, 9 aprile.

Lo *Scandinavian Shipping Gazette* a proposito della relazione presentata dal senatore Agnelli alla assemblea della Fiat rileva giustamente che la grande industria torinese è divenuta anche una delle maggiori costruttrici di grandi motori marini esistente al mondo. I colossali motori marini della Fiat costruiti per le motonavi *Vulcania*, *Saturnia*, ecc. e per numerose altre navi di minore mole dimostrano che la Fiat in fatto di tali costruzioni non ha nulla da invidiare in questo campo ad altre fabbriche similari di Europa e di America. Inoltre per efficienza e per lo sviluppo rapidamente realizzato lo stabilimento grandi motori Fiat ha superato la grande analoga fabbrica danese «Burmeestar e Wain» di Copenaghen che in questo campo ha goduto per anni meritata fama.

L'agitazione in Tunisia

L'atteggiamento dei neo-desturiani nei confronti dell'Italia

Tunisi, 9 aprile.

La situazione in tutto il Protettorato, in seguito alla crescente agitazione della popolazione araba obbediente agli ordini del «Neo destur», rimane confusa. Da una parte si vede chiaramente che le masse inquadrate dal partito di Burghiba sono decise a passare all'azione se la Residenza di Francia continua a negare loro qualsiasi concessione politica ed economica; dall'altra sembra che Guillon voglia, servendosi della forza armata a sua disposizione, mettere fine alla agitazione antifrancese da lui stesso scatenata fin dal suo arrivo in Tunisia nel 1936.

Nelle manifestazioni susseguitesi con un crescendo impressionante nei centri grandi e piccoli della Residenza, gli arabi hanno insistito nel chiedere la creazione di un Parlamento tunisino, prima tappa verso la totale indipendenza del paese. D'altro canto si è potuto notare nei neodesturiani un mutamento d'opinione nei riguardi dell'Italia che ha prodotto qui una certa impressione. Prima, quando il «Neo destur» faceva la politica del fronte popolare, spesso e volentieri si atteggiava ad antiitaliano ed antifascista; in questi giorni invece si sono visti cortei di migliaia e migliaia di arabi sfilare davanti alla Casa d'Italia ed alle scuole italiane salutando romanamente ed inneggiando a Mussolini. Gli arabi portavano cartelli con su scritto «il potere ai tunisini», «abbasso i privilegi», ecc. Ora, poichè è noto l'opportunismo dei neodesturiani, queste manifestazioni di simpatia in favore dell'Italia vanno accettate con beneficio d'inventario. Tuttavia non è da escludere un parziale ravvedimento di Burghiba e compagni, dato che essi hanno potuto constatare come negli ultimi due anni il governo francese abbia fatto molte belle promesse mai mantenute, mentre l'Italia fascista ha dato ai mussulmani libici ed etiopici prove concrete della sua simpatia fattiva.

La vita della Russia nelle mani della Ghepeù

Jesciov capo anche dei trasporti fluviali — ...In questo Commissariato si annidavano dei trotzkisti!

Varsavia, 9 aprile.

La decisione con la quale la presidenza del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. affida a Jesciov Commissario all'Interno e capo della Ghepeù la direzione del Commissariato ai trasporti fluviali dà a dimostrare che Stalin è venuto nella determinazione di affidare la riorganizzazione dei commissariati agli organi della Ghepeù.

Il predecessore di Jesciov ai trasporti fluviali è stato destituito senza ricevere nessun altro incarico, ciò che viene interpretato come la fine della sua carriera politica; pare che nel Commissariato in parola si annidassero, secondo il rapporto dei seguaci di Jesciov, alcuni pericolosi trotzkisti i quali preparavano un complotto contro Stalin.

E' difficile controllare quanto ci sia di vero in questa versione diffusa da Mosca. Ma è più che certo che anche questo episodio sta a dimostrare come il colosso sovietico sia posato su piedi di argilla.

Il capo della Ghepeù che ha prontamente assunto la direzione del dicastero affidatogli, si è trovato nella impossibilità, per la mancanza di uomini adatti, di nominare i nuovi direttori generali al posto di quelli destituiti ed arrestati.

A tale proposito la *Gazeta Polska* di questa mattina osserva che non deve far meraviglia la mancanza di uomini preparati quando si pensa che Stalin ha fatto sopprimere nel giro di pochi mesi tutta la classe dirigente dell'Unione Sovietica.

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* scrive come alcuni recenti episodi stiano a indicare un'intensificata attività del Comintern.

L'articolo di fondo di ieri, apparso nella Pravda indica un minaccioso aumento di xenofobia in tutto il territorio dell'U.R.S.S. Nelle città e nelle campagne si va svolgendo una vasta attività di propaganda, diretta a presentare ed a far conoscere alle popolazioni ignare e separate dal mondo da una frontiera sorveglialissima, la situazione degli altri Stati a uso comunista. Le conferenze tenute nei vari centri — soggiunge l'*Agenzia Telegrafica Polacca* — hanno un contenuto aggressivo nei confronti di tutti gli Stati, e più specialmente per quelli confinanti.

La *Pravda* lamenta che la stampa sovietica di provincia non si occupi dei problemi internazionali e si scaglia persino contro l'agenzia ufficiale Tass la quale finora non sarebbe riuscita a organizzare un completo servizio di informazioni su quanto avviene all'estero.

L'articolo dal giornale ufficiale bolscevico viene interpretato negli ambienti diplomatici di Mosca come il preludio ad una intensificata campagna diretta a prospettare in maniera sfacciatamente tendenziosa la situazione in Europa.

D. A.

Quarantamila scozzesi invadono Londra per 24 ore

Le visite a quello che vi era da vedere gratis - Soluzione obbligata

Londra, 9 aprile.

Quarantamila scozzesi hanno invaso Londra per 24 ore. Da ieri notte sono giunti con treni speciali e con un intero esercito di autobus. L'invasione è cominciata alla mezzanotte allorchè i primi convogli hanno vuotato il loro carico di gonnellini, di giangerry e di cornamuse alla stazione terminale delle linee del nord e finirà stasera quando reimbarcheranno le stesse cornamuse, giangerry e gonnellini con un po' più di monete ma con un entusiasmo che toccherà il più alto diapason perchè la Scozia ha battuto l'Inghilterra nella partita che qui chiamano internazionale di calcio per una rete a zero.

Dalle stazioni i gitanti si sono recati al campo di Wembley alla buona maniera scozzese, chi a piedi, e si tratta di quelli più spandaccioni chè gli altri, anichè viaggiare nella dispendiosa terra classe hanno preferito farsi sballottare per una ventina di ore vegetando giù con autobus di ogni capacità, di ogni colore e di ogni epoca. Questi hanno girato per Londra andando a vedere tutto quello che oltre la partita era visibile a gratis: dalla vecchia torre al cambio della guardia che è stato fatto a Windsor perchè oggi il Re era là, dalla stazione televisiva alla vita di Hampton Court che però hanno guardato e ammirato attraverso i vetri della serra da cui è protetta giacchè gli inservienti non volevano fare riduzioni al prezzo (1 penny) che ognuno deve pagare se vuol vedere l'unica vita che esiste in Inghilterra.

Parecchie sbornie: di quelle prese stasera in celebrazione della vittoria non c'è ancora il totale. Fra quelle di stamane dev'essere stata tremendamente potente quella di un Mac venuto dalla contea di Ayr tanto potente che la polizia ha ritenuto necessaria la disposizione di chiudere un occhio e hanno ha dovuto arrestarlo. E' stato processato per direttissima: nel pomeriggio il giudice del borgo di Marylebone sentito il rapporto della polizia lo ha mandato assolto ritenendo che non aver potuto assistere alla partita e avere rimesso i 25 scellini del biglietto era punizione sufficiente per uno scozzese.

Il regime fatto ai tedeschi nell'Africa Sud orientale

Berlino, 9 aprile.

Da Windhuk si ha che l'Assemblea del territorio di mandato dell'Africa sud orientale ha respinto una richiesta dei tedeschi del territorio intesa a ottenere che la lingua tedesca sia ammessa a parità con la inglese e con l'olandese, come lingua ufficiale. Medesima sorte ha subito un'altra richiesta per la istituzione di uno speciale «documento di autorizzazione» che dovrebbe rendere possibile ai tedeschi che non siano naturalizzati cittadini sud africani, di prendere ugualmente parte alla vita politica del mandato. Il capo dei tedeschi del territorio, Hirsekorn, nel suo discorso all'assemblea ha dichiarato che con ciò il governo sud africano, andando oltre ai diritti che gli sono concessi dal mandato, intende costringere i cittadini tedeschi a farsi cittadini sud africani; ma i tedeschi non smetteranno mai di chiedere la parità fino a che la situazione del mandato non sia definitivamente risolta.

Sciopero di parrucchieri ebrei a Lodz e a Varsavia

Varsavia, 9 aprile.

Tremila lavoratori parrucchieri ebrei si sono messi in sciopero a Lodz. Anche i parrucchieri ebrei di Varsavia hanno abbandonato il lavoro per solidarietà.

MILIZIANI PRIGIONIERI che manifestano la loro adesione alla Spagna di Franco salutando romanamente, nella Scuola militare di Saragozza, la bandiera nazionale.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Un nuovo autore: Federico Zardi - Due dialoghi di Platone con la interpretazione di Zacconi - Ruggeri scioglie compagnia - Le grandi stagioni liriche estive: a Torino, dal 1.o al 25 luglio *Aida*, *Gioconda*, *Falla de' Morzi*

Al Teatro delle Arti di *Roma*, che ha assolto e continua ad assolvere degnamente il compito di... osservatorio del Teatro Italiano, è stata presentata giorni or sono la commedia vincitrice del Littoriali del Teatro: «E chi lo sa?», di Federico Zardi, nell'interpretazione dello Sperimentale del G.U.F. di Firenze.

Un autore di commedie che perde il suo tempo tra il curiosità e altri luoghi meno puliti, stanco e nauseato della vita che conduce, incoddisfatto e afflitto da atonia spirituale e fisica, dopo di aver corso inutilmente ai lumi della scienza, si rivolge a un medico che ha fama di mezzo ciarlatano, il quale diagnostica il caso e nausicosa trattarsi di fenomeni di psicastenia. Il rimedio per guarire? Una forte sensazione, una scossa violentemente emotiva che rimetta in movimento spirito e corpo. Cercherà una ragazza onesta e illibata, ne vincerà il pudore e la resistenza, e ai faccia amare: guarirà. Ma il giovanotto non ha voglia di prender moglie; e il medico-filosofo gli assicura che non è necessario: l'interessante è che il soggetto sia diverso dai soggetti abituali alle esercitazioni psicofisiche del maestrino.

Tra gli annunci economici di un giornale, sotto la rubrica «matrimoniali», il nostro ammalato legge che una ragazza onesta e illibata cerca, scopo matrimonio, giovane così e così. Detto fatto, si presenta. Ma l'opera di seduzione non approda concretamente a nulla. Passa qualche mese, e una sera mentre l'uomo desidera e incita a la donna cerca di scoprire in lui un segno di nobiltà, un'anima, scoppia il dramma. Il maestrino pone sul tavolo la chiave di casa sua, e dice alla ragazza che l'aspetta; la ragazza reagisce violenta all'affronto e lo scaccia. Mentre lei si sfoga coi parenti che hanno voluto l'avviso sul giornale per vendetta senza amare al primo venuto, il maestrino rientra. Ha dimenticato di dire alla ragazza una parola: «t'ama». E la ragazza risponde: anch'io ho dimenticato di dire una parola: «non l'amo». Ma al terzo atto, mentre il giovane si tormenta e non si capisce, e si sente turbata e amiseo, è delusa i facili inviti delle amiche e i grossolani consigli dell'amico, la ragazza sopraggiunge.

Ed ecco la scena più bella della commedia, la scena che ha accenti di disperato delirio in cui l'esasperata invettiva adombra e comprime la ripugnanza dell'atto fisico e l'orgoglio del trionfo morale, la vergogna di donarsi e la gioia di esprimersi per sfogare amarezza, gioia e dolore, nell'ebbrezza fisica e morale del trionfante amore. Col pianto nella gola la ragazza si offre, e comincia a spogliarsi: «Vo, no, — le grida il giovane travolto dall'emozione e innamorato. E la tela cala, mentre il teatro rimbomba di applausi fragorosi, unanimi, incessanti. Viene alla ribalta a ringraziare, commosso fino alle lacrime, un giovinetto di ventidue anni: Federico Zardi. E in mostrarlo è veramente grande nel salutare in uno, ignoto fino ai ieri, un suo promesso ma una sicura affermazione del Teatro italiano, chè la commedia che abbiamo ascoltato non è un saggio, o un passaggio, di opera teatrale, ma una vera commedia, costruita con scaltrezza varietà registro, una commedia quadrata, la quale ha, s'intende, deficienze di dettaglio insufribili nell'opera di un giovanissimo, ma che denuncia un vero temperamento di scrittore di teatro dotato di una istintiva intuizione del mestiere che lo fa porre già proposito nel taglio delle scene, nella ricerca degli effetti, nella descatura, nel cercando fino a raggiungere effetti emotivi logici e convincenti. Si sentono e si risentono freschi latteri non ancora divenute carne della sua carne; ma, intanto, le latteri ci sono, e poi il piglio è così disinvolto e felice che il pubblico in genere non le scuoce. C'è poi nella commedia un tipo di bagolone presuntuoso e trafichino, visto con così elementare ed efficace umorismo (il Niccoli che lo interpretava si è buscato un lungo applauso a scena aperta) da far pensare che anche questa corda non difetti al l'arco del nostro giovane autore. Certo l'aver soppresso fin dal primo atto personaggi che parevano destinati a giocare un qualche ruolo importante, se pur secondario, per attenersi all'essenziale, allo sviluppo cioè del processo psicologico dei due protagonisti, talvolta più istruttivo che eloquente, ma talaltra eloquentissimo e avvincente, può aver privato l'autore di uno più ricca e varia serie di contrasti; ma non difetti che accompagnano con le riflessione e con la conoscenza. Certo è che questo giovane ha il senso del teatro come pochi; e auguriamoci, e auguriamogli, che, una volta tanto, dall'albo si veda veramente il buon giorno.

La commedia, messa in scena accortamente dal Venturini, è stata recitata da Letizia Sonini, dal Farese, dal Niccoli e dagli altri con giusta misura e espressione.

Assistevano alla rappresentazione il Segretario del Partito Sua Ecc. Starace, Presidente del Consiglio direttivo del Teatro Sperimentale del GUF., il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, accademici, scrittori e giornalisti.

***

Prima di partire per l'America, Ernesto Zacconi, invitato dal Ministro della Cultura Popolare, ha rappresentato al Teatro delle Arti i due «Dialoghi di Platone» che il grande attore ha trasferito dal libro alla scena. E, in verità, Zacconi non ha avuto torto, chè i due dialoghi, nel gioco scenico hanno acquistato tal drammatico vigore da raggiungere e comunicare agli spettatori un vivo senso di commozione.

I dialoghi rappresentati son quelli noti agli studiosi sotto il titolo di «Critone», o «di quel che si può fare e che non si può fare», e «Fedone», o «dell'immortalità dell'anima». Non staremo qui a scoprire Platone, o Socrate che è il protagonista di questi dialoghi; diremo solo che nel «Critone» la potente evocativa del nostro glorioso attore ha fatto sì che le idee divenissero personaggi. Quando Socrate, Zacconi cioè, invoca dinanzi al discepolo che lo esorta a fuggire dal carcere, le Leggi e la Patria, Leggi e Patria divenian nel gioco scenico del grande interprete personaggi vivi coi quali egli discute a tu per tu; e nulla è più drammatico e persuasivo di questo colloquio con le inesprimibili realtà assenti e presenti verso le quali il saggio e virtuoso filosofo professa il più alto e assoluto rispetto. Nel Fedone, Socrate, prima di bere la cicuta, discute coi suoi fedeli dell'immortalità dell'anima. Certo, dopo venti secoli di civiltà cristiana, le idee e le argomentazioni socratiche non impressionano più; ma quando pensiamo che codeste idee sono state espresse quattro secoli prima della venuta di Cristo, c'è da rimaner sbalorditi, e un tantinello umiliati. Se Platone può essere oggi, come effettivamente è, attuale — attuale e universale; e non soltanto oggi, ma sempre — vuol dire che il famoso progresso, il continuo divenire non son cose di gran conto: c'è da credere sul serio alla dottrina socratica del ripensamento... Ma, per carità, lasciamo stare la filosofia ai filosofi, e ritorniamo allo spettacolo teatrale. Che è stato davvero di alta qualità. Ah! sentir dire sulla scena cose intelligenti e consistenti, sentir fluire un linguaggio chiaro e concreto, senza frasicali e senso rimbombi, tutto polpa e sostanza, scoprire e riscoprire in ogni frase, in ogni enunciato, in ogni definizione, quella densa materia grigia che fa la meraviglia di noi piccoli uomini, è una consolazione rara e preziosa di cui dobbiamo essere grati al grande artista che ci ha voluto donarcela. Gli spettatori, soddisfatti e convinti — c'era all'interno ai Ministri Bottai e Alfieri, mezza Accademia d'Italia e il meglio dell'intellettualità romana hanno fatto a Ernesto Zacconi festa indimenticabile. Il grande attore attraversa ora, che ha recitato la sua lunghissima parte con chiarezza e varietà di dizione impressionante, come se gli anni non avessero pesato alcuno sul suo fisico e sulla sua arte, è oppure alla fine carriera dalla grandiosa manifestazione di affetto e di stima dell'ecclesiastale editorio.

Due avvenimenti, dunque, degni di esser visti e goduti, una boccata d'aria pura, una luce nel grigiore. Ma noi la fede in un avvenire sempre migliore del teatro italiano non l'abbiamo mai perduta, e non la perderemo.

S. S.

***

Per quanto a far perdere la fede — ricollegati il lettore questo periodo col precedente — ci si mettan quest'anno di buzzo buono gli attori.

Abbiamo già dato un primo panorama approssimativo della situazione che si delinea per il nuovo anno teatrale; ma al peggio non c'è mai fine. Ed ecco un altro attore che diserta il campo: Ruggero Ruggeri. Il migliore dei nostri ha già messo in libertà la sua compagnia per il prossimo anno, avendo irrevocabilmente deciso di riposare. Irma ed Emma Gramatica hanno seguito anch'esse, in questi giorni, impegni cinematografici che li terranno lontano dal palcoscenico per tutto l'anno prossimo, ad è confermato lo scioglimento della Tofano-Maltagliati, sempre a causa di impegni cinematografici. Anche Kiki Palmer si ritira per badare alla distrazione dell'azienda lasciatale dalla mamma, morta recentemente. Assenti Ruggeri, assenti le due Gramatica, la Maltagliati, la Palmer, Tofano, De Sica, Menichelli, Picasso, Ciachetti, Viarisio, e altri valorosi, non sarà cosa facile costituire un numero di compagnie drammatiche sufficienti al bisogni delle piazze. Terranobbero al teatro, a quanto pare, Pilotto e Cervi. Ma siamo proprio sicuri? E resterebbero immutate le Ricci-Adani, le Renzi-Morelli e le Bertoni-Cimara. Ma, non diciamolo con troppa sicurezza, perchè non si sa mai...

***

E' stata concretata l'organizzazione degli spettacoli lirici che avranno luogo all'aperto, secondo le direttive del Duce, nella prossima estate.

A Torino la stagione si svolgerà dal 1° al 25 luglio e verranno rappresentate le seguenti opere: «Aida», di Verdi, «La Gioconda», di Ponchielli, e «Falla de' Mossi», di Marinuzzi. A Roma gli spettacoli si svolgeranno dal 30 giugno al 10 agosto nella grandiosa Terme di Caracalla, e comprenderanno: «Giocanda», «Mefistofele», «Turandot», «Isabeau», «Aida», «Lohengrin». La stagione di Milano avrà inizio dal 23 giugno al 31 agosto con le opere: «Traviata», «Rigoletto», «Aida», «Tosca», «Bohème», «Cavalleria Rusticana», «Lucia», «Gioconda», «Andrea Chénier, «Mascagnella», di Pistri; «Don Giovanni», di Lattuada, e il ballo «Vecchia Milano», di Vittadini.

La tradizionale stagione all'Arena di Verona s'inizierà il 24 luglio e si concluderà il 10 agosto con le opere: «Nabucco», «Favorita», «Bohème» e «Tannhäuser» di Wagner. A Trieste, dal 23 luglio al 25 agosto, al Castello di San Giusto, verranno rappresentate: «Mefistofele», «Bohème» e «Andrea Chénier»; a Napoli, dal 5 luglio al 3 agosto: «Mefistofele», «Tosca», «Adriana Lecouvreur», di Cilea, e «Lohengrin», di Wagner; a Palermo, dal 6 al 19 luglio: «Gioconda», «Madama Butterfly» e «Il piccolo Marat» di Mascagni.

Accanto a queste stagioni principali altre se ne svolgeranno: a Montecatini, dal 7 agosto al 25 settembre con «Aida», «Rigoletto», «Traviata», «Bohème», «Tosca», «Madama Butterfly», «Andrea Chénier», «Lucia» e «Risurrezione» di Franco Alfano; a Rimini, dove dal 7 al 17 agosto avranno «Otello» e «Isabeau»; a Siena, dal 1° al 20 agosto, con «Il piccolo Marat» e «Mefistofele»; a Parma, dal 6 al 16 luglio, con «Rigoletto» e «Andrea Chénier»; a Bari, dal 14 al 23 luglio, con «Aida» e «Turandot»; a Pola, con «Turandot» e «Otello»; a Bologna, dal 7 al 31 luglio, con «La forza del destino», la «Sonnambula» e «Gloria», di Cilea; a Como, dal 15 agosto al 4 settembre, con «Sansone e Dalila», «Il segreto di Susanna» e «Suor Angelica». In «Manacella della fontana», di Milè, «La veglia», di Pedrollo, «Ashmed», di De Stefano «L'amore delle tre melarance», di Sonzogno.

Altoparlante

Giovedì 14, alle ore 21, le stazioni del primo gruppo trasmetteranno «La passione di Cristo», sacra rappresentazione di Enrico Pea, e alla stessa ora le stazioni del secondo gruppo trasmetteranno «La Messa da requiem» di Verdi, dalla Scala. Due avvenimenti che metteranno in imbarazzo gli ascoltatori. Rinunciare alla Messa o rinunciare alla Passione? Crediamo che ci potrebbe rimediare con soddisfazione a tutto trasmettendo la Passione — ed è anche logico — venerdì sera a riascendo il programma di giovedì del primo gruppo con elementi già in programma per le due giornate e rimandando alla seconda parte dello «Stabat» di Dvorak, che già ci sembra un po' appiccicaticcio, o combinando diversamente le ore.

Un'idea: ma se non si può...

Intestino e fegato funzionano sempre regolarmente grazie all'uso del PURGANTE GAZZONI

Dose purgativa: due confetti
Dose lassativa: un confetti ogni due giorni.
Scatola da 3 confetti: L. 1 —
Scatola da 10 confetti: L. 2 —

PURGANTE GAZZONI

TUTTI SICURI: È un fenomeno!

Po. 1.1. Aut. Pr. Bologna 3560. 7-4-37-XV

BALBUZIE

Corso di cura, 18-16 aprile, a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanzi, già Dir. Ist. Gordomuti Venezia, Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, terrà altro Corso per la correzione dei difetti di pronunzia. Oltre mille ringraziamenti molti di Torino. Visita lunedì 11 e giovedì 14 corr. ore 9-19 - Albergo SITEA, v. C. Alberto 23.

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzar

CRONACA CITTADINA

La soluzione di un importante problema

La stazione di Porta Nuova completamente trasformata

Pronto inizio dei lavori -- Termine tre anni - Spesa complessiva: ottanta milioni

Non si può parlare dei lavori che saranno tra breve iniziati nella stazione di Torino Porta Nuova senza ricordare le vicende di quest'opera imponente. Aperta all'esercizio nel 1868, alla vigilia dell'inaugurazione del primo grande traforo delle Alpi ed agli albori della costituzione del Regno, doveva divenire la stazione di base nelle comunicazioni fra Roma ed il nord-ovest d'Europa.

Fu perciò concepita con criteri di grande larghezza, adeguata alla sua superba missione, e l'ing. Alessandro Mazzucchetti, che ne fu il costruttore, seppe anche dare al fabbricato principale della stazione una elegante linea architettonica che, nelle costruzioni ferroviarie, non ha forse uguale nel mondo.

Nonostante la previdenza dei primi costruttori, dopo alcuni decenni si presentò naturalmente il bisogno di ingrandire la stazione, di crearne delle nuove, ed in pari tempo cominciarono a sentirsi i disagi derivanti dalla ferrovia di cintura che, collegando le stazioni tra loro e con le linee esterne, abbraccia a sud-ovest il cuore dell'abitato. Sorse così il problema dell'assetto ferroviario della città, e molto si discusse a Torino, come in altri centri d'Europa, sia per il mantenimento della « stazione centrale » più facilmente accessibili al pubblico, sia a favore delle « stazioni periferiche » che non ostacolano lo sviluppo edilizio dei grandi centri.

Frattanto si imponeva di dare maggior respiro ai servizi ormai soffocati entro impianti che col continuo sviluppo dei traffici erano divenuti insufficienti; cosicchè nella imminenza dell'Esposizione del 1911 si provvide alla meglio con alcune opere di carattere « provvisorio » a base di chioschi e di tramezzi.

Durante la Guerra Mondiale le stazioni di Torino ebbero parte importante nel servizio della Patria in armi, e con l'assillo di impianti improvvisati sullo scalo di Smistamento fecero fronte bravamente alle più dure esigenze. Dopo la guerra le discussioni si riaccesero, e vi fu un momento nel quale parve che dovesse decidersi l'abbandono della stazione di Porta Nuova, per far luogo ad altra stazione periferica nella regione del Lingotto.

Binari e fabbricati

Spetta al Regime fascista di avere dato prontamente al problema una soluzione pratica, che è oggi universalmente riconosciuta come la migliore per il servizio ferroviario dei grandi centri. Le stazioni furono conservate nella loro primitiva posizione, mentre le linee di collegamento che con uno sviluppo di circa venti chilometri serpeggiano nell'interno dell'abitato, furono abbassate di circa sette metri al disotto del piano della città entro ampia trincea sostenute da robusti muri laterali. Con appositi cavalcavia la circolazione urbana si svolge liberamente e senza intralci.

Torino ha così conservato il vantaggio della sua comoda stazione centrale e delle altre minori, mentre la cintura di ferro che la circonda non reca più incaglio alcuno alla viabilità urbana, e non ostacola l'ulteriore sviluppo edilizio della città. A complemento di quell'opera grandiosa, che fu solennemente inaugurata nel 1928, era previsto un programma di lavori per l'indispensabile ampliamento delle stazioni e specialmente di quella di Porta Nuova. Sono appunto questi lavori che vanno ora avviandosi verso la fase di esecuzione.

In che consistano questi lavori è ormai noto: La Stampa già ne diede al pubblico le prime, complete notizie, e non resta che da precisare alcuni dei più importanti particolari.

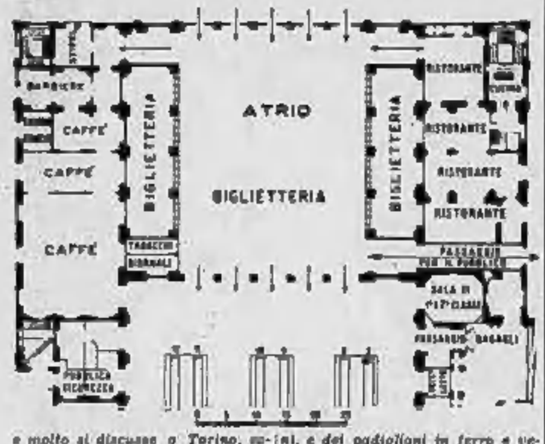
Ciò che interessa l'esercizio è la possibilità di disporre di un maggiore sviluppo di binari; e per questo occorre anzitutto eliminare od almeno attenuare la strettoia che in corrispondenza del cavalcavia di corso Sommeiller limita la possibilità di movimento dei treni e delle manovre nel piazzale della stazione. Il cavalcavia attuale a due luci che in totale misurano m. 30,80, sarà perciò demolito e sostituito da altro in cemento armato a tre luci della lunghezza complessiva di m. 48,10. Col concorso del Comune il manufatto sarà anche allargato di qualtro metri. Il lavoro sarà eseguito in due tempi, a metà larghezza per volta, così da non interrompere il servizio tramviario e il pubblico transito in quella movimentata regione.

Per effetto della costruzione del nuovo cavalcavia sarà resa possibile una migliore sistemazione dei binari di manovra e di ricovero dei treni. E' anche previsto la sistemazione dei 18 binari di arrivo e partenza (oggi in parte inutilizzabili), il prolungamento delle pensiline e dei marciapiedi, la soppressione del binario centrale sotto tettoia adibito a ricovero di materiale ed il conseguente allargamento dei due vicini marciapiedi.

Per far fronte ad una spesa così grande, si è pensato di utilizzare i locali di uffici che sono oggi malamente affastellati nel fabbricato viaggiatori della stazione, saranno costruiti tre nuovi edifici, dei quali due in fregio a via Nizza ed uno verso via Sacchi. Uno di questi fabbricati, lato via Nizza, grandioso edificio a cinque piani, della lunghezza di 210 metri, larghezza 16 a 20, sarà adibito ai servizi postali che vi troveranno mezzi adatti al regolare svolgimento delle loro delicate funzioni. Gli altri due fabbricati offriranno i locali necessari ad una migliore sistemazione di uffici e servizi vari: Milizia, Reparto movimento, Cassa, Scuola agenti, Mensa del dopolavoro, Sosta militari di passaggio, Corrispondenza, Oggetti rinvenuti, Rifornimento accumulatori e via dicendo.

L'accoglimento di una proposta de « La Stampa »

Una innovazione notevole sarà costituita dalla sistemazione dell'atrio — sistemazione già propugnata da La Stampa — con la soppressione del chiosco per la distribuzione dei biglietti, del tramezzo dal quale si accede ai tre uffici ed ai padiglioni in ferro e vetro attualmente adibiti a bar e ristorante. In questa prima parte della tettoia sarà ricavato un grande salone di m. 41 di lunghezza, 32 di larghezza, 21 di altezza misurata al vertice del soffitto, e la costruzione sarà elegantemente armonizzata con la caratteristica architettura dell'edificio. Il pubblico accederà all'atrio da cinque porte prospicienti sulla piazza Carlo Felice, mentre dal lato opposto cinque porte daranno accesso al marciapiede di testa e quindi ai treni. Ai due lati dell'atrio saranno disposte le biglietterie, ed il pubblico avrà pure facile accesso al ristorante, al bar, alla cabina dei telefoni, ai bagagli, al telegrafo ed a quant'altro maggiormente interessa i viaggiatori.



Sarà conservata l'entrata del pubblico lato via Nizza, e l'uscita sarà mantenuta verso via Sacchi, ampliando e migliorando gli sbocchi attuali. Il programma di cui parliamo prevede infine la spostamento in più adatta posizione della centrale termica, destinata al riscaldamento invernale degli uffici ed a quello preventivo dei treni; la costruzione di sottopassaggi per facilitare lo svolgimento dei servizi fra le due ali del fabbricato, ed altre opere minori.

Nella seconda metà di maggio sarà posto mano ai lavori del cavalcavia di corso Sommeiller, per i quali è preventivata una spesa di circa 1.500.000 lire. Seguirà a breve distanza di tempo l'inizio dei lavori del nuovo palazzo postale, per i quali è calcolata un importo di 15 milioni. Per la restante parte del programma i progetti sono ancora allo studio. I lavori dovranno essere interamente compiuti per il giugno 1941 e si calcola che, compresa la sistemazione dei binari, gli impianti accessori ecc., importeranno una spesa di circa 80 milioni.

La stazione di Porta Nuova rimane dunque immutata nella grandiosità delle sue linee architettoniche e nel ricordo delle sue origini, mentre i suoi impianti si trasformano e si modernizzano adeguandosi alle mutate necessità del pubblico.

Edilio Ehrenfreund

Piazzali in collina

La primavera che trionfa in questi giorni anche a Torino con uno splendore da grande stazione climatica, in nessuna parte ha sfumature così delicate quanto nella collina. Tuttavia le strade di questa, se si fa eccezione per i giorni festivi, sono scarsamente frequentate. Qualche automobile sale bensì su per le pendici che si ammantano di verde e che offrono allo sguardo quadri e paesaggi di inimitabile bellezza; ma in verità ciò è poco. Quelli tra i possessori di macchine che non se ne servono per i loro uffici o i loro affari, e invece, beati loro, possono usarle esclusivamente per diporto, girando in città e stazionando ai posteggi più frequentati si privano di uno dei piaceri più squisiti con l'abolire dai loro itinerari la collina.

Vero è che esiste un piccolo problema: non tutti hanno voglia di salire fino al Colle della Maddalena o a Superga, mentre le valli della Generala con i poggi o mezza costa disseminati di gruppi di case linde e chiare attirano alla chiacchiera spirante una serena e mistica poesia. Hanno un'attrattiva che pur non essendo minore possiede il vantaggio di essere più a portata... di ruota. Ora se le automobili non vanno neppure lì, c'è il suo perchè. Le strade di queste vallate non hanno altro scopo che di raggiungere determinate località, dove si arrestano, e pressochè ovunque, quando con la vostra macchina siete arrivati al termine della strada, vi trovate nel più serio imbarazzo a tornare indietro o a cagione della mancanza dello spazio sufficiente a voltare l'automobile. Citiamo Valpiana, Mongreno, l'estremità della Valle Cartman, e si potrebbe continuare nella enumerazione.

Bisogna dotare tali località di piazzali di manovra e possibilmente anche di sosta. In collina ci si va per goderla: e se alla difficoltà di manovra, si aggiunge il pericolo di lasciare una macchina sulla strada in pendenza, addio colline!

Novemila Piccole Italiane passate in rassegna dal Federale

Il rapporto alle gerarchie a Casa Littoria

Nove mila Piccole Italiane sono state ieri passate in rivista dal Comandante Federale Piero Gazzotti che continua così, nella mezza giornata festiva del sabato pomeriggio, ad ispezionare i reparti della Gioventù Italiana del Littorio, per rendersi personalmente conto dell'efficienza raggiunta nei vari settori dalle organizzazioni della giovinezza fascista. Accompagnavano il Federale, l'ispettrice contessa Cavalli d'Olivola, la vice-ispettrice marchesa Incisa, il capo di Stato Maggiore col. Garavano, la professa Gotta ed altre dirigenti. Le Piccole Italiane erano divise in due settori; l'uno schierato in corso Tassoni, che è divenuto luogo abituale per le riunioni della G.I.L.; l'altro ordinato in perfetti manipoli nel grande campo sportivo della Casa del Balilla di piazza Bernini. Le 4000 Piccole Italiane delle scuole medie, disposte in quaranta centurie sul corso Tassoni, sono state passate in rassegna dal Federale e poi sono sfilate dinnanzi alle autorità dimostrando una eccellente preparazione sportiva. I reparti hanno camminato in perfetto ordine e si leggeva evidente sul volto delle bimbe quel particolare impegno, che è proprio della giovinezza femminile quando fa alcunchè quasi in concorrenza con organizzazioni maschili. Questa primaverile sfilata in bianco e nero di così graziosa giovinezza ha suscitato il più vivo entusiasmo nel pubblico che assisteva alla rivista addensato ai lati del corso.

Nel cortile della Casa del Balilla il Federale ha poi passato in rassegna le cinquemila Piccole Italiane delle scuole elementari che hanno entusiasticamente acclamato il Duce con festoso clamore di voci giovanili. Le capo centuria e le dirigenti sono poi state chiamate a rapporto da Piero Gazzotti che dopo aver rivolto un elogio per la magnifica efficienza dimostrata dai reparti, ha dato le direttive per l'azione da svolgere.

Precedentemente nel salone dei direttori a Casa Littoria il federale aveva tenuto a rapporto le gerarchie che più attivamente con lui collaborano. Erano presenti i due Direttori, il Federale amministrativo, i vice-Federali, la contessa Cavalli, le dirigenti e le ispettrici dei Fasci femminili, gli ispettori politici ed amministrativi, i fiduciari dei Gruppi Rionali e molte altre personalità. Il rapporto che ha avuto inizio col saluto al Duce è continuato con l'esame della situazione delle varie zone e dei Gruppi Rionali ed è stato seguito con il più vivo interesse. Il Federale ha poi parlato dell'attività e della passione con cui i gerarchi devono svolgere le loro mansioni ed ha concluso con elevate espressioni ferviamente inneggiando al Duce.

Il « Sabato fascista » al Dopolavoro Fiat

Ieri, nel salone del Dopolavoro Fiat, gremito di lavoratori, ha avuto luogo la decima conferenza del ciclo organizzato per iniziativa del Commissariato Generale delle Fabbricazioni di guerra. Dopo gli inni, ha parlato l'ing. Francesco Puglielli del Laboratorio Centrale Ricerche e Controlli della Fiat, che ha svolto con particolare competenza il tema: « La gomma e le materie plastiche nella moderna industria ». Dopo avere accennato alle numerose applicazioni nei vari campi e particolarmente in quelli della difesa nazionale e dei mezzi di trasporto, l'oratore ha concluso auspicando ai maggiori sviluppi di questi materiali prodotti con nostre materie prime, per sempre meglio rispondere all'indirizzo autarchico nazionale. Presenziava un folto gruppo di ufficiali della 1.a Delegazione del Commissariato Generale Fabbricazioni di Guerra, tra cui il col. Vaudano, il ten. col. Cabassi e il cap. Perugini. Per la Fiat: il rag. Maggiore, il prof. Prever e altri dirigenti.

La settimana antitubercolare

La conferenza del prof. Gamna

Ricordiamo che con l'odierna giornata delle due Croci s'inizia in Torino, come in tutte le città italiane, la settimana dell'VIII Campagna antitubercolare, promossa dal Regime e svolta a cura dei consorzi provinciali antitubercolari e della Croce Rossa Italiana. Alle ore 10 di stamani, nel salone del R. Conservatorio « G. Verdi », terrà la conferenza inaugurale il prof. dott. Carlo Gamna, direttore della clinica medica universitaria.

Concerto Fiat in piazza S. Carlo

Oggi, alle 16,30, la Banda del Dopolavoro Az. Tramvie Municipali terrà concerto in piazza San Carlo. Alle ore 17 il complesso bandistico del Dop. Az. Fiat darà un'audizione nella stessa località.

LO SFOLLAMENTO DEI CENTRI URBANI IN CASO DI GUERRA

Circa 400 mila torinesi lascerebbero la città

Quanti sono i torinesi che, in caso di necessità dovute ad eventuali belliche, potrebbero lasciare Torino? Questa domanda, che non è per nulla allarmistica ma aderente invece a quella consapevole disciplina spirituale ed a quel senso di preparazione che contraddistingue la mentalità fascista, ci viene posta da molti lettori. Al momento attuale non si può dare una risposta esauriente e sicura perchè i dati del censimento recentemente fatto non sono ancora noti, gli uffici competenti stanno infatti ultimando, con encomiabile solerzia, i lavori necessari. Ad ogni modo si può fare un calcolo approssimativo, che per molti aspetti possiamo ritenere non lontano dalla realtà. La popolazione presente in Torino alla fine dello scorso mese era di 677 mila unità; si può ritenere che in caso di necessità circa 400 mila persone potrebbero lasciare la città. Naturalmente fra questi 400 mila sono compresi tutte le migliaia di uomini che lascerebbero Torino per prestare servizio alle armi. Infatti — si può calcolare approssimativamente — circa 160 mila operai dovrebbero svolgere la loro attività presso le fabbriche e altre 150 mila persone dovrebbero essere presenti in città per le altre varie necessità di un grande centro quale è Torino.

I funerali di Suor Scolastica

Manifestazioni di cordoglio nella Casa della Divina Provvidenza

Suor Scolastica, la venerata Superiora della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » dorme il suo ultimo sonno nel recinto del Cimitero generale dove riposano le salme dei sacerdoti del Cottolengo. Ieri per l'ultima volta la popolazione di quella città, sorta per un miracolo di amore, di fede, di carità, entro la città stessa, si è inchinata reverente dinanzi alle spoglie della pia Madre. Al mattino, nella bella chiesa di San Pietro in Vincoli alla Messa solenne celebrata *presente cadavere* dal Rettor maggiore Can. Talanti avevano assistito non solamente rappresentanze di tutte le famiglie del Cottolengo ma di ogni ordine religioso e particolarmente numerosa quella dei salesiani.

Nel pomeriggio, alle 15, hanno avuto luogo i funerali entro la piazza Casa. Dagli edifici grandi e piccini che si allineano lungo le strade ed i vicoli, da quelli prospicienti le piazze, dall'imbocco dei sottopassaggi, dovunque scendevano candidi drappi orlati di nero a frange d'oro, indice del lutto che ha colpito la Casa. Il corteo funebre era preceduto da suore e sacerdoti recanti le torce le cui fiammelle dorate oscillavano nel sole e acquistavano vivido fulgore nelle tenebre delle gallerie sotterranee che uniscono i vari quartieri. Dinanzi al feretro era il Rettor Maggiore fra i due più vecchi sacerdoti del Cottolengo. La bara portata a braccia dalle suore era coperta da un bianco lenzuolo. La circondava una decorazione di candidi gigli, simbolo della purità della defunta, e nel mezzo spiccava una nera croce. Fiancheggiavano il feretro carabinieri in alta tenuta. Venivano subito dopo i parenti suor Caterina ed un'altra sorella non religiosa, il fratello prof. Pietro Piano con la signora e quattro nipoti. Nel gruppo erano autorità e personalità ed una rappresentanza del Gruppo rionale « A. Mussolini », due bimbe in candidi veli che reggevano canestri di fiori bianchi, poi una lunga teoria di suore del Cottolengo e di sacerdoti; sacerdoti e suore di vari ordini; quindi i bimbi dei diversi istituti, o rappresentanze di tutte le « famiglie ».

Al termine dei funerali nell'interno, dopo l'assoluzione della salma, il feretro veniva caricato su di un autofurgone del Municipio che seguito da una larga rappresentanza di sacerdoti e suore e delle diverse famiglie del Cottolengo si dirigeva al Cimitero generale per l'ultima mesta commovente funzione.

Istituto di Cultura fascista

Lettura di liriche di Arturo Graf

Lunedì sera, alle ore 21, avrà luogo, nel teatro di palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, la lettura di alcune liriche di Arturo Graf, fatta dal camerata prof. Giuseppe Gallico. L'iniziativa è dovuta alla sezione torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista ed alla Associazione fascista della scuola media. L'ingresso a questa manifestazione — alla quale sono cordialmente invitati tutti i camerati e la cittadinanza — è libero e gratuito per tutti.

La sciagura di via Mad. Cristina

Energiche dichiarazioni del Procuratore del Re

La terrificante disgrazia provocata da un autocarro l'altra mattina in via Madama Cristina e nella quale trovarono la morte la bimba Ida Garetta di 12 anni e certa Felicita Meda di 72 anni, ha dimostrato ancora una volta la necessità assoluta di porre un freno all'incoscienza di certi automobilisti. Sono note le rigorose misure prese dal nostro Procuratore del Re S. E. Alfonso Arosa per evitare il più possibile il verificarsi di così tremende sventure.

Non appena informato del fatto S. E. Arosa sfiduciava l'istruttoria del duplice omicidio colposo al Sostituto Procuratore del Re cav. uff. Cottafavi, il quale applicando le direttive del suo capo, emetteva ordine di arresto contro l'autista Actis Giorgetto, il quale è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In un colloquio avuto ieri con S. E. Arosa, il capo della nostra Procura del Re ha vivamente stigmatizzato la eccessiva velocità di certi autisti, noncuranti del pericolo che il loro veicolo rappresenta quando transita specialmente in vie affollate.

— Occorre tenere presente sempre — ha soggiunto S. E. Arosa — che la strada è utilizzabile anche dal pedone, il quale non deve correre continuamente il rischio di essere travolto da un veicolo spinto a velocità eccessiva. Sulla strada circolano uomini di tutte le età, giovani, vecchi e bambini, di molta e di poca intelligenza e destrezza, sordi e ciechi, magari. L'autista deve sempre tenere presenti questi dati ed essere sempre padrone dello strumento che maneggia. Nel doloroso caso di ieri l'altro, per esempio, l'autista andava a velocità molto forte. E percorreva via Madama Cristina in un'ora in cui è affollatissima. Doveva quindi procedere con somma cautela anche perchè pare che l'autocarro fosse sprovvisto di freni idraulici.

« L'autorità giudiziaria — ha concluso il Procuratore del Re — ha proceduto e procederà inesorabilmente contro tutti coloro che violano e violeranno così apertamente le norme stabilite ».

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, via Lagrangia e via Nazionale — Reggio Dr. Domenica, via Berthollet 14 — Rosticceria, corso Vitt. Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cavoretto, piazza Progoglia — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Orida, via Cibrario 83 — Ss. Angeli, corso Brescia 96 — Frejus, corso Francia 33 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 288 — Masino, via Maria Vittoria 1 — Milano, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale San Giovanni, via M. Giuda 36 — Palatini, corso Reg. Margherita 134 — Parvis già Posso, corso Re Umberto 38 — Ristatore, via Nizza 121 — Raffaelli, corso S. Maurizio 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi angolo piazza Bafilla 7 — Sassi, corso Casale 505 — Schiapparelli, piazza San Giovanni - Semplone, c. Cavalli 94 bis.

Bollettino demografico

8 aprile 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	25
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

8 aprile 1938-XVI

Rapelli Guido fu Carlo, di anni 68, di Mezzenile Borgida, sarto, V. Callini 7 — **Cerrato Natalina** v. Voglia, id. 66, di Canelli, casalinga, V. Nizza 2 — **Barbiera Umberto** di Ugo, id. 2, di Torino, V. Nazioni 34 — **Mamo Giuseppe** fu Davide, id. 66, di Saluggia, pensionato, C. Ortigara 104 — **Odasino Dario** di Raimondo, id. 15, di Torino, studente, C. Francia 53 — **Vitrielli Pietro** fu Ubertano, id. 54, di Torino, magazziniere, V. Villafranca 40 — **Bonelle Piero** di Marino, di g. 21, di Torino, Strada Bissoni 31 — **Sarasso Luigi** fu Biagio, d'anni 90, di S. Stefano Belbo, pensionato, C. G. Cesare 66 — **Rodeglia Emilio** v. Batbio, id. 76, di Granozzo Monf., casalinga, V. A. Provana 6 — **Vanossi Teresa** v. Rossaschi, id. 87, di Casino d'Erba, casalinga, C. Casale 79 — **Violino Giovanni** fu Pietro, id. 57 di Sambia, impiegato — **Castelli Roberto** fu Pietro, id. 50 di Trino Vercellese, sellaio — **Rossi Ambrogio** fu Andrea, id. 64, di Camagna, muratore — **Ferrando Maria Rosa** di Guglielmo, id. 6, di Mirabello Monf. — **Fasini Maria** m. Panizzi, id. 48, di Valenza Po, casalinga — **Fasiolino Maria Margherita** fu Pasquale, id. 81, di Alice Belcolle, casalinga — **Sergarato Vincenzo** fu Gregorio, id. 78, di Cambiano, verniciatore — **Costa Pietro** fu Lodovico, id. 60, di Collegno, contadino — **Filini Cesino** di Quirico, id. 22, di Perfugas, contadino — **Casalotori Teresa** v. Manini, id. 63, di Cumiana, casalinga — **Muda Felicita** fu Tommaso, id. 63, di Alfiano Natta, commerciante — **Franco Vittoria** fu Antonio, id. 52, di Torino, agiata — **Corsetto Ida** di Giuseppe, id. 11, di Torino, scolara — **Ricca Egidio** fu Pietro, id. 51, di Luserna S. Giovanni, scalpellino — **Giara Maddalena** v. Calio, id. 74, di Trino Verc. neg. ambul.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, motu proprio, volle nominare Cavaliere uff. della Corona d'Italia il sig. Grucco De Ley Emilio, Direttore della Fabbrica Automobili Lancia, in riconoscimento delle sue elette virtù. Gli amici partecipano la lieta notizia.

Seguendo la Crocera

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Arrivati e subito vendute, Transparenze e Tendalcanto per riparare abiti e pellicce dalle farine.

da BIANCHI per la PASQUA GIOCATTOLI NOVITA'

carrozzine per bambini, regali mobiletti, soprammobili, bronzi, ceramiche, pelletterie, cancelleria, ecc. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 29

BOTTIGLIE DA VINO

bicchierame, turaccioli, e ogni altro articolo per la cantina troverete ai migliori prezzi da Alessio, via Cavour 12 - Torino

Questa settimana comandano le donne...

Ci sembra di vedere molti uomini sorridere e mormorare: « Quasi che le altre settimane comandassimo noi! ». Sarà o non sarà; certo però è che durante l'imminente settimana comanderanno le donne.

In previsione di ciò, e ad evitare poco simpatici atteggiamenti nelle case, sarà bene che i signori uomini non solo non si facciano pregare, ma siano spontaneamente gentili aprendo senza parsimonia il portafoglio alle loro signore, mamme, figlie, ecc., indirizzandole... dove? La risposta non può essere che una: e cioè «Al Paradiso delle Signore» ovvero alla Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Tolerie Biancherie Tappeti Tendaggi - via Garibaldi 17, dove continuerà ancora per tutta la settimana la svendita dei tendaggi, tele opache, biancherie, tolerie, tappeti.

Tendaggi doppio altezza, tutte le tinte e disegni, ridotti da L. 12 a sole L. 5 il metro.

Tele opache per biancheria; tutte le tinte, valore L. 8, a sole 2,95 il mt. Fazzoletti 0,25; pannolini 0,50; strofinacci 0,95; tendine 1,95; scendiletto 2,75; coperte stiro 3,95; tappeti tavola 9,95; federe 2,25; lenzuola 12,75; mantili L. 6; tela cotone L. 2,95.

Si prega di fare gli acquisti possibilmente al mattino, per evitare la ressa del pomeriggio.

Sempre in omaggio palloncini!

ATTENZIONE!!!

L'11 aprile - apertura della
LIQUIDAZIONE MAGAZZINI BERTOLA
via Sotero ang. via Bertola - vicino piazza Solferino. Drapperie per uomo, ancora di pura lana m. 3,20 a L. 75 - 100 - 150 in più.
Abiti - soprabiti - impermeabili confezionati.
Il periodo di svendita sarà breve.
Approfittate subito!

Quali sono i colori di moda per l'attuale primavera?
Visitando la nota
CASA della MODA
Via XX Settembre ang. via Garibaldi
vi troverete i migliori cappelli per signora in tutte le tinte di moda e le più recenti novità.

CAMBIATE I LAMPADARI
con i modernissimi de L'Elettrica che in cambio ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto.
V. Carlo Alberto 26, ang. Cavour.

SCAMPOLI
in ogni misura. Tagli d'abito e soprabito. V. Garibaldi 31 (cortile).

CONFEZIONI CELERI SU MISURA
per viaggiatori di passaggio, improvvise cerimonie, lutti, ecc.
Abbisognandovi d'urgenza un abito recatevi alla primaria sartoria Rossa: un reparto appositamente attrezzato vi confezionerà l'abito che desiderate, in brevissimo tempo, garantendovi sempre l'esecuzione impeccabile.
Abito primaverile da L. 325.
Stimpatori 81 quasi ang. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Ore 20,45: «Otello» di G. Verdi (Serata dopolavoristica).
CARIGNANO (C.A.R. Ruggeri) - 15,15 e 21,15: «Il marchese di Priola» di Lavedan.
ALFIERI: (La Riv. Bill.: 15,15 e 21,15: «2 duelisti di non malfattori».
ROSSINI: (Un'operette «La Gaudiosa») — Ore 15,15 e 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sottostante di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17 | 21: Danze, S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'inferno del jazz» con Dorie Nolan, R. Murphy, M. Auer.
AMBROSIO: «Non ho ucciso!» con Barrymore e «La montagna di fuoco».
CORSO: «Vive per il mio amore» con B. Davis, H. Fonda e tecnicolor Luce.
CHIANELLA: Comp. Riviste Cecchelin e film «Isola delle perle». Ultime.
BALBO: «Fra due donne» con Maureen O'Sullivan, Franchot Tone, V. Bruce. (Ult.) Prezzi: Platea e Galleria L. 3.
IDEAL: «100 uomini e una ragazza» (Deanna Durbin). Segue Varietà.
STATUTO: «La maschera di papà» di Bianchi e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi. Ult.
ALPI: Charlie Chan alle Olimpiadi.
NAZIONALE: «Un giorno alle corse».
NAZIONALE: «L'idolo del male». Rivista.
MASSIMO: «I candelabri della sala» con William Powel e Luise Rainer.
ITALIA: Sotto i ponti di New York. Ult.
TORINESE: «L'allegro capitano». Ult.
SAVOIA: «Nitchevo» Harry Baur.
OLIMPIA: «Serata tragica» (ritiro).
FORTUNA: Sangue zingaro (colori). Var.
REGINA: «Parnell», Clark Gable.
IMPERO: «La regina della Scala».
DELLO: «Follie di Broadway 1938».
IMPERIALE: Angelo. Marlene Dietrich.
AQUILA: «Orizzonte perduto» e Varietà.
ITALIA: Nizza 135: Parnell, Gable.
DANTE: «Eravamo 7 sorelle». Bassani.
ITALIANO: Colombo 35: Parnell, Gable.
VINCAGLIO: L'amore è novità. Young.
P. NUOVA: Caffè Metropole (dalle 10).

Oggi al BALBO
ultime repliche di
FRA DUE DONNE
con Franchot Tone, Maureen O' Sullivan e Virginia Bruce.

Domani al BALBO
Il trionfo della PRIMULA ROSSA
spettacoloso film di Alessandro Korda con le ultime drammatiche avventure dell'inafferrabile *Primula*, la tragica vicenda di Theresia Cabarrus, la reazione disperata di Tallien, la morte di Robespierre e la caduta del Terrore.
Il magnifico film, ripetiamo, lacrimevole, incalzante, tutto colpi di scena, è magnificamente interpretato da *Barry Barnes* (Sir Blakeney) e *Sophie Stewart* (sua moglie).

NAZIONALE: ultimo giorno di: « UN GIORNO ALLE CORSE »
con i Fratelli Marx
Domani: « Solo per te » (Gigli)

I FILIBUSTIERI
di De Mille con Fredrich March.

LE SUCCESSIONI EREDITARIE e le POLIZZE dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Guasti di Milano « *Perchè e come si deve fare testamento* » si leggono questi chiari rilievi sulle caratteristiche peculiari delle

Assicurazioni sulla Vita

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze familiari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno.

Tali caratteristiche e tali benefici sono così formulati dal Notaio Guasti:

1) *L'IMPORTO DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA, MATURATO COLLA MORTE DEL TITOLARE, NON FA PARTE DEL PATRIMONIO EREDITARIO, E NON SI COMPUTA, NE' PER FORMARE LA QUOTA PER GLI EREDI, NE' PER CALCOLARE SE VI SIA LESIONE DI LEGITTIMA.*

IL BENEFICIARIO POTRA' SOLTANTO ESSERE TENUTO A RESTITUIRE AI LEGITTIMARI CHE RISULTASSERO LESI, L'AMMONTARE DEI PREMI PAGATI DAL TESTATORE (Art. 453 c. comm. « Circ. Min. 30 novembre 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) *L'IMPORTO DELLE ASSICURAZIONI NON VIENE CALCOLATO NEPPURE AGLI EFFETTI DELLE TASSE DI SUCCESSIONE, TANTO SE MATURATO A FAVORE DI PARENTI SUCCESSIBILI CHE DI ESTRANEI.*

3) *L'ESENZIONE DA TASSA PERMANE ANCHE NEL CASO CHE IL BENEFICIARIO DI UNA POLIZZA VENGA DESIGNATO NEL TESTAMENTO O CHE CON QUESTO ATTO VENGA MODIFICATA UNA PRECEDENTE DESIGNAZIONE.*

4) *L'ASSICURAZIONE SULLA VITA E' QUINDI DI UNA FORMA DI ILLUMINATA PREVIDENZA CHE OFFRE IL MEZZO, PUR RISPETTANDO PIENAMENTE LA LEGGE, DI BENEFICARE PARENTI OD ESTRANEI IN MISURA SUPERIORE ALLA DISPONIBILITA' DEL PROPRIO PATRIMONIO, SENZA DANNEGGIARE GLI AVENTI DIRITTO A LEGITTIMA, NE' IMPORRE AL BENEFICATO L'ONERE DI UNA RILEVANTE TASSA DI SUCCESSIONE.*

Chiunque si soffermi un attimo su queste eccezionali prerogative di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale e di reddito, non può esitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo nei limiti delle proprie disponibilità, e se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allieterà della saggia determinazione già attuata.

Fra tutte le polizze di assicurazione-vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

1) **Perchè è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto, anche dal Tesoro dello Stato;**

2) **Perchè gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano agli utili annuali dell'Azienda, ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6 % del premio annuo dovuto per la polizza stipulata.**

"PRÆVIDENTIA„

S. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni
ROMA - Via XX Settembre n. 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4 ½ %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali, ecc.

ESEMPI

Con una Polizza a premio annuo, versando L. 3154,40 all'anno dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 50.000

Con una Polizza a premio unico, versando L. 38.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

Lire 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA»

ESAME MEDICO GRATUITO DELLA VISTA
MORSOLIN S. TERESA, 0 TORINO
OTTICA • FOTOGRAFIA • RADIO

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
escluso compresi, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Anzitutti ocrrerassi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare valide documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 4,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non vogliono eseguirne il ritiro diretto all'indicazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se affrancate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI se conveniente banchi e utensileria da falegname. Rosina, via Le Chiuse 20. 54508

ACQUISTO materiali usati per ponteggi edilizi: pali, barotti, piante, carriole, caldaiette ecc. Rivolgersi dott. Nebiolo, via Taluchi 25, Torino. 14630

INSTALLATORI impianti riscaldamento per valvole termosifone rivolgersi direttamente Officine Fonderia Godi, Lozzano (Novara). 1740

PANETTIERI pastai, vendesi cilindro, impastatrice, sbattitrice, ghiffile, autodidascia, cucina economica grande. Alberina 27. 14699

BOLLA centrifuga, litri 8, vera occasione, vendo. Cagliero, Garaga, Trinità. 2419

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISEGNATORE meccanico eseguisce disegni, attrezzature razionali, costi, liquidazioni, lucidi. Scrivere cassetta 27 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54356

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Prono, Settembre 18. Cede occasione licenza Commestibili, trasferibile. 14685

APPIODASI amministrazione azienda a persona disposta versare L. 20.000 garantite, buon stipendio. Scrivere cassetta 72 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54487

ALIMENTARIO drogheria, rilevasi, rimettesi cambiasi casa, differenza contanti. Cavalieri, Bazzani 21. 13698

API Garibaldi 60, attrezzatissima rivendita pane, spese minime, reddito 26.000. 14035

A prezzo di liquidazione cedo piccola meglieria attraente centrale. Marca, Orfane, 5. 54462

AUTOGARAGE centrale richiedesi maggior sviluppo cerca socio possibilmente autista meccanico oppure socio amministrativo disponga 25.000. Scrivere cassetta 171 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33936

CEDESI alimentario qualunque prezzo causa salute. Corso Vercelli 92. 14625

CEDESI negozio merceria prezzo molto bene avviato. Maria Vittoria, 28. 54496

CEDESI per ritiro commercio avviatissimo negozio centrale argenteria, orologeria, radio. Rivolgersi studio dott. Giovanni Zaccone, via Mario Giordano 14. 33543

CEDO magazzino legna carbone, carta, mai pretese. Napoli, Montebello 2. 33904

CEDO piccola profumeria centro. Scrivere cassetta 166 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33620

CENTONULA cercasi per redditizia impresa industriale. Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33921

CERCASI 100-150.000 con garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14645

CERCO 50.000 restituibili quattro cinque anni contro garanzia macchinario aziende. Scrivere cassetta 168 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33906

CONCESSIONARIO cinciemmi marmi molto richiesti trattenebbe combinazione anche sociale con elemento idoneo, deposito minimo [illegible] lasciandogli esclusivamente amministrazione. Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54465

DECISO cedesi centrale profumeria occasionalissime facilitazioni pagamento. Ironti, Po 45. 54474

DISPONIBILI 2.000.000, frazionabili casa centrale, cascina. Scrivere Dalleri, Arsenale 40. 14551

DROGHERIA torrefazione centralissima, novecento giornaliero, cedesi causa partenza. Rivolgersi ragioniere Bosio, via Francesco Assisi 15, telefono 47-744. 54169

FARMACIA redditizia 180.000 incasso cittadina provincia Cuneo cedesi. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14315

GARAGE attrezzato importante centro Val'a Aosta rimettesi subito urgenti ragioni familiari. Scrivere Ufficio Pubblicità, corso Nigra, Ivrea. 2440

GENOVA cedesi, cause familiari, avviato macelleria moderna. Marchi, Genova-Bolzaneto. 14498

MANUFATTI tessuti, vasta clientela cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14438

NEGOZIO giornali cartoleria causa salute. Presso incredibile. Castaldo, Pio Quinto, 8. 14636

PASTETTERIA forno, pasta fresca quintali 3 cado 50.000. Napoli, Montegrappa 2. 33967

PICCOLA avviata industria abbigliamento cerca socia, socio con capitale. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54389

RIMETTESI avviatissima cartoria, città provincia. Rivolgersi Setio, via Parma 3, Torino. 3379

SALUMERIA macelleria bovina negozio ingrasso minuto trecentolla settimanali frigoriferi moderni rimpatrio cedesi Causes (Francia). Rivolgersi telefonare Boretti, via Digione 19, Torino. 54454

5000 cerco restituzione mensile buon interesse. Garanzia. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14547

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA, aiutante e lavorante bustaio cercansi. Mostrellini, via Umberti 60. 33857

ARTE, Lavoro, Modelli perfetti garantisce Scuola Professionale Taglio Istituti, Primaria unica superiore. Garibaldi 9. 14219

CALZATURIFICIO cerca [illegible] esperto reparto orditura e abile incollatrici tomaie. Mortarotti, via Scarpello 19. 54560

CERCASI persona per affidare capo fabbrica indispensabile meccanico conduttore, con serie referenze. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14381

CERCASI persona servizio svelta e lavoratrice di lana buona cuoca. Buona ricompensa e trattamento. Dirigere offerte indicando età cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14512

CERCASI portinaio marito pensionato. Rivolgersi portineria, corso Vinzaglio 103. 14499

CERCASI ragazza quattordicienne robusta servizio latteria. Crocetta, Po 45. 53961

CERCO ambosessi vasta conoscenza smerciare elegante articolo. Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54476

CORSI accelerati: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 14661

CORSI calzaturiere abilitano assegnano, frequentando scuola via Bazzani 114, Torino. 33916

DILETTANTI progettisti per piccoli trasformatori apparecchi elettrici industriali e domestici per macchine dinamo elettriche, per forni elettrici industriali metalli, sono cercati da primaria Ditta costruzioni elettromeccaniche. Scrivere cassetta 197 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2457

ESPORTAZIONE. Cercasi persona veramente competente possibilmente conoscenza lingue per vasto lavoro esportazione. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando posti ricoperti referenze e pretese. 33960

GIOVANE dattilografa per lavori ufficio e telefonista 250 mensili cercasi. Presentarsi o scrivere Deposito Arancisio, via Volpiano 17. 54185

IMPORTANTE Ditta cerca magazziniere pratico vendita auto-accessori, articoli carrozzeria, esigonsi primarie referenze. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54454

IMPORTANTE stabilimento Piemonte cerca ragioniere. Richiedesi capacità, iniziativa, e possibilmente esperienza industria tessili. Indicare età, impieghi tenuti, stato famiglia, pretese. Scrivere cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54491

AUTISTA meccanico 3e salita offresi libero subito. Angosta, Crispolto 21. 54442

DONNICI molto ela marito occupato cercano portinaria. Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33922

DONNICI primaria referenze cercano posto fiducia, eventualmente custodia stabilimento. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54454

DUCCIO occuperebbesi albergo ristorante, mai pretese. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54384

FROVETTO verniciatore carrozzeria offresi ovunque libero subito Principe Tommaso, 50. 53943

REDUCE Africa, ventiquattrenne, 2e 3e lingua, patente, impiegherebbesi presso ditte o privati. Girando, via Palazzo Città 7. 14598

TRENTENNE presenta pratica cucito stiro offresi giornata. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54519

5) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INSEGNAMENTO taglio confezione 60 metodi, metodo pratico. Borbey, Francia, 33. 14560

NOTO ballerino insegna nuova danza Big Apple. Scrivere cassetta 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2441

TEDESCA diplomata dà lezioni, conversazione, traduzioni. Fetori, Re Umberto, 122. 33935

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI mobiliata, presso persona sola, tutte comodità, via Barutti 30. 54535

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Opino, Como.

DETTINATRICI apparecchi permanente vapore senza filo Perla liquido unico Rapid, campioni gratuiti. Ermelio, Nizza 192. 13042

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argenti, oro, gioie valori, brillanti compro massime anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino.

ACQUISTANDO direttamente Fabbrica Mobili, Piazza Vittorio 3, matrimoniali, pranzo massicce, salotti, cucine, avrete convenienza. 14079

ALLE Setarie di Como: vendita straordinaria seterie lanerie, pezzi interi, drilli, reparto scampoli, via Principe Tommaso 3 bis. 54077

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, Corso Regio Parco 6 Impossente liquidazione camere letto 650, pranzo 700, cucine laccate 380. Vastissimo assortimento mobili isolati, tutto prezzi bassissimi, reale liquidazione, fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci risparmierete. 308

A. Matrimoniali lussuose 950, pranzo 1100, cucine 350. Corso Regina Margherita 3 (metrillo). 54388

AMMONILIAMENTI Fabbrica Treves liquidazione sala pranzo, matrimoniali, studi, lampadari, Botero 23. 54389

ANGIOGRAZIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1900, matrimoniali Novecento Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 14053

BALLE Alluvar fabbrica tutti tipi estrafortì, vendita anche pezzi, prezzi convenientissimi Rag. serie. Giulio Cesare 8.

COMPLETI a giovane signora, eleganti stoffe soprabiti lana lire 90 modelli 150. Sacchi 34.

FABBRICA lampadari legno specchiere applique torchere, cornici. Giberti 30 bis. 54168

FOTOGRAFICA Leica, Contax, Ikonta Welti, similare cercasi occasione. Telefonare 22-546. 54154

GHIACCIAIA termoelettrica perfetto funzionamento. Acquisto occasione. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14660

MACCHINE cucire. Assortimento: Singer, Naumann, Caiser, Dietrich, Phoenix; altre marche, prezzi incredibili Corso Regina 121 (Porta Palazzo).

MACCHINE cucire grande assortimento estere, nazionali, prezzi imbattibili. Gerelli, Barbaroux, 8. 14637

MACCHINE cucire migliori marche prezzi imbattibili. Garanzia. Piretto, Cigna 42. 14199

MATRIMONIALE noce come nuova vende privato vera occasione. Rivolgersi via Isonzo, Vinzaglio 9. 54492

MOBILI Barocco, Rinascimento. Nuovo, vero, prezzi imbattibili; ciascun mobile fatto accettanzi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diloreno Bossi, Lungopo Dias 9. 14511

OCCASIONE! Tendaggi confezionati, in pezza, ultima novità. Via Ormea 5. 54284

OCCASIONE. Vendesi affettatrice Berkel's N. 3 come nuova. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33955

PHOENIX 49. La macchina speciale pel sarti. Mossello, Montebello 21. 33945

PIANOFORTE come nuovo, bello, conveniente vendesi. Bourdet, via Pinelli 16. 33930

PIANOFORTI nuovi, usati, tutte marche, buoni prezzi. Pianoli novità. Visitare Piatino, via Po 6 14653

POLTRONE pella Rhasattissimi. Approfittate. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (vedici, cortile. 33844

RADIO Telefunken. Phonola. Magnavox vende anche rateazione Ditta Collino, via Alfieri 20. 13797

SEMPELI tutte misure, taglì abito, approbito, bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 54079

TAPPETO orientale d'occasione acquisterai. Telefonare 38-441. 33911

10

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO 30enne buon avvenire sposerebbe signorina, vedova, purchè dote. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54220

GIOVANE 35enne, presenza, distinto, colto, proprietario agricoltore, sposerebbe subito signorina piemontese distinta, seria, sana, disposta trasferirsi America. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14618

GIOVANE 45enne proprietà 250 mila esercente privo conoscenze relazioni, desidererebbe con 30-38enne, condizioni adeguate anche provinciale, scopo matrimoniale, massima serietà, discretezza. Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54461

IMPIEGATA, vedova, piacente, sposerebbe 30-35enne adeguatamente. Ricerca assoluta. Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54433

RAGIONIERE ventitreenne torinese ottima famiglia simpatico sano allo sportivo sposerebbe figlia unica industriale o famiglia agiata. Trattano parenti. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54426

RAGIONIERE 35enne piemontese, serio, presidente, posizione stabile Torino sposerebbe signorina illibata benestante oppure insegnante, sentimenti religiosi. Scrivere: Tesoreria Unici 66.680 fermo posta Torino (si rimborsa 0,65). 14613

SIGNORA sola indipendente, bella presenza, casa arredata, piccolo capitale, sposerebbe professionista o pari condizione, anni 48-50, pregasi massima serietà. Esigesi munita 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54509

SIGNORINA 30enne, provinciale, abituata lavoro, piccola dote, sposerebbesi. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14676

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 14599

VEDOVO 58enne, industriale, capitale centomila, riposerebbesi adeguatamente vedova, signorina, abituata commerciali, coadiuvare azienda. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14616

VENTICINQUENNE sposerebbe signorina bella presenza serietà massima, quarantamila subito scopo commercio. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54475

34enne seria affettuosa sana cerca simpatico buon lavoratore scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33942

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
CON SEDE IN TORINO PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
MEDICO ALL'ONOR. DOTT. CARLO CHIUSANO
via BERTOLA, 38 - 1° - tel. 40237
orario 10 - 12 e 15 - 16 — festivi 10 - 12

ADOTTEREBBE buon impiego specialmente 20-30enne buona occupazione. Centinaia assunti... Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOTIPISTA meccanico sano, relazioni robuste, scopo matrimonio signorina 22-32enne specialità assoluta, anche provinciale. Scrivere cassetta 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54466

35enne pasticcere capitale modesto sposerebbe signorina o vedova con capitali contanti per negozio. Cestino anonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14628

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. S. Impressario vende 1.350.000 palazzo angolare prospettante centrale corso, bagni accessori, acqua calda, cessazione ventiduequattro, sicuro elevato reddito. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14547

ACQUISTASI villa o grande palazzina circa venti vani, ventilazione, valore approssimativo duecentomila, pagabili rate eguali in anni dieci. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54420

ACQUISTERE casamonta con civile abitazione Langhe Monferrato dettagliare. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54504

ANGOLARE casa, terreno 1870 fabbricabile vendo 250.000 ultraconvenienze. Partito. Sanchi, 2. 14641

A 50.00 trattabile vendo casetta Chieri otto camere terreno giardino vigna. Bonchi, 4 Marzo, 7. 14653

CASA centrale, soleggiatissima, tre cori Umberto, Ferrara, 150 locali, vendesi. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 14669

CASA centralissima 8 % sicuro positivo sfruttabile 360.000, vende Avv. Bertoldi, Montevecchio 63.

CASA moderna [illegible] piccoli alloggi camere 40, termosifone, vende 410.000. Monti, Stradella 119. 14643

CASA 50 camere paraggi Stazione reddito 32.000 prezzo 310.000. Marca, Orfane, 8. 54485

CASA 40 camere, vendo 380.000, per matrimonio casa 200.000. Negozi, Monginevro 2. 33936

CERCASI affittare per stagione estiva, eventualmente comperare, villa 10 camere circa, con giardino ombroso sui 500-700 metri, decorosamente ammobiliata colle migliori comodità. Indirizzare offerte cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14513

CERCASI stagione estiva villa collina Torinese minimo quattro camere più accessori, giardino, garages, unico inquilino, specificare località, prezzo. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14677

CHIVASSO vendonsi sette camere negozio magazzino sotterranei $5.000. Casom. Val. 54510

COMPRO 500 metri terreno, massimo L. 10 mq. Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54512

CORSO Galileo Ferraris adiacenze, vendo signorilissima palazzina 3 alloggi. Scrivere prof. Lesca, via Piazzi 13. 33947

CUORGNE'. Vendesi villa panoramica. Telefonare 34-677, Torino, ore 14-15. Valperga, 33 Geometra Paltino. 33890

ERBOI eccellono sontuosissima villa Crimea, grandioso parco, meravigliosa ubicazione. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange uno. 54458

ESENTATA 225.000 Baringhieri contanti 150.000 rimarranno mutuo. Raffaella, Grimea 38. 54496

OCCASIONE cascina quattro camere giardino vendesi. Via Piumo 6, Monchieri. 54393

PALAZZINA, esente, 8 camere, bagni, termosifone, vasto giardino, vendesi, escluso mediatori. Rivolgersi giornalaio Stupinigi angolo Duomo Airasca. 54508

PIALPETTE. Palazzina, esente, dieci camere, giardino, conveniantissima. Deandio, Quintino 5. 54517

PINO Torinese, via Maria Cristina (alla Cilnea), piccoli lotti terreno per villette esposizione mezzogiorno. Telefonare 42-485. 54200

SABBI, cascina 4 ambienti nuova costruzione mq. 1000 lire 30.000. Guerrini, Sant'Anselmo 2. 14691

SETTANTAMILA comperasi casa possibilmente nuova. Bezzone, via Legnano, scesaquattro. 53957

TERRENO fabbricabile Torino 32.000 mq. vendesi causa divisione anche frazionabilmente, condizioni vantaggiosissime. Ingegnere Rilona, tel. 41-419. 53919

TERRENO via Pestinengo mq 850 vendesi, Cantina Vigne, Pestinengo 1. 54507

VENDESI o affittasi 1° luglio Stabilimento Venaria Reale completo caldaie, cabina, camino, pompe alimentazione acqua pura, adatto qualsiasi industria. Area mq. 12.000 circa, circa 4000 coperti. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14623

VENDESI San Mauro villa panoramica sei camere servizi comodità garage frutteto giardino, confrontantissima. Dottor Prano, Garibaldi 9. 14618

VENDONSI alloggi signorili 4, 5, 6, 10 camere, accessori. Vinzaglio 17. 13413

VILLA sei camere tre giornate circa frutteto vigneto vendesi. Gatto, Pallavicino 69. 54571

VILLEGGIATURA. Affittasi o vendesi villetta mezza montagna sei camere vuote, giardino. Brandolo, Valdellatorre. 33836

15.000 cascina, giardino, terreno idea, la palazzina panoramica. Corso Moncalieri 363. 33958

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi modernissimi, parmiati, 4o 5o piano, ingressi, bagni, ascensore servizio, telefoni, riscaldamenti, aerazione, frigoriferi rendono. Telefono 45-508. 53909

AFFITTASI vendesi alloggio angolare corso Principe Nuova sei vani termosifone particolare. Telefonare 41-347. 53933

ALLOGGETTO mobiliato cedesi subito causa trasferimento, discretissima valore doppio. 3 camere, entrata, cucina, affitto 300 mensili, passaggi Boringhieri. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14686

ALLOGGIO terzo quarto completamente rimesso bagno completo, termo, ascensore, sei camere servizi, distinguesi Via Bonafous 6. 54492

ALLOGGIO 6 camere, cucina, bagno 2 gabinetti ascensore Corso Parigi, 20. Tram 1, 2, 11, 10. 54494

CERCANSI 4-5 locali servizi villetta giardino, piano rialzato, possibilmente paraggi Porta Nuova. Raffo, Barrelli 30 bis. 54510

CERCASI appartamento due tre camere, servizi comodità, libero subito, preferisce paraggi presso. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33929

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PASSATE la Pasqua Albergo Parco Rondighera ottima cucina prezzi modici. 2327

VARAZZE. Stagione balneare 1938. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi Direzione Regal Principessa Mafalda. Propr. Comm. Firmino Raverda. 1954

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANLEY Davidson 750 motociclecar vendo cambio con Ballilla. Luigino 21. 33950

AUTOGARI nuovi di fabbrica portata 50 e 70 Q.li consegna pronta. Vendite rateali mensili S. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via San Francesco d'Assisi 22. 1116

AUTOSCUOLA di massima Adonis Istruzione brevettata. Lipoli, piazza Valdoro 1. 14216

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-324 insegnanti nafta, motocarri, tariffe minime. 14324

BALILLA uso privato vende. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54500

BIANCHI tubolo elastico 350-500. Visitate nuovi modelli. Prezzi imbattibili. Agenzia Bavarello, Peschiera, 33. 14610

CERCO [illegible] portata 40 quintali. Ca Motta, Candiolo. 33935

CONVENIENTE Triumph 500 motocarrozzino, perfetto ordine, vendo. Cavoto, Massini, 38. 54471

PRIVATO vende berlina Bianchi 8-9 tasto aprilate. Telefonare 62-930. 54447

TOPOLINO vendo migliore offerente ultimo stato qualunque prova. Umberto, 24. 14655

TRIUMPH [illegible] ordine, bollato, occasione, cedibile 9-11,30. Vinzaglio 64. 33900

VENDESI Bianchi 8 8, seminuova. 4 morte, impeccabile bellezza. Alberting 27. Fabbri 14658

VENDESI costanti autovaicolo Fiat 514 Spyder, visitabile presso Società Italo-Americana pel Petrolio, via Bernetto 11. 54510

VENDO [illegible] spyder berlina 514 perfetto ordine. Corso Giulio Cesare 121. 54457

VENDO 30.000 Spa carrozzato, cassone ribaltabile cerro nuovo. Albergo Leon d'Oro, Alessandria. 53946

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE NERVOSE, SENSO URINARIE
e della ghiandola a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo Ore 9-10

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel 49-589 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e della ghiandola a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-12; 14-19. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cernaia 3, piano primo.

Dr. P. ADLER Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 15-20 Fest 9-12 Sale separate
Via Cesare Battisti 2 Angolo via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

LE TRATTATIVE ITALO-INGLESI
I vani sforzi dell'opposizione.

— Ehi? I costumi vanno di rete metallica...
— Penso quando verrà di moda il filo spinato!

VETTURE SU MISURA
(Il corridore: — Guida a sinistra?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 10 Aprile 1938 — Anno XVI — Num. 86

La battaglia di Tortosa

I Legionari allineano il fronte occupando la strada di Pauls

Ottomila prigionieri catturati dalle Truppe Volontarie durante le ultime operazioni - Le forze di Aranda continuano ad avanzare verso Vinaroz

Saragozza, 9 aprile.

Con la rapida marcia delle truppe di Solchaga sugli impianti elettrici della Catalogna, è oggi sostanzialmente il 66 per cento di tutta la produzione catalana che è in mano dei nazionali, per un totale di 326.400 cavalli vapore, prodotti da dieci centrali, sui 585 mila che sono prodotti da tutti gli impianti idroelettrici e termici della Catalogna. Da tale situazione, importantissima per l'esistenza stessa della Catalogna, si attendono nel campo strategico e politico, ripercussioni ritenute inevitabili. La pressione militare, però, non si arresta, e pur nella momentanea sosta, le vittoriose truppe rimangono in tutta la loro efficienza, pronte a scattare nuovamente in avanti.

Le salde della «Littorio» hanno proceduto stamane a numerose rettifiche sul fronte che era stato raggiunto sull'imbrunire di ieri, dopo l'azione combinata di carri d'assalto e fanteria e che aveva dato origine a due profondi scaglioni, tanto sulla strada che corre più vicino al fiume, come in direzione delle colline boscose che rimane comprese fra la carrozzabile di Pauls e di Tortosa.

Accompagnati da azioni di artiglieria, i Legionari hanno allineato perfettamente il fronte e hanno occupato un'altura che domina l'ultimo tratto della strada di Pauls, ciò che ha permesso un ulteriore slancio in avanti anche alla colonna che era attestata lungo questa carrozzabile. La reazione rossa è stata vivace, ma è stata rapidamente stroncata e i Legionari hanno catturato alcuni prigionieri, dai quali si è saputo che a rinforzo della unità attualmente in linea stanno sopraggiungendo battaglioni tolti dal fronte di Madrid e da quello dell'Alfambra. I prigionieri hanno aggiunto che le truppe in linea sono state duramente provate dai concentramenti delle artiglierie legionarie e che per rimediare alla loro demoralizzazione, si è ritenuto prudente sostituirle gradatamente con unità fresche.

Sugli altri settori del sud-Ebro non ci sono avvenimenti notevoli da segnalare. Soltanto le truppe di Aranda, che marciano a cavallo della strada per San Mateo, hanno progredito ancora verso la valle dando si diporte la carrozzabile per Vinaroz.

(Stefani)

Trenta giorni di battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte catalano, 9 aprile.

Fanno oggi trenta giorni dall'inizio della battaglia per la Catalogna. Cominciò dinanzi a Rudilla, fronte legionario, alle 6,30 del mattino con una concentrazione di artiglieria, rimasta fissa nella mente dei nemici superstiti, come un'ossessione. Si spararono allora, sulle coste della Sierra di Rudilla, 1800 colpi al minuto, per novanta minuti e su di un settore della guerra, dove da un anno non si udiva che qualche rara schioppettata, il cannone italiano diede il via alla più vasta, complessa e difficile battaglia della guerra di Spagna e uno delle più memorabili della storia militare.

I protagonisti

Il quadro in cui si sono mosse cinque Armate, abbraccia l'orizzonte dell'intera penisola iberica nella parte occidentale, dalla costiera pirenaica al mare Mediterraneo; circa duecento mila uomini lo hanno popolato, suscitandovi lo spettacolo, sempre antico e sempre nuovo, della lotta armata di masse coscienti; numerosi capi, illuminati dalle vampe della lotta, sono usciti dalla moltitudine al rilievo della storia; gli eroismi individuali e collettivi sono stati numerosissimi e, sul settore italiano, il nemico ha sviluppato una forza offensiva e difensiva di cui non si conoscono precedenti esempi.

La battaglia della Catalogna fu iniziata dagli italiani; vediamo ciò che alla battaglia — non ancora chiusa — hanno apportato le armi nostre. Schierate dal nord al sud, lungo l'antica linea di combattimento che, in una irregolare sinuosità, andava dalla base dei Pirenei al settore di Juca, fino a Teruel che chiudeva, e chiude tuttavia, le armate mosse in movimento dallo Stato Maggiore del generale Franco sono le seguenti: Corpo d'Esercito di Navarra al comando del generale Solchaga, Corpo d'Esercito di Aragona, al comando del generale Mosardo, Corpo d'Esercito marocchino al comando del generale Yague, Corpo Truppe Volontarie al comando del generale Berti, Corpo d'Esercito di Galizia al comando del generale Aranda. Una Divisione di cavalleria, agli ordini del generale Monasterio, e alcune Brigate navarrine hanno costituito la massa mobile di manovra agli ordini del Comando Supremo, per l'intervento su questo o quel settore in determinati momenti e per accelerare i processi di crisi del nemico sconfitto.

Gli obiettivi

Il Corpo Truppe Volontarie, formato dalle Divisioni Camicie Nere italiane «Littorio» e «23 Marzo» dalla Divisione mista «Frecce» (brigate «Frecce Nere» e «Azzurra») rompeva il fronte rosso tenuto dall'esercito repubblicano dell'est, avanzando, dall'alba del nove a quella del quattordici marzo, fino ad Alcañiz, abbattendo letteralmente, come un ghiaccio di carta, lo schieramento nemico. La 11ª divisione internazionale, due brigate della divisione «Lister» e altre unità inviate dalla retrovia catalana, sorprese dall'urto inaspettato, vennero messe in schegge e disperse.

Il colpo di catapulta dei Legionari, vibrato con estrema energia, scosse dalle fondamenta la costruzione assai appariscente ma di consistenza debole quanto massiccio della «esercito popular» che la propaganda ad alto potenziale di Barcellona aveva fatto il mito della repubblica, rimasto tale anche dopo la perdita di Teruel. I Legionari, allora come adesso, costituivano il rostro dell'immenso carro bellico in cammino dall'ovest all'est, decisamente, sulla Catalogna, ritenuta fondamentale della Spagna rossa.

Al nord, con una serie di operazioni intorno a Huesca, con cui la città venne liberata per sempre dallo strangolamento di un assedio penoso e sanguinoso durato diciotto mesi, Solchaga e Moscardo riuscivano a superare la Sierra de Guara, mettendosi l'uno e l'altro sul cammino delle montagne. Parallelamente al confine dei Pirenei, il primo; sulla strada delle centrali elettriche catalane, il secondo. Obiettivi: chiudere la ritirata al nemico e la frontiera francese, ai valichi di Puigcerda e Perthus; togliere l'energia elettrica alla Catalogna, sbarrare la strada litoranea e la ferrovia mediterranea, al sud.

Quanto dire recidere i nervi motori del nemico. Il Corpo d'esercito di Yague, dopo la riconquista di Belchite, arriva a Caspe, passa l'Ebro a Quinto, a Gelsa, e si mette sulla strada di Francia, la grande arteria Barcellona-Madrid.

L'azione dei Legionari

In complesso l'enorme battaglia ha questi scopi lineari: due strade, la litoranea Valencia-Barcellona, e la carrettera Madrid-Barcellona, che passa per Saragozza; le centrali elettriche; la frontiera dei Pirenei. Tutto il segreto della vittoria è qui.

Ora, la battaglia, che si combatte dal giorno nove, in un mese ha fatto perdere ai rossi, definitivamente, le sorgenti di energia elettrica. Gli altri obiettivi sono vicini a crollare. Lerida, conquistata da Yague il tre aprile, ha assicurato il dominio sulla prima grande provincia catalana e sul tronco centrale della strada per Barcellona; l'azione al sud dell'Ebro dei Legionari e del Corpo d'Esercito di Galizia tagliarà, come si è detto, la via costiera e la Spagna rossa sarà divisa in due.

Si è già detto in queste ultime due settimane quale poderosa fattica abbiano affrontato i Legionari. Il peso della battaglia di Catalogna è stato totalmente sopportato dai Volontari italiani. Al nord, Solchaga non incontra resistenza, il nemico non esiste. Dinanzi a Moscardo, in un settore così vitale per i repubblicani, la resistenza è stata altrettanto nulla, o quasi. La linea delle centrali elettriche, dal Segre ai due fiumi Noguera, è stata abbandonata, intatta e pressochè indifesa. Yague, che pure ha proceduto senza difese, dopo il combattimento dello «cassette dell'Ebro», episodio localizzato benchè cruento, è giunto sotto Lerida con qualche scontro di dettaglio e la città è stata presa senza straordinarie difficoltà. La marcia di Aranda verso Vinaroz e il mare, superata Morella, è divenuta più rapida e sicura per lo sfaldamento delle scarse difese stabilite sul monte del Maestrazgo.

Il cammino più breve

Sulle truppe del generale Berti, una volta superata Alcañiz, la battaglia ha gravitato con tutto il suo peso di nemici armati, numerosissimi e decisi. Le Divisioni Legionarie, da Alcañiz a Gandesa, prima città importante della Catalogna, conquistata dalle bandiere nazionali, sono state lanciate in una guerra di alpe a di bosco, di scalate e di agguati.

Le truppe legionarie hanno preso il cammino più breve, verso Tortosa, il mare e le literanee — loro obiettivo finale — gittandosi in una serie di sierre ove la difesa è estremamente facile e avanzare costa sangue. Sono di ieri i combattimenti a Mirablanc, a Mas del Labrador, del Puig de Caballo, per arrivare a Gandesa. È recentissima è la cronaca della terribile lotta per il possesso del massiccio di Monte Roy. La sierra di Montemagrelo sarà ricordata dai nostri Fanti accanto ai nomi delle più sanguinose gesta della grande guerra.

Al trentesimo giorno della battaglia i Legionari combattono ora la mattina del nove scorso, alla presa di Rudilla. La vittoria di Tortosa, l'ultima e la più contrastata, darà ai Volontari la gloria della terza città conquistata in quest'ultima offensiva e l'onore di aver chiuso la campagna, avendo vinto e disperso con duro sacrificio l'ultimo esercito e la estrema resistenza armata del nemico.

Giovanni Artieri

Continua l'afflusso dai Pirenei dei fuggiaschi spagnuoli

Parigi, 9 aprile.

L'afflusso dei rifugiati spagnoli in Francia è continuato tutta la notte. I rossi che si erano concentrati nella valle di Aran, hanno cominciato ieri sera a valicare la frontiera e per tutta la notte il tragico afflusso è proseguito. Il generale comandante la regione militare di Bordeaux si è portato ieri alla frontiera dei Pirenei per disciplinare questa nuova invasione del territorio francese da parte di militari e di popolazione civile.

(Stefani).

Estremi tentativi del governo di Barcellona per galvanizzare la resistenza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 9 aprile.

«Nessuno spagnolo, nessun uomo può eludere, per alcun pretesto, il servizio di guerra che gli incombe». Con queste parole il dott. Negrin, presidente del consiglio e nuovo ministro della difesa nazionale della repubblica, ha aperto l'ordinanza che instaura la legge marziale nella sua forma più rigorosa e spietata in tutto il territorio della Spagna rossa. La legge prescrive l'immediato reintegro nelle file dei combattenti di tutti quei cittadini che, sia pure muniti di speciali autorizzazioni concesse per ragioni diverse, si trovino nella retroguardia o siano stati dispensati dal servizio militare.

In tutto il territorio sono istituiti gli uffici di «ricupero del personale» che dipenderanno dall'esercito. I sindaci di ciascun comune dovranno, nel termine di quarantotto ore, fornire a questi uffici un elenco preciso dei nominativi di tutti gli uomini che, compresi nelle classi già chiamate alle armi, siano stati esimiti o si siano allontanati in qualsiasi modo dal servizio militare.

Ogni dimenticanza o lacuna in tali elenchi sarà punita come atto di complicità nel delitto di diserzione. Le autorità civili sono quindi personalmente responsabili di fronte all'autorità militare della giurisdizione della defezione di sia pure un solo soldato. Quanto ai singoli cittadini che non ottemperassero all'ordine di reintegro nei ranghi del fronte nel termine di settantadue ore, essi sarebbero immediatamente giudicati dai consigli di guerra con procedimento sommario, sotto l'accusa di alto tradimento. E' chiaro il significato di queste parole.

E' un supremo tentativo di energia, sul corpo piagato e incancrenito della Spagna repubblicana. I dirigenti di nuovo governo tentano l'impossibile per galvanizzare le moreenti forze morali e militari del paese ad essi sottomesso. Quali risultati possa dare il tentativo, è difficile prevedere. La decisione di Negrin comporta rischi non lievi. In una popolazione poco convinta della bontà della causa, che è chiamata a difendere, e che vede nei Legionari e nelle truppe di Franco non già «l'esercito invasore» (come si sforza a ripetere ogni sera, parlando nel vuoto, l'annunciatore della radio di Madrid) ma una potente forza liberatrice che si approssima «a marce rapide», la legge marziale proclamata stamane può anche provocare fenomeni contrari a quelli che si vorrebbero suscitare.

Le vaste zone cittadine il resistenza passiva sono sul punto di galvanizzarsi a loro volta in un senso che può affrettare, anziché impedire, la vittoria delle armi nazionali.

Mentiremmo, a puro titolo di cronaca, il grande proclama che stamane stesso a mezzanotte ha rivolto Negrin agli ufficiali e soldati dell'esercito, messo ora sotto i suoi ordini, per incitarli ad una resistenza estrema: «Mi affido, per il successo della mia missione, alla vostra obbedienza di soldati. Vi ho accompagnati al fronte e vi conosco. So che resisterete valorosamente. Sono pure certo che i sacrifici di oggi preannunciano la vittoria di domani; una sola parola d'ordine: resistere. Ricordo ai soldati che non debbono abbandonare, fino alla morte, il posto che è affidato alla loro difesa. La legge sarà inesorabile verso chi non adempie questo sacro mandato».

L'intero fronte maggiore è apparentemente tranquillo. Nel settore dei Legionari, all'estremo sud la truppe volontarie hanno rastrellato il vasto massiccio di Montemagrelo, che era infestato da un battaglione di militi della FAI, tagliato fuori dalle loro basi, durante l'avanzata verso la foce dell'Ebro e che esercitavano una guerriglia brigantesca contro le popolazioni civili fra le montagne. Un reggimento di Legionari è stato mandato a scovare questi nuclei ribelli dal loro nidi e la spedizione è durata tre giorni nelle parti più selvagge del massiccio e ha avuto fine con la cattura dei gruppi superstiti. Con questa operazione e con altre locali di minore importanza in cui sono stati Montemagrelo è sgombra di militi rossi ed è assicurato il traffico sulle strade che portano ai centri agricoli di questa plaga.

Oggi si è allargata pure la zona occupata nella valle pirenaica. I soldati navarresi hanno varcato il corso del Noguera Pallaresa, occupato sulla sponda opposta numerosi paeselli e spinto ricognizioni audaci sino nell'alta valle del Noguera. Hanno raggiunto, a poca distanza dalla frontiera di Andorra, la borgata di Sort, che i militi catalani stanno sgomberando. Alcuni villaggi oggi occupati sono a dodici chilometri di là dal Noguera. L'avanzata continua sulla sparthiacque fra le valli del Noguera e del Segre, ai lati della strada di montagna che collega Tremp a La Seo de Urgel, verso Andorra.

Riccardo Forte

Scialapin aggravato

Parigi, 9 aprile.

Lo stato di salute del grande tenore russo Scialapin, che lasciava molto a desiderare da qualche settimana, si è oggi improvvisamente aggravato. Tuttavia il prof. Abrami, chiamato al capezzale del malato, non si è mostrato eccessivamente pessimista.

IL PLEBISCITO TEDESCO. La votazione a bordo del «cacciatorpediniere» germanico «Wolf» ancorato nel porto di Genova.

Vigilia di Vienna

Gli ultimi preparativi per il plebiscito sotto l'occhio animatore di Hitler

Vienna, 9 aprile.

Per chi si rende conto del grande significato che le giornate di oggi e di domani hanno per l'Austria e per l'intero Reich le manifestazioni che accompagnano la ratifica popolare della riunione dei due Stati tedeschi non costituiscono un fenomeno né inatteso né sorprendente per quanto siano indiscutibilmente colossali da assumere veramente un carattere eccezionale.

Coreografia colossale

Quando, a parte la grandiosità delle dimostrazioni popolari, inscenate da centinaia di migliaia di persone, si consideri la mole dell'apparato diremo quasi coreografico che rappresenta l'ornamento di questa grande festa di un popolo ci si può fare un'idea dell'atmosfera che in questi giorni regna a Vienna e in tutte le città austriache. Grida e urla ritmate e scandite da innumerevoli petti; musiche in continuità, canti e cori radiodiffusi da altoparlanti collocati dappertutto danno l'impressione di una mostra fora patriottica.

La descrizione stessa degli elementi materiali di questa grandiosa festa può costituire un curioso interessante elemento di cronaca. Da quasi una settimana tutta Vienna, gran parte del popolo e soprattutto l'elemento giovanile, si dedicavano durante la giornata a dare mano forte all'opera di adornamento della capitale. Non vi è casa e si può quasi dire finestra che non sia adorna di bandiere rosse con la croce uncinata e ogni edificio reca anche addobbi più o meno riusciti di bandierine e di drappeggi recanti il ritratto del Führer. Alcuni di questi, alti fino a 10 metri, sono eretti nelle piazze e nei crocevia dove troneggiano pure strutture improvvisate coperte di rosso recanti il simbolo del nazional socialismo. Cinquemila artigiani diretti da architetti specializzati hanno eseguito lavori di maggior impegno. Per la sola Vienna sono stati consumati circa 250 chilometri di drappo rosso; per coprire le impalcature e per confezionare festoni, gli alberi della foresta viennese sono stati sfrondati.

In questa città giubilante Hitler ha fatto il suo secondo ingresso stamane dopo le 11. Frenetiche acclamazioni della folla hanno accompagnato il Führer lungo tutto il percorso fino al municipio attraverso le strade fiancheggiate da pennoni e da colonne trionfali. Dal balcone del municipio alle 12 in punto Goebbels, qui giunto in volo, proclamava l'inizio «delle giornate del grande Reich tedesco». Un istante dopo tutte le sirene della capitale emettevano un lungo urlo della durata di due minuti di tempo durante il quale il traffico e ogni movimento è stato sospeso in tutto il paese. Nella grande piazza prospiciente il municipio giungeva in quel momento una staffetta del corpo motorizzato del partito nazional socialista partito a mezzanotte da Monaco per recare al Führer il saluto da tutte le regioni del vecchio Reich.

Il discorso del Führer

Dal municipio il Führer, accompagnato da una lunga colonna di automobili, ha raggiunto l'albergo imperiale prenotato da un enorme numero di guardie della polizia. La folla che si accalcava sotto le finestre e sopratutto le organizzazioni giovanili inquadrate sul ring hanno inaugurato tanto con grida deliranti finchè Hitler si è affacciato alcune volte al balcone.

Questa sera alle 20, il Führer ha iniziato nella enorme sala della stazione nord-ovest di Vienna l'annunciato grande discorso che si può considerare la fase culminante del periodo preparatorio del plebiscito.

Hitler nel suo discorso ha rifatto la storia della Rivoluzione nazionalsocialista mettendo in rilievo come il suo governo sia riuscito a conseguire la rinascita politica ed economica della nazione non facendo assegnamento nè su Ginevra nè su Mosca nè sul capitalismo internazionale, ma traendo ogni sua forza dal capitale vivo del suo popolo. Questi si è liberato così della schiavitù dell'estero. Il Führer ha dichiarato poi il suo diritto di proclamare oggi la grande Germania a Vienna, riconfermando che il nuovo Reich è sua opera e facendo notare che la riannessione dell'Austria è un logico processo della storia poichè l'antica Marca orientale è stata fondata dal Reich, è stata sempre tedesca e da sola non poteva essere vitale.

Da ultimo il Führer ha parlato della nostalgia che egli stesso sentiva per la terra natale qualificandosi «strumento della Provvidenza divina che ha permesso e voluto la riunione dei due Stati tedeschi».

Alla fine del discorso tutti i convenuti hanno inalzato «l'inno tedesco di gratitudine» mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa e grossi fasci di luce proiettati da enormi riflettori si irraggiavano verso il cielo.

Il Card. Innitzer visita il Führer

Berlino, 9 aprile.

Da fonte bene informata si apprende che oggi a Vienna il cardinale Innitzer ha fatto visita al Führer.

Il bimbo rapito

Una nuova traccia: misteriosa auto abbandonata presso una baracca disabitata

New York, 9 aprile.

Un gruppo di giovani esploratori che compievano delle esercitazioni nella campagna fra Rye e Bronxville, a pochi chilometri a nord di New York, hanno trovato presso una baracca disabitata una automobile abbandonata. Nell'interno della macchina si trovava una valigia di fibra contenente una macchina da scrivere portatile e una grossa rivoltella.

La Polizia federale, avvertita, ha inviato sul posto alcuni agenti per indagare sul misterioso affare che, secondo voci non confermate, potrebbe essere collegato col rapimento del piccolo Peter Lavine. Successive informazioni dicono che gli agenti hanno fatto irruzione uno scavo nei pressi della baracca dove la terra appariva smossa di recente.

Il Re premia i vincitori del Campionato militare ippico

Roma, 9 aprile.

Alla presenza di S. M. il Re Imperatore ha avuto luogo nel pomeriggio nel campo di equitazione di Villa Umberto la gara finale del 27° Campionato militare ippico.

Al termine della manifestazione i vincitori sono stati chiamati dinanzi alla tribuna reale ed il Sovrano si è degnato riceverli nella tribuna stessa dove ha consegnato loro i premi, esprimendo a ciascuno di essi il suo alto elogio. Il primo premio, quello di S. M. il Re Imperatore consistente in un cronometro d'oro con catena, è stato assegnato al tenente Dardi della Scuola di Applicazione di cavalleria di Pinerolo, che assume il titolo di campione militare per l'anno XVI. Il tenente Dardi ha montato nelle tre prove il cavallo «Gallura». Egli è risultato vincitore anche nella prova di concorso ippico. Il secondo premio, offerto da S. A. R. il Principe di Piemonte, è stato vinto dal ten. Vergano della Scuola di cavalleria di Pinerolo su Ariccia. Al terzo posto si è classificato il ten. Bunli della Legione allievi CC. RR. di Roma su Olinde e Oristano, al quarto il magg. Del Vita dei Cavalleggeri di Saluzzo su Ulma ed al quinto il ten. Panetta dei cavalleggeri Monferrato su Trevi. Seguono nell'ordine: 6. ten. Macchi (3° Art. Monferrato) su Sorbetto; 7. cap. Filipponi (Genova Cavall.) su Fiorellino; 8. col. Cadorna (Savoia Cavalleria) su Silanus; 9. capit. Bacca (Lancieri Novara) su Rubacuori; 10. ten. Cartasegna (Pinerolo) su Tesoro; 11. ten. Della Valle (Pinerolo) su Verde; 12. ten. Vitali (Pinerolo) su Patrizia.

Il teatro musicale italiano

Una riunione presieduta dal Ministro Alfieri

Roma, 9 aprile.

I maggiori problemi del teatro musicale italiano che dal Ministero della Cultura Popolare sono continuamente ed attentamente seguiti, sono stati riesaminati ed esaminati in una riunione che, sotto la presidenza del Ministro Alfieri, ha avuto luogo ieri. Alla riunione è intervenuto il segretario del sindacato nazionale dei musicisti on. Mulè, accompagnato dai musicisti Franco Alfano, Ezio Carabella, Franco Camavella, Alfredo Casella, S. E. Umberto Giordano, l'on. Adriano Lualdi, Giuseppe Francesco Malipiero, Italo Montemurri, Felice Lattuada, Ildebrando Pizzetti, Ludovico Rocca, Domenico Monleone e Riccardo Zandonai.

Sono anche intervenuti, nella loro qualità di presidente di enti lirici, il vice-governatore di Roma, i podestà di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Trieste, Venezia, Torino, con i rispettivi sopraintendenti. Era presente il direttore generale del Teatro.

Il Ministro Alfieri, dopo avere ricordato i provvedimenti presi dal Governo fascista, ha esaminato la situazione in ordine alle varie esigenze di carattere artistico e pratico che si riassumono nella possibilità di dar vita a nuove espressioni musicali senza tuttavia prescindere dalle necessità di carattere amministrativo strettamente connesse alla vitalità degli enti lirici e tenendo presente anche la tradizione nobilissima del teatro lirico italiano.

Il Ministro Alfieri, nel concludere i lavori e nel prendere atto di quanto già è stato realizzato, ha assicurato che, in relazione ai problemi trattati, il Ministero continuerà a svolgere opera a favore dei musicisti ai quali è commesso il compito di continuare la gloriosa tradizione dell'arte lirica italiana nello spirito del tempo di Mussolini.

Il Re inaugurerà a maggio il monumento di S. Remo alla Regina Margherita

Bordighera, 9 aprile.

Nel prossimo maggio S. M. il Re Imperatore inaugurerà a Bordighera il monumento alla Regina Margherita, opera dello scultore Griselli vincitore di uno dei Premi Sanremo di scultura.

Incidente aereo

Roma, 9 aprile.

Il giorno 4 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Bari, pilotato dal sottotenente Sorbellini Angelo e avente a bordo l'aviere scelto armiere Bruno Gaspare, durante la manovra di partenza, entrava nella scia di un altro apparecchio precipitando nei pressi del campo. L'equipaggio è deceduto.

Blocco misfatto d'un fuoriuscito rievocato in Cassazione

Roma, 9 aprile.

Si è avuto oggi, dinanzi la prima sezione penale della Cassazione, l'epilogo di un blocco misfatto dei fuoruscitismo criminale comunicato a Lione il 8 novembre 1932 e del quale rimase vittima un giovane e animoso fascista. Le organizzazioni fasciste di Lione erano state convocate, per quel giorno, nella sede della società «Armonia italiana» dove avrebbe parlato l'on. Giarratana. Terminata la conferenza, i fasciati lasciarono la sala allontanandosi alla spicciolata secondo le istruzioni che avevano loro impartito il Console italiano. Sulla strada, uno di essi fu avvicinato da un comunista che gli strappò dalle mani un giornale sul quale era l'effigie del Duce. Tanto il fascista che un suo compagno, Pierantonio Di Mauro, reagirono, ed il Di Mauro, noto negli ambienti del fuoruscitismo per la sua ardente fede fascista, riuscì a farsi restituire il giornale. Nel pomeriggio, mentre il Di Mauro si trovava con alcuni amici nel caffè Carrel, fu avvicinato da tre rimasugli italiani, uno dei quali gli fu subito addosso. Il coraggioso fascista e i suoi compagni si difesero energicamente, ma all'improvviso un colpo di rivoltella sparato da uno dei vigliacchi aggressori ferì mortalmente il Di Mauro che decedette quasi all'istante.

La polizia francese trasse in arresto tali Alberto Gallori e Mario Papucci, ma il Procuratore della Repubblica, spiccandosela con un risultato molto sommario delle indagini, li assolvette entrambi. Vennero fatti anche i nomi di Luigi Versani e Dionisio Greco come possibili compartecipi al delitto, ma essi non furono neanche sottoposti a procedimento penale e poterono perciò liberamente allontanarsi dal territorio francese.

Nel 1935 il Gallori e il Greco furono tratti in arresto in Italia e rinviati a giudizio insieme con il Papucci e il Versani, latitanti, per rispondere di omicidio premeditato commesso per motivi abietti. Il Gallori fu assolto per insufficienza di prove e gli altri furono dalla Corte di Assise di Casale condannati all'ergastolo.

Avverso la sentenza il Greco ha ricorso in Cassazione ma la Corte Suprema ha respinto il ricorso

Fulmineo furto a un orefice nel centro di Biella

Biella, 9 aprile.

Un furto, che denota nei suoi autori un'audacia eccezionale, è stato compiuto stamane verso le 5,30 in via Umberto, la principale arteria cittadina, con una rapidità fulminea. Un'automobile targata Milano si è fermata davanti alla oreficeria Ramella e ne sono scesi tre uomini, i quali con incredibile rapidità si sono aperti un varco nella saracinesca di ferro, hanno spaccato il cristallo e si sono impossessati di gioielli esposti nella vetrina, per un valore di trentamila lire. Poi, con altrettanta rapidità, sono risaliti in macchina e si sono dati alla fuga, mentre da alcuni passanti veniva dato l'allarme. Una figlia dell'orefice, svegliata di soprassalto dal frastuono provocato dalla rottura del cristallo, affacciatasi spaventata alla finestra, ha avuto soltanto il tempo di vedere i ladri che stavano ormai colleazando.

CRONACA

IL DUCE A TORINO

L'entusiastico rapporto dell'Associazione Bersaglieri

Ieri sera ha avuto luogo un entusiastico rapporto dei Fanti piumati. Alla vibrante adunata hanno partecipato totalitariamente i torinesi iscritti alla sezione. Al termine del rapporto, durante il quale il presidente gr. uff. Rossi, ha riepilogato la fervida e proficua attività svolta nell'anno XV, sono state concordate le modalità di partecipazione dei camerati torinesi al grande raduno d'Arma che avrà luogo a Genova il 26 giugno prossimo; infine tra le entusiastiche manifestazioni di tutti, il presidente ha esposto il progetto del programma — da sottoporre alle superiori Gerarchie — delle manifestazioni bersaglieristiche che si svolgeranno nella nostra città in occasione della venuta del Duce, Fondatore dell'Impero e Primo Bersagliere d'Italia. Ardenti acclamazioni al Duce hanno accolto le fervide parole. Al rapporto rappresentava il Federale il vice Segretario del Fascio colonn. Rossi e per il Comandante del 4.o Bersaglieri era il ten. col. De Benedetti.

Le celebrazioni pasquali

Il Cardinale Arcivescovo tra gli allievi delle Scuole serali

Le «Scuole officine serali» hanno celebrato ieri mattina nella chiesa parrocchiale del S. Cuore di Maria in via Pallamaglio angolo via Belfiore la festa della S. Pasqua. Al rito religioso hanno presenziato, con il Consiglio direttivo, il Corpo insegnante al completo e una scelta di allievi con le loro famiglie. Ha celebrato la S. Messa e distribuito la Comunione S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati. Dopo la cerimonia tutti gli intervenuti hanno manifestato all'eminente Porporato la loro riconoscenza per l'alto onore concesso quest'anno alla Scuole Officine Serali con la sua alta partecipazione.

La inaugurazione della Mostra dell'Accademico Carena

Tutti gli Accademici residenti a Torino, tutte le massime autorità cittadine, un larghissimo stuolo di pittori, scultori ed architetti, venuti anche dalle altre città del Piemonte e della Liguria, hanno preseduto ieri fra mollissimo scelto pubblico all'inaugurazione della Mostra personale dell'Accademico Felice Carena che da ieri è aperta tutti i pomeriggi in una galleria torinese.

L'opera della Milizia Forestale nell'incendio di Cafasse

L'incendio scoppiato l'altra sera a Cafasse non ha avuto notevoli conseguenze se ha provocato danni molto gravi mercè il pronto intervento dei militi della Milizia Forestale. Detti militi ritornavano da Germagnano dove avevano spento un altro incendio quando notarono le sentinelle delle Bandite sul monte prospiciente a Cafasse. Essi organizzarono prontamente, con alcuni carabinieri e con l'aiuto dei Carabinieri, tre squadre di volontari che, in tre punti diversi attaccarono le fiamme domandole. In seguito, un esplosivo sfruttato dal signor Bertelli e dal rettor. Calderelli, accertava che l'incendio aveva distrutto, per una superficie di quaranta ettari, sterpi e sterili pascoli recando un danno di poche centinaia di lire.

Giovani segnalati per gli agonali nazionali

La giunta nominata dal Comando Federale della G.I.L. per gli agonali della cultura, in seguito alle eliminatorie provinciali ha proposto per l'ammissione agli agonali nazionali gli Avanguardisti: Grignolo Fernando (7ª Legione, Torino), Matteucci Oliviero (8ª Legione, Torino); la Giovani Italiane: Tosaron Adele (Gruppo Rionale Dora d'Aosta, Torino), Grosso Caterina (Fascio di Pinerolo).

Il libro «Elisabetta d'Austria» nelle aule della Giustizia

La scrittrice Assunta Dalteri, autrice di un'opera storica sul tipico «Elisabetta d'Austria», citata nel 1936 davanti il Tribunale di Alba l'Ente Missionario delle Pie Società San Paolo con sede in Alba sequestrò come a quattro anni di distanza il doctor don Nicola Massari avesse stampato a mezzo della tipografia di queste Ente un'opera sulla stessa argomento nella quale, affermava la Dalteri, era riportata, sia nelle linee generali sia come riproduzione di molti brani, quello che era il frutto del suo lavoro. Intanto Don Massari era morto, per cui la domanda di danni veniva rivolta soltanto contro l'Ente Missionario al quale chiedeva 40.000 lire. Affermava, in causa, la Dalteri, che l'Ente riconosciuto il plagio aveva cercato di transigere, ma con una cifra irrisoria. In causa però l'Ente negava questo preteso riconoscimento di plagio e sosteneva, nel merito, come l'opera della Dalteri non avesse alcun pregio di originalità per cui non potesse invocare la tutela della legge sul diritti di autore.

Il Tribunale con motivata sentenza respingeva la instanza dell'attrice pure riaffermando il principio della tutela della legge anche delle modeste opere dell'ingegno, ma nel caso specifico non riconosceva il plagio, tanto più poi che l'opera della Dalteri era stata citata nell'indice bibliografico del libro del Massari. Portata per ricorso la causa avanti la nostra Corte d'Appello questa con sentenza di ieri ha pienamente confermato il primo giudizio condannando l'appellante nelle ulteriori spese del giudizio.

L'arresto di un marito violento. — Gli agenti di Polizia hanno tratto in arresto certo Maurizio Lasagna fu Giovanni, responsabile di maltrattamenti in danno della moglie.

Mercato dei cotoni

New York, 9 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,64. Futuri: tend. agit. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Aprile 8,56, maggio 8,54, giugno 8,61, luglio 8,64, agosto 8,67, settembre 8,71, ottobre 8,76, novembre 8,74, dicembre 8,75, gennaio (39) 8,77, febbraio 8,80, marzo 8,84.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale «LA STAMPA»